

COMUNICAZIONE GRAFICA
AZIENDALE E PUBBLICITÀ



ENRICA BERGONZINI
grafica con passione

www.enricabergonzini.it

ANNO 40 · N. 409 · GIUGNO 2020 · Euro 2,50

Sermidiana magazine



ITALIA RIPARTE

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - DCB Mantova



scatti d'autore



Il nostro collaboratore videomaker Silvestro Bertarella, appassionato da sempre di fotografia, ci regala questa immagine suggestiva, che ha come protagonista assoluto il giglio, *lilium candidum*, noto anche col nome di giglio della Madonna o giglio di San Luigi, con corolle bianche intensamente profumate. La fotografia qui riprodotta mette in risalto il candore del fiore, messo in rilievo quasi carnale dal primo piano su fondo scuro.

Redazione

Armando Fioravanti · Imo Moi
Chiara Mora · Marco Vallicelli

Hanno collaborato a questo numero

Accorsi Silvia · Barbieri Attilio
Basaglia Giovanni · Bertolasi Rebecca
Bertolasi Valerio · Fabbri Ilaria ·
Faben Roberto · Facchini Adriano ·
Freddi Fabio · Freddi Massimo ·
Ghiselli Daniele · Gramola Gisa · Luppi Paolo ·
Malavasi Viviano · Malinverno Severo ·
Marchioni Alfonso · Menghini Lorella ·
Merighi Remo · Orsatti Franco · Pisa Serena ·
Rizzi Franco · don Gabriele Rubes
Salvadori Simone · Santini Sonia ·
Tralli Lidia · Trentini Paolo
Varini Giuliana · Vertuani Vittorio

Fotografie

Rampionesi Davide

Disegni

Severino Baraldi

Collaborazione web

Nicola Bettini · Marco Pulga

Progetto grafico e impaginazione

Enrica Bergonzini
grafica con passione
info@enicabergonzini.it

Stampa Arte Stampa · Urbana (PD)

Redazione

46028 Sermide e Felonica (MN)
via Indipendenza 63
Tel. 0386/61216 ·
info@sermidiana.com
amicidisermidiana@cenaspespec.it
SDI: W7YVJK9
www.sermidiana.com

Abbonamento annuo

Ordinario euro 25,00
Sostenitore euro 50,00
Estero Europa euro 80,00
Estero fuori Europa euro 100,00
c/c Postale 1043861077
IBAN: IT800760111500001043861077
Redazione: via Indipendenza 63
46028 Sermide e Felonica (MN)

Testi e foto sono di proprietà
dell'editore Amici di Sermidiana.
È vietata ogni riproduzione non autorizzata.

Informativa sulle tutele alla privacy

I dati personali degli abbonati a Sermidiana magazine saranno inseriti nell'Archivio della Ditta e saranno trattati, con o senza l'ausilio di mezzi automatizzati, esclusivamente ai fini dell'esecuzione del contratto di abbonamento alla rivista, nonché per i relativi obblighi normativi di carattere fiscale e contabile. I dati personali forniti non saranno in alcun caso diffusi, ma potranno essere comunicati ai collaboratori di questa Ditta espressamente nominati come incaricati del trattamento, nonché a società di spedizioni, ivi comprese Poste Italiane S.p.A., o di servizi correlati alla spedizione (imbutare, etichettare ecc. I plichi e la corrispondenza). L'archivio dei dati personali raccolti per uso redazionale è in via Indipendenza, 63 a Sermide. Il responsabile del trattamento al quale gli interessati possono rivolgersi per esercitare i diritti previsti è Luigi Lui.

La banalità dell'odio

L'EVENTO DELLA LIBERAZIONE DI SILVIA ROMANO, ORA AISHA, AVVENUTA IL 9 MAGGIO SCORSO, DOPO CHE IL 20 NOVEMBRE 2018 ERA STATA RAPITA IN KENIA, DOVE SI TROVAVA COME VOLONTARIA ITALIANA DELL'ONG AFRICA MILELE, HA TOLTO IL TAPPO AD UNA SORTA DI VASO DI PANDORA. A PENSARCI SEMBRA INCREDBILE: UNA MADRE RIABBRACCIA SUA FIGLIA, DOPO CHE PER 18 MESI NON NE HA SAPUTO NULLA, E ALCUNI NON SANNO FARE ALTRO CHE ESPRIMERE ODI.

L'odio non è un'emozione primaria, come la gioia, la sorpresa e la paura, quindi non si è rivelata fondamentale per la nostra sopravvivenza, quindi cos'è? È il desiderio di nuocere al prossimo, avvertito come ostile, dice il vocabolario.

Dato che non mi appartiene, riesco a fatica a comprendere come Aisha Romano possa essere avvertita nemica e ostile e non voglio concedere spazio alle presunte ragioni dell'odio; voglio piuttosto capire come si possa insultare, minacciare, deridere chi per 18 mesi è vissuta sorvegliata da persone armate, ricevendo ordini in una lingua ignota e probabilmente con la paura di essere preda facile, cosa che solo una donna può comprendere fino in fondo.

Inevitabilmente il pensiero va ad Anna Arendt, filosofa tedesca, che nel 1963 pubblicò, partendo dalla figura di Eichmann, criminale nazista, catturato in Argentina nel maggio del 1960 e sottoposto a processo a Gerusalemme l'anno successivo, un lucido identikit dell'odiato indefesso, corrispondente all'essere umano banale, colui che obbedisce a ciò che gli viene ordinato dall'autorità cui si piega. Magari è una bravo padre di famiglia, un pacifico funzionario, quello che incroci lungo la strada e abbassa lo sguardo e che poi, quando veste la divisa da ufficiale, sentendosi dentro un progetto alto e ambizioso, si trasforma, compie azioni alle quali non ha mai nemmeno pensato: esegue gli ordini, senza chiedersi dove siano andate a finire la sua educazione, la sua umanità, la sua intelligenza.

Allora perché non pensare che il banale cittadino x, quando si trova davanti alla luce bluasta di un video, per sentirsi importante segua la scia del suo capo, non importa se deve odiare e chi, anche se si trattasse di insultare una ragazza, che coperta da un lungo abito tradizionale verde, dopo essersi convertita, abbraccia la sua famiglia, dopo non averne saputo più nulla per 18 mesi. A questo cittadino banale hanno insegnato che la sua religione è un'altra e lui sente di doverla difendere, anche se probabilmente ne ha dimenticato il precetto fondamentale "Ama il tuo prossimo".

Per Enzo Bianchi il prossimo siamo noi quando ci "facciamo prossimo" a chi ha bisogno di noi. Amando il prossimo, insomma, può anche succedere che amiamo anche noi stessi. Farsi prossimo però costa molta fatica, ci obbliga a non essere "banali", implica occhi attenti e senso di responsabilità civile e umana, ci costringe alla scelta. "Vi chiedo di non arrabbiarvi per difendermi, il peggio per me è passato", queste le parole che Aisha Romano scrive il 14 maggio, in un messaggio con cui ringrazia chi le sta dimostrando affetto, mentre la Procura apre un fascicolo contro chi la minaccia sul web e lancia bottiglie contro la sua finestra. Dire che il male è banale, ci insegna Arendt, non significa svuotarlo, ma piuttosto considerarlo alla portata di chiunque.

La scelta è solo nostra.



sommario

PRIMO PIANO

8 | DAL MUNICIPIO

COMUNI

11 | CASTELNOVO BARIANO

12 | FELONICA

14 | CASTELMASSA

15 | BONDENO

ASSOCIAZIONI

16 | UNITÀ PASTORALE RIVIERA DEL PO

19 | AVIS SERMIDE

SPORT

20 | CALCIO

21 | CALCIO POLESANO

RUBRICHE

4 | MISCELLANEA

22 | LE INTERVISTE (IM)POSSIBILI

25 | SCARPONAUTI

26 | I RACCONTI DEL CENTRALE

27 | POESIA

28 | LIBRI

30 | DALLA BIBLIOTECA

31 | AGRICOLTURA

34 | IN AUTO

36 | COME ERAVAMO

38 | IL COLLEZIONISTA

40 | QUEI AD LA MOJA

45 | RACCONTI

46 | MODA

48 | TURISMO: SÌ VIAGGIARE

50 | IN CANTINA

51 | COSE DI CUCINA

52 | AMARCORD

54 | SCRITTO DA VOI



BENTORNATI IN PALEXTRA!

il 3 giugno è arrivato!

✦ Si riapre ormai quasi tutto, anche PALEXTRA! Finalmente!

Con il giusto entusiasmo, ma in "punta di piedi", anche con un po' di timore per la grande responsabilità.

Responsabilità per noi di seguire i protocolli per non riattivare il contagio e una responsabilità che coinvolgerà tutti per il buon esito, perché la paura è ancora nell'aria.

Ripartiamo quindi, con gli stessi orari di sempre e con tanto senso civico, aiutandoci l'un l'altro.

Buona fortuna a tutti! Buona fortuna a tutte le aziende che hanno tanto sofferto.

Buona fortuna a tutta la nostra Italia tanto provata.

BENTORNATI IN PALEXTRA!

Gabriele e Stefano



LO SCARABOCCHIO
CARTOLIBRERIA E GIOCHINI

**PROSSIMA APERTURA
A SERMIDE**

PRENOTAZIONI TESTI SCOLASTICI
loscarabocchio75@gmail.com
tel 3383316229

Sostieni la
Fondazione SaluteVita,
per tenere viva
la luce di uno sguardo.



il tuo
5x1000
per il benessere dell'ospite
codice fiscale 02489040200



Fondazione
SaluteVita
Servizi alla persona. Onlus

www.salutevita.it



❖ Il Gruppo Comunale AIDO di Sermide si è dotato di un nuovo strumento di comunicazione da utilizzare durante le future manifestazioni per invitare le persone ad esprimersi in favore della Donazione di organi, cellule e tessuti : una Vela a goccia con evidente il simbolo dell'AIDO e il nome del nostro paese. Nella speranza di poterla esporre molto presto auguriamo a tutti una ripresa efficace e duratura.



AIUTACI AD AIUTARE

Noi medici di famiglia e pediatri di libera scelta abbiamo aperto un Conto Corrente per far fronte all'acquisto dell'ingente quantità di dispositivi di protezione individuale indispensabili per visitare, innestare:
"MEDICI IN EMERGENZA COVID-19 SERMIDE E FELONICA"
Per raccogliere le vostre donazioni destinate a far fronte allo stato di emergenza CORONAVIRUS COVID-19.

Noi medici di famiglia e pediatri, in prima linea, siamo al vostro fianco giorno dopo giorno senza mai risparmiarci, ma abbiamo bisogno della vostra generosità per far fronte alle numerose esigenze e difficoltà che incontriamo nel nostro lavoro.

Grazie per RESTARE A CASA e per esserci vicini ognuno come potrà.

Estremi per le donazioni:
IBAN: IT 42 0 01030 57490 000010166228
Intestazione: MEDICI EMERGENZA COVID-19 SERMIDE E FELONICA
Banca di appoggio: Monte dei Paschi di Siena S.p.A. - Filiale di Carbonara di Po
I bonifici saranno esenti da commissioni e potranno essere disposti da tutte le banche utilizzando gli estremi sopra riportati.

GRAZIE
I VOSTRI MEDICI DI FAMIGLIA E PEDIATRI

Si garantisce l'origine Italiana delle nostre carni suine perchè provengono da suini nati, allevati e macellati in ITALIA



GIOVANNINI ITALO
di Giovannini Lorena e C.

**Salame mantovano
Salsiccia e Pesto
Cotechino, Pancetta e Coppe**

VIENI A TROVARCI NEL NOSTRO SPACCIO

SANTA CROCE Via Milazzo 107/109
tel e fax 0386/915261 mail: salumi.giovannini@libero.it
www.salumigiovannini.it



MALAVASI CRESCE

'ANALISI E SPERIMENTAZIONE' ALLA BASE DEI NUOVI PROGETTI PER "L'INTERNAZIONALIZZAZIONE" DELL'AZIENDA NASCE "HOTTON" IL METODO CLASSICO CHE CONIUGA TERRITORIO E MODERNITÀ. PIOGGIA DI PREMI NEL MONDO

❖ In Malavasi non si sta mai fermi! Le recenti vicende e contestualizzazioni che hanno ingessato i mercati non hanno però fermato la progettualità della giovane realtà della Lugana che ha fatto dell'intraprendenza e sperimentazione assieme all'accoglienza, le chiavi del proprio successo.

Con un fatturato di ca. 1,5 mln di euro nel 2019, con oltre 150.000 bottiglie prodotte e distribuite soprattutto all'estero, MALAVASI ha innescato da qualche anno un percorso virtuoso ricavandosi un proprio spazio ricco di piccole soddisfazioni.

Inserita dalle principali Guide del Vino tra le eccellenze del territorio, MALAVASI comunque rappresenta qualcosa di diverso: qui non si assaggiano solo ottime interpretazioni del Lugana come normalmente ci si aspetterebbe, bensì ci si spinge su frontiere di sperimentazione in cui viene chiesto al Territorio vitato di esprimersi su vitigni "non tradizionali" in quest'area.

"La straordinaria vocazione del territorio – l'azienda ha sede a Pozzolengo ma ha i vigneti dislocati in distinte municipalità

– ci permette di spingerci oltre, e ricercare nuove frontiere del gusto suggerendo ai nostri clienti emozioni mai provate prima che costituiscono un plus in contesti spesso globalizzati." Questa l'analisi del patron Daniele Malavasi che ha di recente festeggiato i 10 anni di attività.

Nell'ultimo anno l'azienda ha conosciuto un importante sviluppo: raddoppio del fatturato, strutturazione organizzativa, progettazione della nuova cantina... ma quello che qui conta puntualizzare, ha avviato importanti progetti produttivi di singolare valenza prospettica.

Impossibile elencare tutte le frontiere che Daniele, genio creativo, serba non solo nel cuore. Più facile è disegnare una rapida mappa di quanto è in fase di concreto avanzamento.

Certamente c'è la valorizzazione della proprietà nel mantovano destinata ad avere un ruolo strategico nella valorizzazione di alcune produzioni: messa a dimora di vigneti, affinamento di prodotti sul fondo del lago... tanto per cominciare.

E' prevista poi l'introduzione

di 2 nuovi prodotti destinati ad essere tra quelli più rappresentativi dell'azienda: un Vioener in purezza (una chicca assolutamente intrigante) e uno spumante Metodo Classico.

Proprio nei giorni scorsi si è tenuto in azienda il tiraggio di "Hottone" questo in anteprima il nome del nuovo cavallo di razza della scuderia ALAVASI. Ottenuto sul vigneto Belvedere da piante datate 1944 del vecchio Tocai presente storicamente nel territorio della Lugana, la proposta di questo Metodo Classico di almeno 24 mesi intenderà rappresentare qualcosa di "esclusivo e originale" rispetto a quanto sino ad oggi disponibile sul mercato.

"Non potrà rappresentare una rivoluzione – continua Daniele – ma certamente intende essere una produzione di nicchia pensato per estimatori e grandi appassionati".

Produzione limitatissima e bottiglie rigorosamente quindi numerate, ad un prezzo coerente con selezioni di questo tipo. Presentazione al pubblico prevista per primavera 2022.

Proprio la mancanza delle principali Fiere mondiali dedicate al vino hanno poi rallentato l'internazionalizzazione in atto

dell'azienda. La promozione allora è stata in parte delegata ai vini Malavasi che comunque hanno raccolto straordinari quanto numerosi successi in importanti Concorsi enologici del valore di "Mundus Vini" e "Berliner Wine Trophy", mentre è di pochi giorni fa l'anticipazione di ottimi punteggi dei Lugana di casa, presso autorevoli riviste e OL degli Stati Uniti, oppure ancora l'anticipazione della Guida 2021 di Luca Maroni con tutti i vini MALAVASI segnalati nell'eccellenza qualitativa (tra i 90 e 95 pt.) e che conferma l'azienda come "una delle più interessanti della nuova Italia del vino".

Obiettivo dichiarato: arrivare presto a penetrare Usa e Uk.

Si spendono univocamente particolari apprezzamenti per la Selezione Mulinero, il Rosa del Lago – entrambi Petit Verdot in purezza – e i Lugana Camilla e S Giacomo.

Ancora una volta la visita a MALAVASI o l'assaggio di un suo vino sono un'esperienza da vivere e ripetere ancora: la sapiente coniugazione di tradizione, amore per la terra, scelte, uomini – cuore della vision aziendale - ti apre sempre a nuove suggestioni.

FOTO STUDIO TRAVAINI
DIGITAL IMAGING

di Piergiorgio Travaini

Via Indipendenza, 2 - SERMIDE - Telefono 0386.61211

La BOTTIGLIERIA

MULINERO
ARMONIOSO, CALDO, AVVOLGENTE,
RETROGUSTO DI FRUTTI ROSSI,
MIRTILLI MACERATI, LIEVE
SENTORE ERBACEO E SPEZIATO.

SERMIDE • 0386 61794 • 328 3106436
www.malavasivini.it



Sermide e Felonica si racconta

Un'iniziativa per fermare il ricordo delle giornate del Covid-19

❖ Il Coronavirus è oggi un'immagine viva nelle nostre menti e nei nostri cuori. Le restrizioni, le paure, le speranze, le attese sono in tutti i nostri giorni e nel nostro presente. Ma cosa ci ricorderemo di tutto questo fra 10, 20 o 50 anni? Inoltre, chi sta attraversando inconsciamente questo periodo pandemico, ovvero i più piccoli, potranno soltanto rivivere questi momenti attraverso il ricordo dei più adulti; con ogni probabilità una versione personalizzata della storia di Sermide e Felonica ai tempi del Coronavirus.

Ragionando così su questi dubbi e queste riflessioni è emersa l'iniziativa "Sermide e Felonica si Racconta", proposta dall'Amministrazione Comunale, assieme all'Associazione Amici di Sermidiana e ai Consiglieri dei Municipi di Sermide e di Felonica che vuole iniziare una raccolta di dati ed informazioni per ripercorrere tutti gli accadimenti di questa emergenza Covid-19 nel nostro territorio.

Una ricerca capillare di atti pubblici, impegni economici, iniziative locali, azioni di volontariato di singoli cittadini e delle Associazioni di Volontariato, nonché una raccolta di tutte le esperienze di quanti vorranno raccontarsi (anche in forma anonima) fermando per gli anni a venire, in un documento ufficiale, l'esperienza di questi tumultuosi giorni di pandemia.

SERMIDE COMICS AND GAMES 2020

ONLINE EDITION

❖ Il Covid-19 in questi giorni sembra stia rallentando ma l'orizzonte appare ancora molto lontano per chi, come noi di Pro Loco Sermide (e anche per molte altre Associazioni di volontariato del territorio), svolgiamo la nostra attività organizzando eventi pubblici per la comunità. Nonostante stiamo pensando di organizzare, in subordine allo sviluppo della pandemia, nuove manifestazioni per i prossimi mesi, ad oggi abbiamo già dovuto annullare alcuni eventi programmati in questi primi periodi dell'anno e anche il Sermide Comics and Games stava andando in questa direzione. Vale la pena ricordare che molte sono state le fiere del settore, anche importanti, che hanno già annullato o spostato le loro edizioni verso la fine del 2020.

Ragionando assieme ai ragazzi del Comics abbiamo però deciso di non fermarci! Perdere un'edizione, spesso e volentieri, significa infatti bloccare in modo definitivo lo sviluppo di un progetto. ...e da perdere, in questo caso c'era troppo; il legame tra i giovani volontari - in continua espansione e così rari da trovare - suscitato dall'opportunità di realizzare questa manifestazione e, nel contempo, l'occasione unica di mostrare le nostre potenzialità ad un panorama più ampio: quello del web. Si è deciso infatti di realizzare una edizione "online" del Sermide Comics and Games che si concretizzerà attraverso dirette Facebook nelle giornate di sabato 20 e domenica 21 Giugno prossimo (mantenendo così le medesime date ipotizzate per la fiera di piazza).

Il palinsesto, ancora in fase di ultimazione, sarà ricco e ambizioso: proporrà interviste con personaggi del mondo cosplay, youtuber, artisti e collezionisti tra i quali il più grande al mondo di album di figurine, Gianni Bellini. Sottoporrà inoltre conferenze su progetti socialmente meritevoli ed importanti, come quello che collega il mondo dei mattoncini con l'autismo e significativi concorsi, tra i quali il 1° Premio Montorio per giovani illustratori che merita di essere brevemente spiegato. Sarà possibile infatti, per i giovani di età inferiore ai 35 anni (non legati da contratti in essere con case editrici), poter partecipare a questo premio dedicato ad un famoso disegnatore mantovano, Giorgio Montorio storico illustratore di Diabolik per Astorina

- Presidente della nostra giuria. I giovani partecipanti concorreranno per vincere considerevoli premi e saranno valutati da una giuria di prima fascia, composta anche da direttori di grandi testate italiane quali Bonelli e Bugs Comics. Un'opportunità unica per mettersi in mostra e dimostrare il proprio talento. Vi invitiamo quindi ad iscrivervi al nostro evento 2020 su Facebook (Sermide Comics & Games 2020 ONLINE EDITION) per seguire tutte le novità, di questa edizione che nei prossimi giorni andremo via via a svelare. Vi aspettiamo infine in collegamento online nel weekend del 20 e 21 giugno prossimo certi che sarete in moltissimi a sostenere il nostro progetto.

Daniele Ghiselli

NUOVO PIANO CIMITERIALE

Nell'ultimo Consiglio Comunale dello scorso 7 maggio è stato presentato e quindi adottato il nuovo Piano Cimiteriale del Comune di Sermide e Felonica; in effetti Sermide aveva già approvato il proprio Piano Cimiteriale Comunale pochi mesi prima della fusione con Felonica, ma l'estensione del piano al nuovo territorio post fusione ha rappresentato un momento di verifica e di puntualizzazione dell'intero lavoro, portato a termine da un professionista esperto del settore, l'architetto Giovanni Zandonella Maiucco.

Un lavoro particolarmente complesso, che ha dapprima preso in esame la situazione dei 5 cimiteri presenti nel territorio comunale, sia per quanto riguarda la disponibilità di servizi e di spazi cimiteriali sia per una verifica di conformità degli stessi con la normativa esistente; la valutazione ha riguardato anche l'aspetto geologico, particolarmente importante per identificare la profondità della falda idrica o eventuali ristagni di acque meteoriche.

In secondo luogo si è analizzato nel dettaglio l'andamento demografico ed in particolare il tasso di mortalità ed il numero medio annuo di decessi da porre in relazione alle disponibilità di sepolture, nelle diverse tipologie previste, suddivise per

i singoli cimiteri; è stato necessario considerare in questo caso un aspetto particolare del nostro territorio che ha visto un forte flusso migratorio negli ultimi decenni del secolo scorso: negli scorsi anni, nei nostri cimiteri il numero delle sepolture ha superato significativamente il numero dei decessi a motivo del fatto che molti concittadini "emigrati" scelgono di rientrare, almeno dopo la loro morte, nel loro paese natale. Tale tendenza si è però invertita negli ultimi anni in cui si sono registrati più decessi che sepolture. E' stata inoltre prevista la possibilità di destinare aree specifiche atte ad ospitare defunti appartenenti a religioni diverse da quella cristiana. Il passo successivo ha rilevato quali fossero le misure più urgenti da mettere in campo per poter rispondere adeguatamente alle necessità di nuovi spazi di sepoltura rispetto alle proiezioni di esigenze future e nei confronti delle disponibilità attuali: è risultata una generale carenza di spazi dei nostri cimiteri che porterebbero, considerando costante anche per il futuro l'andamento degli ultimi anni, ad un esaurimento di loculi e tombe nel giro di pochissimi anni; in questo caso si evidenziava come la gravità della situazione fosse anche da mettere in relazione

con il modesto numero di cremazioni nel nostro Comune, una tipologia di "sepoltura" che in molti altre situazioni ha consentito di diminuire l'esigenza di spazi cimiteriali.

La sintesi finale delle "cose da fare", a epilogo del Piano, si trova esposta nel Programma Pluriennale di Attuazione, che elenca tutte le principali iniziative urgenti da realizzare per singolo cimitero nel quinquennio 2020-2024 : si tratta di 26 interventi per una spesa complessiva prevista in 2.670.000 €, ma per completare la programmazione occorrerà realizzare altri 5 interventi nel successivo quinquennio 2025-2029 per ulteriori 1.530.000 €. Sono diverse le tipologie di intervento previste e riguardano principalmente:

- 1) il consolidamento di strutture a seguito di danni dal sisma 2012;
- 2) nuove realizzazioni per colmare la carenza di spazi per sepolture;
- 3) manutenzioni straordinarie di depositi e di strutture e locali e/o variazioni del loro utilizzo;
- 4) interventi di bonifica e rialzo terreni;
- 5) adeguamento dei percorsi per la fruizione delle persone diversamente abili.

Si tratta in definitiva di un Piano molto impegnativo e oneroso, ma che tratta un aspetto essenziale dell'attività di ogni Amministrazione che merita un rispetto e una attenzione particolare; una sensibilità che non dovrà mancare da parte di coloro che ne seguiranno l'attuazione.

NOVITA

**SONO ARRIVATI IN FARMACIA
I NUOVI PRODOTTI**



la nuova linea di prodotti alimentari
per i tuoi amici a quattro zampe

**CROCCHETTE - CROCCANTINI
BOCCONCINI - Mousse - PATÉ**



Farmacia Fajoni
tel 0386 61013-www.farmaciefajoni.it
Sermide (MN) mail: fajoni@alice.it
seguici su  **Farmacia Fajoni Sermide**

ESTENDIMENTI E RIQUALIFICAZIONE ILLUMINAZIONE PUBBLICA

Nei giorni scorsi sono ripresi i lavori per completare una serie di estendimenti dell'illuminazione pubblica avviati qualche mese fa; gli interventi sono stati infatti sospesi durante le scorse settimane a causa dell'emergenza Covid-19 e si avviano ora verso la ripresa e la successiva conclusione. L'amministrazione, nella scelta degli interventi da effettuare, ha valutato diverse opzioni progettuali sulla base delle necessità emerse da alcuni cittadini negli scorsi anni e soprattutto sull'esigenza di completare alcuni tratti di via, incroci o aree del centro sprovvisti di punti luce o con un'illuminazione carente rispetto alle zone adiacenti. Dall'ampio ventaglio di ipotesi progettuali si è dovuta poi restringere la scelta agli interventi da realizzare

sulla base delle priorità e dei costi di realizzazione, i lavori sono stati infatti interamente finanziati, per un importo di circa €70mila da un contributo del MISE per la realizzazione di lavori pubblici nel campo dell'efficiamento energetico e dello sviluppo territoriale sostenibile, tra cui l'installazione di nuovi impianti della pubblica illuminazione a tecnologia efficiente (LED). Nello specifico l'installazione dei nuovi punti luce riguarderà le seguenti vie o zone comunali:

- Realizzazione dell'intero tratto di via Cavour tra via Argine Po e via dei Cipressi
- Potenziamento dell'incrocio tra via Fratelli Bandiera e via Deledda
- Completamento di via De Gasperi
- Completamento del tratto di via Alberti verso il fiume Po

- Completamento di un tratto di via XXIV Aprile tra la SP34 e via Nenni
- Parte di via Bixio
- Potenziamento dell'incrocio tra via Roma e via Sauro
- Allacciamento dell'ultimo tratto di via Mattei
- Area giochi del parco Falcone e Borsellino

Si comunica inoltre che da gennaio 2020 gli impianti di illuminazione pubblica del territorio di Felonica e gli impianti semaforici di tutto il territorio comunale sono stati inseriti nel contratto di gestione già in essere per il territorio di Sermide ed è previsto, per tali impianti, un intervento di riqualificazione ed installazione di nuove lampade a LED per un importo di circa €300.000. Il progetto esecutivo ed il costo effettivo saranno approvati nelle prossime settimane ed i lavori saranno previsti nei prossimi



mesi del 2020. L'obiettivo è quello di migliorare l'affidabilità degli impianti ed efficientare i consumi, con conseguenti vantaggi sia dal punto di vista ambientale che economico. Si ricorda pertanto a tutti i cittadini del Comune di Sermide e Felonica che per qualsiasi segnalazione relativa a guasti o malfunzionamenti degli impianti semaforici e di illuminazione pubblica è possibile utilizzare i contatti forniti dalla società che ne ha in carico la gestione e la manutenzione.

ESTATE 2020

L'Amministrazione Comunale di Sermide e Felonica, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo e la Parrocchia, intende organizzare un SERVIZIO ESTIVO rivolto ai bambini dai 4 ai 14 anni.

Le attività sono previste a partire dal 22 GIUGNO al 31 LUGLIO 2020, nelle località di Sermide e di Felonica.

In attesa della conferma delle iscrizioni che partiranno a breve, per la formazione dei gruppi omogenei per età, si potrà valutare l'utilizzo di strutture presenti in Moglia e Santa Croce.

Il servizio sarà organizzato attenendosi alle linee guida prescritte dal Comitato Tecnico-Scientifico, dal Dipartimento di Protezione Civile, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Tutti i piccoli gruppi saranno affidati ad Educatori professionalmente formati sui temi della prevenzione di Covid-19.

Le famiglie sono invitate a richiedere l'iscrizione all'ufficio dei Servizi Sociali del comune di Sermide e Felonica, entro venerdì 29 maggio 2020.

BUONI ALIMENTARI

E' terminata l'intensa attività dei Servizi Sociali del Comune di Sermide e Felonica, per la gestione del contributo assegnato dal Dipartimento della Protezione Civile di € 39.620, a favore dei nuclei famigliari aventi diritto per cause di disagio sopraggiunte con la pandemia.

Si ricorda che l'ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 658 del 29 marzo 2020, in relazione alla situazione economica determinatasi per effetto delle conseguenze dell'emergenza COVID-19, ha ripartito le somme nei vari comuni italiani per complessivi € 400.000.000.

Nel rispetto del regolamento sono state soddisfatte 141 domande delle 220 presentate.

Le esigenze si sono palesate su tutto il territorio comunale e hanno contribuito ad aiutare:

84 famiglie italiane, 45 marocchine, e le restanti fra bosniache, filippine, albanesi, brasiliane, turche, cinesi, nigeriane e rumene.

IL "DOPO PANDEMIA"

Tre interrogazioni per sollecitare interventi ad hoc

Tre sono le interrogazioni che La Svolta ha presentato nel consiglio comunale del 07.05.2020 per verificare e sollecitare interventi ad hoc da parte della nostra Amministrazione a seguito della pandemia che stiamo vivendo.

1 INTERROGAZIONE: Solaris

Alla luce di quanto accaduto in questi mesi di pandemia, abbiamo chiesto all'Amministrazione se ha un quadro compiuto della attuale situazione nella RSA di Sermide e Felonica e se è in grado di illustrarlo al Consiglio e alla cittadinanza. Nello specifico abbiamo chiesto se:

- 1) sussistano problemi di tipo finanziario ed economico a seguito dell'epidemia in corso;
- 2) sia fondata la notizia della prossima apertura nella stessa residenza di un reparto riservato ai dimessi dagli ospedali che necessitano di assistenza (guariti da Covid -19);
- 3) il personale attualmente in servizio copra interamente le necessità della RSA o se si debba ricorrere ad un interscambio tra le due strutture di "Salute e Vita" di Sermide e Serravalle Po.
- 4) l'esperienza che stiamo vivendo possa condurre l'Amministrazione a valutare una revisione della sua posizione nella governance delle due fondazioni Solaris e Canossa.

Infine, con una visione più ampia della questione sanitaria/assistenziale e alla luce delle necessità emerse in questi mesi, premesso anche che si parla sempre più di sanità territoriale, riteniamo che l'interlocuzione con ATSS sulle ipotesi di recupero dell'ex ospedale necessiti di un approfondito riesame.

2 INTERROGAZIONE: Centri socioeducativi estivi per minori (CRED)

Dopo vari e numerosi appelli finalmente anche i minori hanno trovato un piccolo spazio nel piano della ripartenza del paese. A fine aprile la ministra della famiglia Elena Bonetti ha invitato i sindaci con apposita circolare, a "Costruire occasioni ricreative ed educative per poter vivere i mesi estivi come mesi di benessere." Ciò premesso, abbiamo

presentato una interrogazione in merito alla necessità di mettere in campo attività socio/educative nei lunghi mesi che ancora ci separano dalla ripresa della scuola. Prendiamo atto che con la delibera n.50 del 23-04-2020 l'amministrazione ha ripetuto il precedente contratto con la Coop "Ai Confini" per la gestione del CRED (Centro Ricreativo Estivo per minori) per un periodo di due anni dal 01.07.2020 al 07.08.2020 e dal 05.07.2021 al 06.08.2021. Approviamo l'attivazione di un servizio CRED indispensabile per supportare i minori e le loro famiglie ma con alcune riserve. L'attuale contesto è ben diversa da quello degli anni scorsi perciò chiediamo all'Amministrazione chiarimenti sulla scelta operata.

1) La delibera di proroga è datata 23.04.2020 quindi antecedente alla pubblicazione dei protocolli a tutela della salute di minori ed operatori ufficializzati solo il 17 maggio: essa non contiene nessun riferimento alle linee guida nazionali. Al momento dell'affidamento del servizio è stata richiesta l'applicazione delle medesime al fornitore del servizio? (formazione di piccoli gruppi sempre con lo stesso educatore, ingressi scaglionati, utilizzo di spazi aperti, frequenti lavaggi di mani, sanificazione di spazi, ingressi non consentiti ai genitori ecc.). La delibera parla solo di "ripetizione di servizi analoghi già affidati all'aggiudicatario del contratto..."

2) Le scuole sono chiuse da fine febbraio. Non era possibile ampliare temporaneamente il servizio con inizio nel mese di giugno per rispondere sia alle esigenze socio/educative dei minori sia per sostenere le famiglie lavoratrici? (è stato stanziato dal governo un fondo di 35 milioni di euro a tale scopo).

3) INTERROGAZIONE:

Utilizzo dei fondi regionali

La Regione Lombardia, impegnata nel sostegno agli enti locali per lenire l'effetto della pandemia in atto grazie ad investimenti per far ripartire cantieri e lavori, ha stanziato attraverso un progetto di legge regionale 400 milioni di

euro destinati, per 50 milioni alle Province e per 350 milioni ai 1508 Comuni lombardi. In questo contesto il nostro Comune beneficerà di 350.000 Euro e tali risorse potranno/dovranno essere utilizzate per opere pubbliche di sviluppo da rendere cantierabili entro il 31 ottobre 2020, come ad esempio strade, scuole, efficientamento energetico ecc. ecc.

Considerati i tempi tecnici abbastanza ristretti, soprattutto in relazione alle modeste capacità di attivazione della nostra macchina amministrativa, abbiamo chiesto ai nostri amministratori quali azioni intendano intraprendere per adempiere tempestivamente a tale impegno ed in quali ambiti intendano operare affinché tale iniziativa possa tradursi in opere di effettiva utilità pubblica e sociale rendendoci disponibili ad offrire collaborazione per individuare idee e spunti utili ad ottimizzare l'impiego della risorsa addizionale ed a massimizzare nei limiti previsti dalla legge ricadute positive sul tessuto produttivo locale.

Contiamo che cittadinanza e intero Consiglio Comunale vengano informati di quanto richiesto e invitiamo tutti a seguire il prossimo consiglio ora visibile in streaming anche per Sermide e Felonica

Una ultima e amara riflessione:

Nel precedente Consiglio Comunale tutta la opposizione unita (Progetto Comune e Svolta insieme) aveva presentato all'Amministrazione un documento con proposte di carattere fiscale /tributario a favore delle attività produttive del territorio pesantemente provate. Proposte dettagliatamente illustrate anche nel numero di maggio di "Sermidiana". Ci risulta che altri comuni abbiano utilizzato i loro avanzi di spesa per sospendere la riscossione di tributi a loro dovuti da parte degli esercenti per il periodo di chiusura delle loro attività. Qui ad oggi: nessun riscontro

di franco rizzi

2 COLONNINE PER AUTO ELETTRICHE

L sindaco Massimo Biancardi annuncia con soddisfazione che "in via Colombano, accanto al distributore automatico dell'acqua, sono state installate su fornitura del Consorzio di Sviluppo (n.d.r.: il 30 aprile scorso in Provincia è stato deliberato in senso unanime il relativo scioglimento) un paio di colonnine per dare corrente gratuita alle auto a trazione elettrica. Ai primi di giugno saranno funzionanti. Passata, speriamo a breve, la crisi Covid-19, ci sarà ripresa in tutti i settori, le automobili ritorneranno a circolare e quelle elettriche potranno essere ricaricate in via Colombano, ciò con evidenti costi diminuiti per gli automobilisti, considerando il minore impatto ambientale rispetto alla benzina e al diesel".



I MIRACOLI DI CALESELLA



L'architetto Natale Calesella, classe 1946, originario di Calto ma residente a Castelmassa da parecchi anni, ha insegnato storia dell'arte prima all'Isa di Mantova, poi a quello massese (l'odierno liceo artistico Bruno Munari), svolgendo nel contempo attività di libero professionista. Ha sempre amato le arti figurative ma solo da pensionato ha scoperto la scultura con la creta trasformata in cotto artistico. "Dallo scorso autunno - dice l'artista - sto lavorando alla vita e ai miracoli di Sant'Antonio di Padova, patrono di Castelnuovo Bariano. In accordo e con il sostegno del sindaco Massimo Biancardi ho già creato 24 formelle antoniane, me ne mancano 12. A fine lavori allestirò una mostra specifica e, se dette 36 formelle troveranno consenso di pubblico, le donerò all'amministrazione comunale, che le collocherà sulle facciate interne dei pilastri o colonne fiancheggianti la chiesa. Il primo cittadino castelnovese aggiunge che "l'amico Calesella ha già donato alcune sculture al Comune ma ora ci troviamo di fronte ad un lavoro complesso per cui tutti dobbiamo essere grati all'artista massese. Pure il prof. Nino Vincenzi sta lavorando per noi in tale ottica".



DECEDUTA BEPINA MALERBA RIZZI MAMMA DEL NOSTRO COLLABORATORE

Malerba Nina "Bepina" vedova Rizzi, 96 anni, si è spenta serenamente all'ospedale di Trecenta poco dopo la mezzanotte di giovedì 23 aprile scorso. La rimpiangono tantissimo i figli Franco e Silvio, la nuora Lucia, l'unico nipote Fabio Rizzi con Giorgia, insieme all'amatissimo pronipote Leonardo, oltre ai cari parenti e i tanti amici. Le esequie si sono svolte lunedì 27 aprile in forma strettamente all'ospedale di Trecenta; dopo la benedizione il feretro è stato portato a Ferrara a cura delle pompe funebri Cuoghi di San Pietro Polesine per la cremazione. Fra le innumerevoli attestazioni di affetto per la signora Malerba arrivate direttamente, sui social e per telefono meritano un cenno due telegrammi alla famiglia. Il primo del governatore veneto Luca Zaia. "Carissimi, vi sono vicino in questo momento di profondo dolore per la perdita dell'amata Nina. Sentite condoglianze". Il secondo di Severo Malinverno presidente della sezione Avis di Sermide (MN). "Carissimo Franco, in questo momento dove la nostra quotidianità è stravolta da un evento ancora troppo difficile da comprendere, cerchiamo di essere al tuo fianco per condividere il dolore per la perdita della cara mamma Nina. Un abbraccio mio personale e del direttivo Avis di Sermide".

Onoranze Funebri



CONCORDIA s.r.l.

Stefano Bertolani • Cell. 335.7639850 • Tel. 0386.61108 • Sermide • In servizio 24 ore su 24

Convenzionati con SOCREM (società mantovana per la cremazione)

COME HO CONOSCIUTO LUCIANO CAZZANTI

Dopo un anno di campionato Esordienti a Sermide 1997/98, mio figlio Matteo Orsatti fu visionato da Luciano Cazzanti, responsabile del Settore Giovanile della Spal. Seguirono altre prove sui campi di Porotto, Bagnolo S. Vito e Vigarano, alla fine delle osservazioni venne ingaggiato come "giovane spallino" assieme ad altri coetanei: Denny Malagò, Oscar Zerbinati e Nicolas Mantovani. Con i ragazzi impegnati quotidianamente al Centro di Copparo e per le gare di campionato nelle province ferrarese, in Veneto e Emilia fino a Fiorenzuola con i tecnici Perinelli, Tassara e altri colleghi, un super impegno durato ben sei anni. Ho conosciuto Luciano Cazzanti onnipotente sui campi a osservare i ragazzi da lui selezionati; uomo semplice e competente di calcio, una fibra di ferro che metteva a disposizione del mondo "BIANCAZZURRO", il suo sorriso rassicurante che si animava ancor più quando raccontava gli innumerevoli aneddoti della sua Spal (Società Polisportiva Ars et Labor) a cominciare dagli anni delle prime esperienze di collaborazione con il Presidentissimo



Paolo Mazza, fino al 2000 prima come talent-scout poi come primo responsabile del settore giovanile. Uomo di prestigio, tra le sue scoperte Paramatti, Ferrari, Manfredini, Albiero, Pellissier e tantissimi altri, nel totale che supera i 500 selezionati e convocati. Personalmente felice quando appresi dalle sue parole che a suo parere il migliore in assoluto poteva diventare Massimo Gavioli da Felonica per visione di gioco, tiro preciso e potente, una grande mezzala ma il sacrificio

non era compreso nel suo dna. Per tanto tempo abbiamo dialogato fino a convincerlo a disputare a Felonica un'amichevole con i suoi ragazzi contro genitori ex calciatori, consumata in un delizioso pomeriggio sul rettangolo felonichese. Questo prestigioso signore ci ha lasciato lunedì 11 maggio a 85 anni presso la sua casa di Ferrara dopo lunga malattia; noi appassionati di calcio colmi di malinconia conserveremo un grande ricordo di Luciano Cazzanti.

CENTRO SAN MICHELE

AGENZIA DI SERVIZI
Centro Medico Sanitario

Studio Medico dei Dottori
Bozzini, Banzi, Ferrari, Negri

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97

SERMIDE . Vicolo Mastine 1 . Tel 0386.62395



LO SPONSOR ENEA BASSI

Dopo un decennio di attività calcistica l'U.S. Felonica, fondata il 2 giugno 1966 e presieduta da Franco Ferrari omaggiava Enea Bassi, super sponsor dei "canarini", con una targa per il decennale di attività. Il Presidente Ferrari propose di ricordare il primo tifoso e sostenitore della squadra calcistica per il notevole aiuto economico indispensabile ad affrontare il campionato di seconda e terza categoria. I felonichesì presenziavano in tribuna durante le gare interne e seguivano la squadra nelle lunghe trasferte che a volte avvenivano con corriera per recarsi in territorio emiliano. Nel corso degli anni venne affiancata al calcio la gestione del teatro Verdi gestito da Ferrari in prima persona, coadiuvato da tutto lo staff giallo nero. Entusiasta per la pregevole attività di serate danzanti e la proiezione di film che andavano per la maggiore, Bassi ricopriva il ruolo di sostenitore per i bisogni del teatro. Ben più tardi venne aggiunto sempre in teatro anche il gioco della tombola che era frequentato dagli appassionati locali e dai giocatori dei paesi limitrofi. Per tutte queste attività Enea Bassi era un punto di riferimento e di sostegno per le gestioni operative.

NUOVAMENTE ILLUMINATA LA VIA STAZIONE

Con un buon lavoro, all'inizio dell'anno la Amministrazione Comunale ha ripristinato l'illuminazione, con utilizzo di materiale idoneo, delle due vie messe in oscurità nella primavera dell'anno scorso a causa di un furto di rame messo in atto dai ladri.

Circa 850 metri al viale che porta alla stazione ferroviaria e 250 i metri del percorso arginale destro dove sono stati sfilati i fili di rame procurando danni ingenti alla comunità.

Ora che tutto è sistemato alla ripresa delle scuole quando in autunno gli scolari che si recano al treno con altri pendolari saranno supportati dalla completa illuminazione così anche per il percorso dell'argine che, smaniosi di poter passeggiare dopo

il fermo governativo, ci permette una meravigliosa visione di una parte del nostro territorio anche con gli straordinari effetti notturni.

Si ha conferma che prossimamente tutte le vie di Felonica e Quatrelle i punti luce subiranno una nuova sistemazione utilizzando lampade al led che permettono minor consumo con più potenza di illuminazione. Per i lavori di rifacimento alla strada di via Cittadella a sud di Quatrelle che da servizio a circa una decina di case, era tutto programmato per il via dei lavori con la ditta appaltatrice ma il coronavirus ha bloccato ogni tipo di lavoro, ma si confida nella buona sorte, sperando di vedere la fine della pandemia e quindi l'inizio dei lavori.



AUTODEMOLIZIONI **DEMOLCAR**

Fratelli Corradi

PROFESSIONALITÀ E CONVENIENZA

Demolizioni Auto - Moto - Furgoni
Servizio di carro attrezzi Parti di ricambio

Via Enzo Ferrari, 1 - Moglia di Sermide - Località Arginino
tel. 0386.960202 - cell. 340.9122485 - cell. 347.6893735

L'AVIS DONA STRUMENTAZIONI ANTICOVID-19 ALL'RSA SAN MARTINO

Sezione Avis sempre in prima linea, pure in tempo di coronavirus! Il presidente avisino Alessandro Ravagnani ha diffuso un comunicato in cui informa che "la nostra associazione tramite il direttivo, a nome di tutti i tanti soci, ha donato alla locale Rsa San Martino delle strumentazioni medico-sanitarie per il monitoraggio della febbre (termoscanner) e la misurazione dell'ossigeno nel sangue (pulsioximetro) onde effettuare controlli sia agli operatori che agli ospiti. Tutti dobbiamo impegnarci per il bene comune, specie oggi e i donatori di sangue lo sono sempre, ciò in collaborazione con il volontariato e le istituzioni territoriali. Noi nel nostro piccolo siamo stati solidali (a norma statutaria nazionale) in eventi e logistica sportiva e socializzante ma anche adesso in tempo di pandemia. Noi ci siamo.



SI CHIUDE L'ANNO SCOLASTICO NEL SEGNO DEL CORONAVIRUS

Da febbraio ad oggi, causa il Covid-19, ha trionfato la didattica a distanza, novità assoluta: videoconferenze; videolezioni-audiolezioni; chat di gruppo. Le piattaforme digitali permettono di caricare la "trasmissione ragionata di materiali didattici e l'impiego di registri di classe elettronici... Il lavoro verrà poi valutato dal docente a livello sommativo e formativo", ha osservato la dirigente Stefania Galeotti. Fitto il calendario di impegni burocratici per gli insegnanti, prima della chiusura il 6 giugno, mentre prosegue la didattica online. Dall'11 al 25/5 i colloqui scuola-famiglia: andamenti didattici disciplinari; voti dei singoli docenti... I genitori possono contattare gli insegnanti tramite mail (nome.cognomedel docente@comprensivocastelmassa.edu.it). Il 2° quadrimestre verrà scrutinato secondo i criteri stabiliti in primis

dal collegio docenti. Per disposizione ministeriale sono state sospese, limitatamente a questo anno scolastico, le prove Invalsi per la seconda e la quinta elementare, insieme alla terza Media. Solo per quest'anno a giugno gli esami di licenza media saranno svolti con una prova orale entro la fine delle lezioni e un elaborato, scelto a casa dai ragazzi insieme ai loro insegnanti, tutto a distanza. L'esame vero e proprio coinciderà con lo scrutinio finale e qui verrà discusso l'elaborato onde consentire un momento finale di confronto e di saluto fra studenti e insegnanti. Come inizierà a settembre l'a.s. 2020-2021? Molte le ipotesi che il comitato di esperti del Miur sta valutando. Si sta pensando, fra l'altro, a ritorni in aula scaglionati, microgruppi di pochi alunni (e sempre gli stessi), doppi turni, lezioni mattina e pomeriggio.

PESCHERIA FRIGGITORIA STELLA MARINA

di Leandro e Consuelo
telefono 333.4248105 / 320.7874606

**Fornitura pesce crudo
per fiere, sagre e banchetti**

Presente a:

Ostiglia **il martedì**

Sermide **il venerdì**

Villa Bartolomea

il giovedì



NUOVI PROFESSIONISTI A PLAY VALLEY

Play Valley è il Business Center e incubatore d'impresa situato a Bondeno in via Turati 25 dove è possibile affittare uffici part-time, a giornata, sale riunioni, sale consiglio, sale di formazione. Offre servizi per un lavoro flessibile nelle modalità di: mobile coworking, home working, hot desking, coworking, hub. Attualmente nella struttura lavorano giovani professionisti che hanno deciso di aprire il proprio studio per dare ulteriore spinta alla propria attività, affinare e far conoscere le proprie competenze a un numero sempre crescente di utenti. Il gruppo è composto da figure professionali provenienti da ambiti correlati: psicologia, psicoterapia, logopedia e arteterapia, ma anche avvocati e notai; sono figure che possono integrarsi per offrire un servizio specifico per ogni fascia di età.

Andiamo a indicare brevemente quali sono questi professionisti:

Rosanna Caccuri

dott.ssa in Psicologia ed esperta in tecniche di Arteterapia
Propone laboratori di Arteterapia individuali e di gruppo che consentono agli utenti di mettersi in gioco, esplorare e contattare il proprio mondo interiore. Le tecniche espressive rappresentano una modalità comunicativa che si pone a ponte tra il canale comunicativo non verbale e quello verbale. Propone progetti psico-educativi rivolti a età differenti che aiutano ad affrontare il percorso evolutivo e formativo con più consapevolezza.

Laboratori di Arteterapia ed espressione con bambini, ragazzi e adulti

Cell. 329 575 1838

e-mail rosanna.caccuri@gmail.com

Francesca Ghiraldi

Logopedista dell'età evolutiva adulta e geriatrica Specializzata nel trattamento di disturbi del linguaggio, Dsa, Sordità, Disfonie e Afasie, propone percorsi



terapeutici a breve e lungo termine che vengono clinicamente monitorati e ridiscussi.

Tel. 333 4355993

e-mail francesca.ghiraldi@libero.it

Ilaria Vaccari

Psicologa Psicoterapeuta - Infanzia Adolescenza Età Adulta
lavora in collaborazione con Servizi sociali e educativi-scolastici, scuole elementari e secondarie di I e II grado e con realtà del Terzo settore del Comune di Ferrara. La terapia che conduce ha un orientamento "cognitivo-costruttivista" e si pone l'obiettivo di costruire insieme alla persona il significato, la funzione del suo malessere, dei suoi sintomi, recuperando ciò che la persona pensa e sente e cercando di individuare nuove strategie per ritrovare un nuovo equilibrio. Propone percorsi individuali e di gruppo, laboratori formativi e conferenze.

Cell: 347 0436641

e-mail: ilaria.vaccari@yahoo.it

Carlo Verano

Psicologo - Adolescenza Età adulta e Invecchiamento

Offre in generale alle aziende attività di valutazione o formazione di stress, burnout, comunicazione e dinamiche di gruppo. In studio propone interventi psicologici differenti a seconda dei

bisogni e delle tipologie di utenza: si possono distinguere colloqui di counseling psicologico e colloqui di sostegno alla genitorialità...

Cell. 349 5075966

e-mail carloverano@hotmail.com

Chiara Fortini

Biologa Nutrizionista

cell. 348 423 6586 e-mail nutrizionista.fortinichiara@gmail.com

fortinichiara@gmail.com

Studio legale Costantino-Lopez

Si caratterizza per la molteplicità delle competenze specialistiche che ciascun professionista dello studio ha perfezionato nel tempo, ad esempio trattazione di controversie inerenti il diritto del lavoro e della previdenza sociale. Tra gli ambiti in cui si opera c'è la gestione del personale, gli accertamenti ispettivi, le situazioni conflittuali con il datore di lavoro...assistenza delle aziende e dei lavoratori sotto più punti di vista.

Lo studio comprende i seguenti professionisti:

Avv. Francesco Costantino; Avv. Irene Costantino; Avv. Carlo Alberto Costantino; Dott.ssa Stefania Lopez Avv. Donatella Giuriatti; Avv. Lorella Fregnani; Avv. Giuseppe Lattanzio; Avv. Giovanna Mestieri;

Tel. 0532 769467

segreteria@costantinoavvfrancesco.it

"BRICIOLE DALLA TAVOLA DELLA PAROLA DI DIO"

E Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore"

La direzione di questo mensile ha sempre riservato attenzione alla realtà della "Unità Pastorale Riviera del Po" tra le pagine dedicate alle Associazioni presenti sul nostro territorio. Con il presente numero di Sermidiana la "Unità Pastorale" propone una pagina che permetta l'accostamento del libro della Bibbia attraverso il commento di alcuni suoi brani. È una proposta iniziale che troverà spazio fino a quando risulterà una pagina di stimolo e di arricchimento della vita personale e delle relazioni interpersonali e sociale. Chi scrive non è un esperto della Bibbia, ma un 'amante' della Parola che ricorda ai credenti quanto ha scritto san Paolo alla comunità cristiana di Corinto che "la nostra lettera direte voi". Quanto scriverò saranno "briciole dalla tavola della Parola" - così intitolava un suo libro il Cardinale Carlo Maria Martini - che esprime il mio intento: mettere a disposizione qualche riga scritta che possano essere elemento di crescita della dimensione spirituale di chi legge. In un articolo del numero scorso di Sermidiana si parlava delle "Chiuse del mese di Maggio" a Felonica. Essendo ora alla fine di questo mese nel quale, per tradizione tipica del Mantovano, viene recitato il santo Rosario e quindi primeggia la figura di Maria

e della sua intercessione, propongo di accostare il canto di esultanza che san Luca, nel suo Vangelo, pone in bocca a Maria che si era recata dalla cugina Elisabetta, incinta da sei mesi. Maria era venuta a conoscenza della condizione della cugina durante l'apparizione dell'Angelo, occasione nella quale ella si rendeva disponibile a diventare la madre del Figlio di Dio, Gesù. «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi

nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre». Siamo di fronte al "Magnificat": il canto di lode e di ringraziamento di Maria. La frase (si dovrebbe dire "il versetto") «Ha spiegato la potenza del suo braccio...» sta a metà tra quello che Dio ha compiuto in Maria e quello che ha compiuto nella storia della salvezza dell'uomo. Nella prima parte Maria rivela l'immagine che ha di Dio. Lei magnifica ed esalta il Dio la guarda, vede la sua umiltà; il Dio che in lei ha fatto grandi cose per cui sarà chiamata beata. Così come Gesù che ringrazia il



MADONNA DELLA MISERICORDIA.

Dipinto su tavola di Piero della Francesca, che fa parte di un polittico realizzato tra il 1444 e il 1464 e conservato nel Museo Civico di Sansepolcro. Rappresenta Maria che con il suo manto aperto protegge coloro che la venerano, donne (a destra) uomini (a sinistra, quello voltato verso lo spettatore sarebbe un autoritratto del pittore).

Padre perché ha nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le ha rivelate ai piccoli, agli umili e (come nella seconda parte del canto di Maria) ha messo in opposizione superbi/miti, ricchi/poveri, potenti/deboli. Sorge nella speranza un mondo nuovo da un cuore abitato da Dio, un mondo dove sono sconvolti gli schemi di potenza, di potere, di possesso (oggi dell'individualismo, dell'indifferenza, dell'irrelevanza del senso e dello sfruttamento del creato)

Maria esulta; termine che indica saltare di gioia, danzare. Lei esulta perché ha compreso, nella sua umiltà, la grandezza dei doni di Dio, del suo intervento nel momento in cui era andata a rischio di trovarsi in una situazione quasi invivibile per essere incinta senza essere sposata con Giuseppe. Maria esulta perché contempla la grandezza di Dio in lei, nella storia, nell'umanità. «Ci può talora venire il dubbio – scrive il cardinale Martini – che non sia realistico lodare Dio mentre la gente soffre, è povera, senza lavoro, mentre nel mondo ci sono violenze e guerre (noi aggiungiamo la pandemia). Temiamo, in un certo senso, che questa lode a Dio equivalga a mettersi una benda sugli occhi. Tuttavia credo che noi dobbiamo avere più coraggio. Se cominciamo a guardare il mondo con gli occhi di Dio e quindi a lodarlo per ciò che fa di bene, saremo più capaci di distinguere il bene dal male e di entrare nelle sofferenze dell'umanità». Dando così un reale contenuto alle odierne espressioni: "insieme possiamo farcela", "andrà tutto bene" perché non siano semplicemente fatalismo.

CARITAS

tempi difficili per tutti

Gentili lettori e lettrici, ringraziamo la redazione di Sermidiana per averci offerto uno spazio per narrare eventi, riflessioni, proposte di questa nostra piccola realtà che è Caritas. Ogni mese cercheremo di raccontarvi le nostre esperienze e gli eventi del nostro territorio visti da una prospettiva particolare. Vi raggiungiamo oggi con un aggiornamento di quanto abbiamo osservato in questi ultimi mesi. Questo che stiamo vivendo è un tempo molto difficile per tutti. Anche la nostra realtà è stata segnata dalla pandemia in maniera significativa, numerose sono state le persone contagiate e le perdite di famigliari ed amici. Si avvertono anche le conseguenze economiche e sociali: sospensione dal lavoro, utenze da pagare, difficoltà nel chiedere aiuto. Si acuiscono i problemi già esistenti: il lavoro si riduce o viene a mancare alle persone che già si trovavano in situazioni di precarietà (pensiamo al lavoro irregolare), i problemi



di salute si complicano, le distanze aumentano le solitudini soprattutto in un paese come il nostro dove vivono molte persone anziane sole. Di fronte ad una situazione emergenziale hanno fatto sentire la loro rassicurante presenza tante forze che stanno lavorando insieme: il Comune, le forze dell'ordine, le associazioni di volontariato (CRI, Auser...), le ditte locali e tante persone "solidali", dimostrando che l'unione fa la forza anche se non sempre si riesce a realizzare tutto ciò che vorremmo.

Caritas ha continuato a rimanere attiva, nel rispetto delle regole impartite dal governo e dalle autorità locali, cercando di intercettare le necessità presenti sul territorio, tenendo gli occhi aperti, attenta soprattutto a coloro che rischiano di diventare

invisibili in un momento di isolamento forzato. Le spese settimanali sono state consegnate a domicilio anche da alcuni giovani con l'aiuto di AUSER; grazie al telefono abbiamo potuto rispondere a richieste di informazioni, di supporto economico, di confronto, di bisogni urgenti. Siamo pronti ad accogliere i numerosi segni di aiuto di persone che hanno capito che "a volte per reagire nel modo migliore al male è fare il bene" e che l'attenzione alla comunità data oggi sarà restituita loro domani. La solidarietà deve dare la forza alle persone in difficoltà di appoggiarsi a chi è disponibile ad affiancarle e a percorrere un tratto di strada insieme. Come ha ricordato Papa Francesco "siamo tutti sulla stessa barca, tutti chiamati a remare insieme e a confortarci a vicenda".



L'ATTUALITÀ DELLE COPPIE BIBLICHE

Si è concluso in modo positivo e partecipato il percorso "L'attualità delle coppie bibliche" iniziato lo scorso novembre. Nonostante l'impossibilità di incontrarci di persona negli oratori della nostra unità pastorale, gli ultimi due incontri hanno visto l'adesione di coppie nuove grazie alle modalità online che il momento ci sta offrendo. Gli incontri sono stati pensati per mettere in luce come la storia di alcune coppie bibliche fosse ancora attuale nelle realtà che le famiglie di oggi vivono e come alcuni significati potessero illuminare le fragilità e le ricchezze, le cadute e le speranze che si sperimentano ogni giorno.

Il primo incontro ha visto come protagonista la coppia di DAVIDE E BETSABEA presentata da Don Giampaolo che ci ha fatto capire chi erano e quale volto di Dio emerge dalla loro vicenda. Oltre alla storia di sbagli e ferite, dove Davide viene descritto come il traditore e Betsabea come una donna manipolatrice di sentimenti, Dio non si scandalizza, prende la loro vita di mendicanti d'amore e li accompagna aiutandoli a trovare quello che c'è di buono dentro di loro. Nel secondo incontro la coppia AQUILA E PRISCILLA è stata presentata da Don Manuel, della parrocchia di San Giorgio, che ci ha fatto riflettere su questi aspetti:



Aquila e Priscilla, che avevano ospitato Paolo nella loro casa, sono persone libere che accolgono colui che non conoscono; sanno accettare il cambiamento e l'imprevisto con docilità leggendo con fede la fatica del vivere; sono la testimonianza che ogni casa si può trasformare in una piccola chiesa. Con la coppia di OSEA E GOMER, sempre presentata da Don Manuel, abbiamo cercato di capire il valore del perdono e della misericordia all'interno delle nostre coppie: un perdono a priori che già è espresso nella promessa matrimoniale. Per riflettere su GIACOBBE E RACHELE, si sono collegati con noi Cesare e Rita della Comunità del Caresto. La storia di Giacobbe e Rachele ha fatto riflettere sull'innamoramento, l'amore, la crisi, la grazia. "L'insegnamento" è che nella vita matrimoniale non esiste solo il sentimento ma esiste la responsabilità, l'impegno, la scelta; Giacobbe ha ac-

colto sia Lia sia Rachele, che possono essere viste come due facce della stessa persona di cui ci siamo innamorati: il lato simpatico e quello faticoso; l'ideale e il reale. Il matrimonio non presenta solo le cose belle che ci hanno fatto innamorare ma anche le debolezze, le cadute, le ferite. Riguarda il tutto della persona, le debolezze dell'uno dovrebbero essere lo stimolo per l'altro a farsene carico, a chiedere "che cosa posso fare io per te affinché tu sia felice?". Che cosa è rimasto degli incontri alle coppie che hanno partecipato? Sicuramente la concretezza delle vicende bibliche che parlano ancora alla nostra quotidianità. Molto bella l'esperienza della condivisione delle "perle": quello che di bello ogni coppia ha ricevuto durante l'incontro.

**Serena Pisa e
Giovanni Basaglia,
Massimo Freddi e
Ilaria Fabbri**

**LA RIVIERA DEL PO
UNITÀ PASTORALE**

**ORARI ESTIVO
SANTO MESSE**

BONIZZO CAPPELLA PAROCHIALE DI 40 PERSONE Sabato ore 18.00 (Festivo)	
BORGOFRANCO CAPPELLA PAROCHIALE DI 40 PERSONE Domenica ore 9.00	
CARBONARA - presso l'oratorio Assisi in Borgofranco CAPPELLA PAROCHIALE DI 50 PERSONE Domenica ore 11.30	
FELONICA CAPPELLA PAROCHIALE DI 44 PERSONE Domenica ore 9.45	
MALCANTONE CAPPELLA PAROCHIALE DI 46 PERSONE Sabato ore 18.00 (Festivo) Domenica ore 9.00	
MOGLIA CAPPELLA PAROCHIALE DI 46 PERSONE Domenica ore 11.00	
SERMIDE CAPPELLA PAROCHIALE DI 140 PERSONE Domenica ore 8.30 - 10.30	
QUAYRELLE SANTO MESSE Domenica ore 10.30	
SANTA CROCE SANTO MESSE Domenica ore 10.30	

Per ogni Chiesa sono indicati il numero dei posti disponibili per le sacrasse settimanali. Saranno rigorosamente fatti rispettare i necessari controlli all'ingresso.

Si ricorda l'obbligo della mascherina e il divieto di ingresso con temperatura superiore ai 37,5°

L'AVIS AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Quando il 22 febbraio scorso abbiamo tenuto la nostra Assemblée annuale dei Soci nessuno avrebbe mai potuto immaginare che, dopo pochi giorni, tutte le nostre previsioni in termini di eventi programmati e di bilancio, sarebbero cambiate drasticamente. L'arrivo in Italia del Covid-19 ha cambiato di colpo le nostre vite ed ha ovviamente coinvolto anche la nostra Associazione. A seguito dello scoppio della pandemia con numerosi contagi in tutto il nord Italia, la paura ed il timore rapidamente diffusasi tra i donatori di sangue, ha determinato un comprensibile spaesamento che ha portato ad un rapido calo delle riserve di sangue. Vale la pena di ricordare che ogni giorno ci sono 1800 pazienti in Italia che vivono grazie alle trasfusioni di sangue, sangue che dura al massimo 40 giorni e che pertanto necessita di un continuo reperimento tra i quasi 2 milioni di donatori. A seguito degli inviti a riprendere le donazioni da parte della Protezione Civile e diffusi dai mezzi di informazione, l'AVIS con tutte le sue articolazioni centrali e territoriali (92 Avis solo nella provincia di Mantova) si è messa immediatamente in moto al punto che, dopo una settimana, il Presidente Nazionale, Dott. Gianpietro Briola, ha scritto: "Ricostituite le scorte e assicurata la compensazione interregionale nelle aree più in difficoltà. È il risultato dell'impressionante afflusso di donatori registrato in tutte le regioni a seguito degli appelli dei giorni scorsi". Anche nel Punto di Raccolta di Sermide, dove confluiscono le tre AVIS di Sermide, Felonica e di Carbonara di Po, nelle giornate di donazione abbiamo sempre soddisfatto la richiesta di sacche di sangue raggiungendo percentuali elevatissime, attorno al 95% della domanda. Già dal 15 marzo per accedere

all'interno del Punto di Raccolta (Via A. Volta n° 73) abbiamo gestito gli ingressi in modo da evitare assembramenti all'interno della struttura dove, anche a seguito della recente concessione da parte del Comune di due nuove stanze, possiamo disporre di spazi molto grandi favorendo così un distanziamento di oltre 2 metri tra i donatori in attesa. In ottemperanza a quanto prescritto dalla nostra Unità di raccolta di AVIS provinciale, il giorno precedente le donazioni vengono sanificati tutti i locali, sedie, tavoli, maniglie ecc, ai Donatori in ingresso alla struttura viene verificata la temperatura corporea con un termometro a distanza e nei locali sono stati posizionati 8 punti per la disinfezione delle mani. Fin qui però è il resoconto diciamo di "adeguamento organizzativo" ma c'è un altro aspetto molto importante, dimostrato ancora una volta, che è quello del senso civico dei nostri

richieste di effettuare la visita di idoneità necessaria per potere donare il sangue (un numero che mediamente raggiungiamo in un anno!) e tra queste, 6 sono di origine Marocchina. E' la prima volta che registriamo una disponibilità così massiccia da parte della comunità Marocchina e questo indubbiamente rappresenta un importante segno del desiderio di integrazione che li spinge a donare il proprio sangue a chiunque ne abbia bisogno. Da ultimo, non certo per importanza, il momento particolare che stiamo vivendo e la campagna di promozione "Gialloplasma" svolta a livello capillare tra i nostri Avisini per fare in modo che l'Italia diventi autosufficiente nel reperimento del plasma, abbiamo già avuto la disponibilità di 12 Donatori che sono disponibili da subito a recarsi al Centro Trasfusionale dell'ospedale di Mantova per donare per la prima volta il proprio plasma; oltre a questi, un



TRE RAGAZZE CHE IL 6 MAGGIO HANNO FATTO LA VISITA PER DIVENTARE DONATRICI DI SANGUE!

Avisini e dei tanti cittadini che sui social dimostrano la loro vicinanza e supportano con i loro "mi piace" il nostro impegno di volontari. L'effetto del tanto parlare che si è fatto attorno al sangue e soprattutto al Plasma iperimmune, ha determinato un picco di richieste di entrare a fare parte della nostra splendida Associazione; tra metà marzo e maggio abbiamo ricevuto ben 10

nostro donatore guarito dal Covid, ha donato il proprio plasma iperimmune per la cura degli ammalati dal virus! Ai nostri Donatori, a quanti avrebbero voluto esserlo ed a tutti coloro che ci seguono, va il nostro ringraziamento. Il loro "esserci" sempre, ovunque e subito, è la testimonianza più bella di quello che significa essere Donatori e Volontari e che ci dà forza e motivazione. GRAZIE!!

Anniversari 1920-2020

I CENT'ANNI DEL CALCIO SERMIDESE

Un secolo fa iniziarono i lavori per l'edificazione dello zuccherificio, destinato a diventare un elemento importantissimo per il paese. Costituirà infatti una formidabile fonte di occupazione, capace di dare lavoro in certi periodi dell'anno ad oltre un migliaio di dipendenti e in modo del tutto occasionale, sarà anche il veicolo per la fondazione del primo sodalizio calcistico.

Per mettere in funzione l'impianto caldaia dello stabilimento saccarifero, giunsero infatti dall'ex Impero Austro-Ungarico due tecnici specializzati, Hoffman e Steimunger. Nel tempo libero, la coppia riuscì a far appassionare al football i giovani del posto e cominciò ad organizzare delle partitelle in uno spiazzo erboso adiacente al complesso industriale. Nel 1920 venne costituita la "Polisportiva Sermidese", che adottò una divisa bianco-nera a righe; suo primo Presidente fu Dimo Cavallini, futuro podestà.

Sulla base della documentazione giornalistica, la prima gara di cui abbiamo conoscenza fu quella disputata il 13 giugno 1920 contro una formazione di Bondeno.

La scarna cronaca apparve su "La Voce di Mantova" del 17 giugno. La riportiamo interamente: "Sermide F.B.C. contro U.S. Bondenese. Sul campo di Bondeno domenica 13 u.s. alle ore 16 precise scesero in campo, nonostante la pioggia intensissima che rese difficilissimo il giuoco.

La partita si rende subito interessante ed animata da ambo le parti, tanto che nella prima ripresa nessuna riesce a segnare. All'inizio della seconda un splendido corner procura il primo punto alla "Sermide F.B.C." applauditissima, la "Bondeno" pareggia alla fine della ripresa. Tutto bene tranne un piccolo incidente causato dall'incompetenza dell'arbitro bondenese e giudicato tale anche

dalla distinta "Spal" di Ferrara in un suo articolo nell'"Emilia Sportiva".

Alla giovane squadra sermidese che sebbene appena formata ha saputo degnamente battersi su un campo avversario vadano le nostre vivissime congratulazioni auspicando future vittorie".

Seguiranno sempre più frequenti altre gare con le squadre dei paesi vicini come la Serenissima Roncoferraro, l'Esperia di Ferrara, il Ficarolo, l'Ostiglia, ecc. La passione ormai era dilagata e non si sarebbe più fermata. Dopo quattro anni di incontri non organizzati da una istituzione federale, ma chiamati "amichevoli", anche se in realtà combattutissimi e accaniti, alla fine del 1924 avvenne finalmente la partecipazione al primo campionato ufficiale.

UN'IMMAGINE RARISSIMA DI UNA FORMAZIONE
SERMIDESE DEI PRIMI ANNI '20
IN ALTO DA SIN.: FIORINI TINO,
FIORINI MARIO, BARALDI PILADE,
FERRARI ORLANDO, AMADIO ENRICO
IN MEZZO DA SIN.: MASSA BRUNO,
RAMPONESI MARIO, RAMPANI RODOLFO
SOTTO DA SIN.: BONINI GIOVANNI,
MENANI NILDO, MENGHINI DIEGO



In 100 anni di storia la prima squadra sermidese ha disputato 75 campionati nel corso dei quali sono passati 23 presidenti, 48 allenatori, 626 calciatori

Campionati disputati: 75

1 IV Divisione

1 Ulic

1 III Divisione

2 II Divisione

2 Provinciali Sezione Propaganda

7 I Divisione

3 Promozione

31 II Categoria

7 I Categoria

20 III Categoria

Campionati vinti: 7

1937/38 II Divisione

1961/62 II Categoria

1970/71 III Categoria

1975/76 III Categoria

1985/86 III Categoria

1988/89 III Categoria

1990/91 II Categoria

Finali perse:

1929 – Campionato provinciale mantovano Ulic contro il Gruppo Sportivo "Fiera" di Mantova

1945/46 – Campionato provinciale Propaganda contro il Bozzolo

1971/72 – Campionato II categoria contro il XII Morelli



SAUL MALATRASÌ

Il più grande calciatore polesano di sempre

1964
FINALE INTERCONTINENTALE
INTER-INDIPENDENTE
2-0
IL SECONDO IN PIEDI
DA SINISTRA, MALATRASÌ



“Io nella vita (sono nato a Calto il 17 febbraio 1938) ho avuto fortuna ma – ci ha detto più volte l'amico Saul Malatrasi – mi sono impegnato sempre! Orfano di padre troppo presto, famiglia povera, ho cominciato a giocare nel Calto nel 1955-1956 come difensore. Me la cavavo benino e l'anno dopo esordii nelle giovanili spalline. Il vero trampolino di lancio fu però (1957-1958) l'Ac. Castelmassa (l'allora Dextrosport), un grosso club in Promozione (ero un prestito spallino mandato qui da Ferrara per fare esperienza), tanto che mi promisero un posto in Fecola (l'attuale Cargill: lavoro ambito da tutti). Avrei potuto fermarmi a “La Masa” per una vita tranquilla ma sapevo di valere assai e quindi scelsi il professionismo. Devo dire che, avendo un fisico solido, ebbi la fortuna di non patire mai infortuni seri. Ciò accanto ad una vita ritirata, spargina, senza vizi o travimenti vari. Ho visto troppi giocatori, più talentuosi di me, perdersi per strada o peggio”. Da quasi un ventennio è tornato ad abitare a Calto con la famiglia ma è spesso in giro per eventi, premiazioni, partite di cartello (“mi pago sempre il biglietto”), inviti, presenze benefiche. Inoltre lunghi giri in bicicletta, in particolare sull'argine, godendo buona salute per un fisico integro, stando comunque in mezzo alla gente (“andavo sovente in bici arginale sino ad Ostiglia ma mi fermavo volentieri dal compianto amico castelnovese Vittorino Rizzi, che mi offriva generosamente verdura fresca e vino casalingo nella sua piccola tenuta

modello sita in via Spinea vicino al Po in collaborazione con la moglie Bepina Malerba. Inoltre ho seguito tante partite a Castelmassa con il loro figlio giornalista Franco Rizzi”).

Saul Malatrasi è stato un giocatore polivalente al tempo del catenaccio e del contropiede catechizzato dai vari Nereo Rocco ed Helenio Herrera suoi mister: terzini, stopper, libero e mediano di spinta. Nella fase difensiva emergeva come un marcatore a uomo roccioso e affidabile (“pochissime ammonizioni”), sicuro e ordinato nei passaggi, una buona continuità di rendimento (“ma non fluidificavo alla Facchetti”). Esordì in Serie A il 21 settembre 1958 in Spal-Juventus 0-0, nella stagione 25 gare da terzino. Nell'estate 1959 fu ceduto alla Fiorentina come difensore e mediano di spinta per 16 gare, scese a 10 l'anno dopo ma il club viola vinse Coppa delle Coppe, Coppa Italia, Coppa dell'Amicizia italo-francese e Coppa delle Alpi. Nel 1961-1962 la promozione da titolare, quando segnò la prima rete in Serie A l'8 aprile 1962 in Lecco-Fiorentina 3-2. L'ultima stagione in viola lo vide 24 volte in campo. Disputò pure un paio di finali entrambe perse: Coppa delle Coppe 1961-1962 e Coppa Italia 1959-1960. Nel 1963 divenne giallorosso tanto che nel primo campionato capitolino disputò tutte le partite (torneo a 16 squadre) e 2 reti. La Roma vinse pure la Coppa Italia il 4 novembre 1964, quando il campione caltese era già approdato all'Inter di Herrera, che lo volle come alternativa al mediano Carlo Tagnin; al contrario

giocò da libero onde sostituire capitano Armando Picchi. Una stagione d'oro per Saul Malatrasi: scudetto; Coppa dei Campioni; Coppa Intercontinentale.

Nel 1965-1966 fu ancora scudettato per 7 match ma nella Coppa dei Campioni il club meneghino venne eliminato in semifinale dal poi vincitore Real Madrid, rivincendo però l'Intercontinentale. “Al termine della stagione per decisione del club morattiano fui ceduto al Lecco da titolare ma retrocedemmo in B, la mia prima retrocessione!”. Saul Malatrasi aveva ormai una prestigiosa esperienza consolidata per cui fu ingaggiato dal Milan nell'estate 1967. Paron Rocco lo schierò come libero e tutte le gare giocate: scudetto e Coppa delle Coppe. Nella stagione 1968-1969 ancora 27 incontri di campionato: Coppa dei Campioni; Coppa Intercontinentale.

Militò 3 volte in Nazionale sempre in amichevole: Germania Ovest-Italia 1-1 (13 marzo 1965 ad Amburgo; ct Edmondo Fabbri); Messico-Italia 2-3 (1° gennaio 1969 a Mexico City; ct Ferruccio Valcareggi). Idem 1-1 (idem). “Ormai avevo ottenuto tutto - ricorda Saul Malatrasi -, l'età usurante si faceva sentire e volevo finire la carriera a casa”. Infatti tornò alla Spal in C nell'estate 1971: 2 campionati; 55 presenze. Nel 1972-1973 l'ultima stagione a Busto Arsizio e nell'estate 1973 il definitivo ritiro, carico di gloria. Riprese la strada di casa tornando ad abitare a Calto con la famiglia. “Il calcio però - conclude - era la mia vita, mi piaceva allenare e seguire i giovani per cui ottenni il patentino da mister a Coverciano nell'ottobre 1971”.

La nuova carriera di Saul Malatrasi iniziò sempre a Ferrara: un paio di tornei da vice in panchina, poi allenatore titolare a Legnago per una, poi ancora a Ferrara nel vivaio. Nel 1980-1981 tornò nella capitale come responsabile della squadra Primavera al posto di Antonio Trebbiani, vincendo il prestigioso giovanile internazionale Viareggio 1981. Nell'estate 1981 passò al Pescara in B sostituendo Aldo Agropoli ma non ebbe fortuna. Successivamente allenò il Pontedera, il Forlì, l'Angizia Luco e la Lodigiani.



Una chiacchierata con

Giorgio Terruzzi

Giornalista, scrittore,
collaboratore di diverse
testate, autore di testi per
il teatro e il cinema; figlio
“professionale” del grande
giornalista Beppe Viola

Giorgio, tra la ventina di pubblicazioni che hai scritto, mi ha incuriosito “Il mio dio è ateo” del 2008; qual è il tuo confronto e legame con la fede e la religione?

Non sono un credente. Ho un'etica, però, del fare molto rigorosa e pur non essendo uno che va in chiesa, spesso, sono più vicino ad un'etica cattolica, che è, poi, un'etica culturale; noi anche se siamo stati comunisti, infine, eravamo cattocomunisti, in quanto l'impronta è quella.

Sono più rigoroso di tanta gente che dice di essere cristiana e cattolica; il problema sta più nei comportamenti che non nelle dichiarazioni e quindi sono sempre molto vicino a chi si comporta da vero cristiano.

Anch'io pur non professando, sono vicino agli ultimi, agli altri, anche con una serie di regole che sono molto più nette di quanto non sembrino; non capisco, invece, molti atteggiamenti, anche politici di molti cattolici, come facciano stare

dentro a quelle contraddizioni. Applico a me stesso l'assoluzione con maggiore difficoltà rispetto a quello che può produrre un abuso del sacramento della confessione; mi comporto come uno che ha un'etica di condotta che viene da una cultura cattolica a differenza, mi pare, di molti credenti o che si dichiarano cattolici, che, poi, al lato pratico non concepisco come possano stare dentro tali contraddizioni rispetto al fare quotidiano.

Una delle tue passioni è il rugby. Come consigliere dell'A.S. Rugby di Milano hai promosso un progetto all'interno dell'Istituto Penale Minorile Cesare Beccaria di Milano; cosa può insegnare il rugby ai giovani?

Sembra fatto apposta come strumento educativo perché è uno sport di combattimento con un sistema di regole molto rigoroso basato sulla gestione dell'aggressività; quindi sfogo,

compagnia, relazione, ma anche disciplina. Per i ragazzi del Beccaria è proprio una sfida perché il problema della gestione dell'aggressività ce l'hanno; per i bambini in generale, nel fatto di imparare a considerare la compagnia e il collaborare con gli altri una opportunità sia che tu possa fare qualcosa per qualcuno e viceversa, come un vantaggio del vivere.

Tutto questo il rugby lo insegna, in quando da solo non vai da nessuna parte. In aggiunta, visto che abbiamo parlato degli ultimi e di chi resta indietro, qui devi passare la palla indietro e devi stare dietro all'ultimo che ha la palla in quanto se stai davanti sei in fuorigioco; è un bellissimo esercizio educativo.

Da tredici anni lo promuoviamo al Beccaria, oltre che a Bollate e a San Vittore; l'esperienza di uno sport che permette di rivalutare, non solo la propria disciplina, evidenziando la possibilità di poter dare un contributo all'altro e riceverlo, è una

autentica rivelazione, visto che parliamo di persone molto spesso prese da una profonda depressione. E' un insegnamento di vita.

Hai scritto testi per il teatro “Tersa Repubblica” con Rocco Tanica e Claudio Bisio; “I bambini sono di sinistra” con Michele Serra e Claudio Bisio e testi anche per Diego Abatantuono. Mi parli di questo tuo aspetto professionale?

E' un hobby di lusso, perché non faccio quello di lavoro. Ho avuto la fortuna di conoscere alcune persone che fanno un altro mestiere, parlo di attori, per cui fare qualcosa in quei campi, che non sono i miei, è proprio un regalo.

Considerato, poi, che la vita è fatta di allenamento, più hai l'opportunità di esplorare e misurarti con contesti un po' più estranei al tuo consueto impari sempre qualcosa e poi ridi nello specifico.

A SERMIDE UN NUOVO GRANDE NEGOZIO CON
LE MIGLIORI MARCHE, LA MIGLIORE PROFESSIONALITÀ
PER IL TUO BENESSERE VISIVO

OTTICARITA

Via Mameli 49 - SERMIDE - tel. 0386.831800



Vice-Direttore della testata "Sport Mediaset" e responsabile della rubrica "Motori"; inoltre, hai collaborato alla realizzazione di "Sport Mediaset XXL" di Italia 1. Capo della redazione del programma "Matrix" diretto da Enrico Mentana. Inviato sui circuiti di Formula 1 e ospite in studio nel post gara di MotoGP. Editorialista del programma "Tiki Taka" e del programma di Chiambretti; ospite di "Quelli che il calcio" su Rai 2. Ti chiedo: come vivi il rapporto con la telecamera e la televisione in generale?

Non tanto bene, nel senso che sono un emotivo e non amo apparire; la mia dimensione ottimale è quella della scrittura. Avendo lavorato tanti anni in televisione riconosco che è una scuola dove impari, però non sono mai completamente a mio agio; lo sono a scrivere.

Giorgio, nel 2014 dai alle stampe "Suite 200-l'ultima notte di Ayrton Senna" (Premio Bancarella Sport e Premio speciale Coni-Memo Geremia) dove racconti la notte prima del tragico incidente al Gran Premio di Imola il 01/05/1994. Ayrton cosa ha lasciato per essere così amato, come uomo e come pilota?

Era una persona fuori taglia, fuori media; una persona esposta che non aveva paura di



AL CENTRO GERHARD BERGHER

mostrare i propri sentimenti, la propria spiritualità, i propri dubbi, dunque, un campione straordinario. Per un verso lontano, ma nel contempo, come raramente capita, una persona simile a me e a te capace di manifestare qualcosa che ci somiglia; quindi stiamo parlando di un fuoriclasse assoluto. Non a caso, molto presente nella memoria e nell'anima delle per-

sone più per questo che per le sue vittorie. Una figura che ha lasciato di sé una scia luminosissima perché contiene da una parte la prestazione, l'agonismo e la morte in pista; considerato, poi, che gli eroi sono tutti giovani e belli, è rimasta quell'immagine di un bel ragazzo di trentaquattro anni per sempre. Ma anche, le parole, le espressioni, i sentimenti di una figura molto umana, viva, vicina alle cose di tutti noi con i patimenti, le gioie, le emozioni. Le storie che ci interessano e rimangono sono quelle che hanno dentro una umanità rilevante. Il bello dello sport è questo: svela umanità.

Mi puoi fare un raffronto tra la comunicazione della F1 e dei piloti all'epoca di Senna e oggi?

I cambiamenti sono paralleli ai cambiamenti che sono avvenuti ovunque; chi aveva vent'anni nel 1990 è diverso e fa cose ed ha abitudini e modalità diverse di un ventenne di oggi. Allora era un tempo segnato dalla meccanica più presente rispetto all'elettronica, da una tecnologia meno dominante rispetto ad oggi e una modalità di comunicazione dei campioni e dei protagonisti dissimile dall'attuale; non c'era twitter, non c'era la rete e gli strumenti di oggi che vengono sfruttati. Io, che ho sessant'anni, preferivo prima, però non dico che era meglio, era diverso in quanto ogni tempo ha i propri strumenti le proprie modalità di comunicare, di esprimersi, di fruire. Era tutto molto diverso; pensiamo ai giochi dei bambini, i passatem-

pi degli adulti, il rapporto con la televisione, per non parlare del rapporto con le immagini e le informazioni che ha portato il web, che non c'erano.

Parliamo di F1: se dovessi scrivere un libro su Max Verstappen e Charles Leclerc che titolo daresti al libro e che profilo ne uscirebbe di questi due giovani piloti?

Scritto adesso lo titolo "Domani accadrà" perché è un po' presto; sono due ragazzi di straordinario talento, però abbiamo capito che non basta quello. Alla lunga bisogna perseverare, migliorare e applicare una presenza mentale che cambia la percezione della realtà, modifica e matura i comportamenti. Stiamo parlando di due ragazzi potenzialmente vincenti, fortissimi, all'inizio di un percorso che abbiamo visto, in tanti altri casi, può provocare delle sorprese in positivo o in negativo. Dipenderà da ciascuno di loro e anche dalle macchine che avranno, in quanto questo è uno sport dove l'incidenza del mezzo meccanico è fondamentale. Abbiamo la storia piena di grandi campioni meno vincenti o per nulla vincenti perché sprovvisi di mezzi vincenti o di campioni molto vincenti provvisti di mezzi vincenti; quindi, diventa difficile dare una valutazione in valore assoluto al pilota. Certamente, questi due piloti sono iperdotati e hanno davanti, anche per le squadre di appartenenza, delle opportunità molto rilevanti, poi, se sapranno sfruttarle al 100%, al 90% o al 70%, vedremo.

Hai scritto praticamente una lettera d'amore a Valentino Rossi con il libro "Grazie Valentino" del 2015; quanto è il suo peso specifico nel Motomondiale?

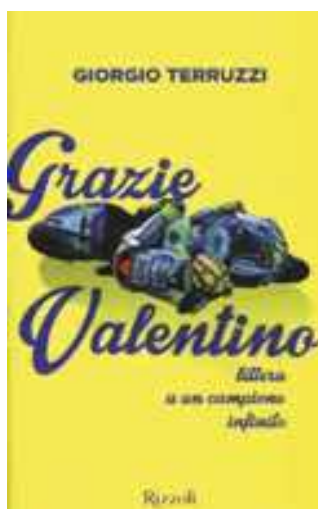
Molto rilevante, in quanto ha segnato un'epoca non solo dal punto di vista agonistico ma anche della comunicazione e della fruizione; stiamo parlando di una star globale che ha fatto innamorare delle moto grandi, piccini, mamme, nonne e zie. Un fenomeno assoluto per ►

coop

Alleanza 3.0

**CASTELMASSA (Rovigo)
Via Galilei**

**SERMIDE (Mantova)
Via dei Cipressi 11**



► qualità, longevità e simpatia; un colosso, che ne viene fuori uno ogni tanto. “Grazie Valentino” per questo e per noi che facciamo questo mestiere, secondo me, pagargli i pasti tutti i giorni visto che ci ha fatto andare avanti a caviale e champagne per anni. Ha tracciato una via anche nel mondo delle moto e dello sport, peraltro piuttosto copiata, che abbina la goliardia di un ragazzino alla maturità di un campione navigato; insomma, tantissima roba e abbiamo ricevuto tanto. A me fanno un po’ ridere quelli che dicono: non vince più! Ma ha già dato e piacerebbe a tutti che questa storia durasse in eterno, in fin dei conti, non stiamo parlando di una carestia, ma di una abbuffata per dieci anni e mi sembra abbastanza.

Nel 2019 hai curato con Marco Pastonesi al Palazzo delle Arti di Napoli la mostra “Muhammad Ali”; un gigante nella storia del pugilato?

Non è stato soltanto un grandissimo campione che ha vinto e rivinto per tre volte il titolo mondiale dei pesi massimi, tra l'altro con un fisico e una figura bellissima che non aveva niente a che fare con il degrado fisico di molti altri pugili. E' stata una persona che ha preso in mano il proprio destino, il proprio paese, l'America nera esponendosi come pochissimi altri, mettendo in gioco la propria immagine e la propria carriera per degli ideali; una figura storicamente importante al di là dello sport. Un campione a trecentosessanta gradi che ha saputo occuparsi dell'altro ma anche comunicare in un modo strepitoso parlando come un rapper, prima che venissero al mondo. Usava il sorriso, la delicatezza e la gentilezza continuamente abbinate a una potenza e violenza verbale molto marcata; giocava con se stesso e con gli avversari, però faceva molto sul serio sulle cose che riguardavano la sua gente come la discriminazione razziale. Un gigante.

Giorgio, non posso non chiederti del tuo padre professionale ovvero del grande maestro di giornalismo Beppe Viola, che faceva

dell'ironia e dell'autoironia la chiave di volta del suo lavoro, affermando che di un pezzo contano molto le prime tre righe e le ultime tre. In qualità di “figlio intellettuale” mi puoi fare un breve ritratto di Beppe Viola?

Prima cosa una persona per bene, con un rigore etico personale e professionale fortissimo. Insegnava il mestiere nel vero senso della parola, a “metterla giù dura”, cioè a lavorare duramente, a non prendere i regali di Natale da quelli che te li mandavano, a non chiedere gli sconti, cosa che fanno moltissimi miei colleghi e non si capisce in base a quale diritto. Insegnava a studiare, a leggere, a farti il mazzo per imparare a scrivere e migliorare quello che fai; questa è stata la cosa più importante e

determinate per me. Il tutto abbinato, come dicevi tu, ad una ironia e autoironia, a un senso dell'umorismo e a un mondo che era quello della Milano di allora, piena di energia e di personaggi memorabili; per cui un incontro, forse, il più importante della mia vita durato, purtroppo, troppo poco.

Giorgio, ti ringrazio a nome di Sermidiana Magazine e dei suoi lettori per la gentilezza e la disponibilità dimostrata. Concedimi l'ultima domanda: chi è veramente Giorgio Terruzzi?

E' uno come tanti che cerca di fare il suo mestiere nel modo migliore possibile, di comportarsi bene e andare a letto alla sera, serenamente con la coscienza a posto.



TERRUZZI OSPITE A RAI RADIO 2

FACCIAMO VOLARE LE TUE IDEE



STAMPATI DI OGNI GENERE CON PROCESSI OFFSET E DIGITALE.
PLOTTER PER POSTER E ADESIVI PER PICCOLI E GRANDI FORMATI.
STAMPA CON LAMINA A CALDO, A RILIEVO E SERIGRAFICA.
PLASTIFICAZIONE DI OGNI GENERE, LEGATORIA IN SEDE.



TIPOLITOGRAFIA ARTE STAMPA - F.LLI CORRADIN EDITORI
Urbana PD - Via Adige, 605 - Tel. 0429 87336 - Fax 0429 878891
info@tipografiaartestampa.it - www.tipografiaartestampa.it



LA FASE 2

CON SPERANZE E TIMORI

18 maggio 2020



IL MONTE BALDO DA PIEVE DI TREMOSINE

❖ Iniziativa la **fase 2** con la desiderata ripartenza, ci piace citare un altro motto della marchesa Isabella d'Este (si veda articolo numero precedente): *NEC SPE NEC METU* (né speranza, né timore), ma in affermativo. L'emblema di equilibrio e giusto mezzo ripetuto nel celebre "appartamento vedovile" in Corte Vecchia a Palazzo Ducale, diventa quindi per noi: "Con speranze e timori".

Durante le lunghe giornate di questa primavera bellissima e crudele, non abbiamo voluto rinunciare al contatto (collegamento) con soci e amici. L'esperimento per noi nuovo di brevi seminari sul web, "webinar", ci ha gratificato il giusto. Grazie alle disponibilità e competenze di alcuni di noi, dal 29 aprile al 5 maggio abbiamo proposto temi focali che hanno suscitato interesse e curiosità, in maniera interattiva. Di seguito i titoli:

- ⊗ *Camminare dopo il coronavirus*
- ⊗ *Le erbe aromatiche e le loro proprietà*
- ⊗ *La camminata attiva in casa*
- ⊗ *Mangiare sano e camminare, il giusto binomio*

⊗ *Autoproduzione di oleoliti per il benessere del corpo*

Leggere la città ed i suoi monumenti. Web tour ai tempi del contagio. Anche la rubrica "Una foto per un giorno" sul nostro sito e pagina FB, dal 29 marzo al 4 maggio ci ha aiutato a restare in contatto con i soci più o meno appassionati di fotografia.

Questi sono stati per noi solo mezzi per giustificare e sostenere il fine ultimo, ossia l'esperienza vera, diretta, in ambiente, condivisa e consapevole.

Siamo quindi pronti a ripartire con le dovute misure di sicurezza e contingentamento. La Speranza è quella di salvare almeno in parte la stagione estiva; il Timore è quello di non essere pronti ad affrontare e vincere le paure e i dubbi che il lungo periodo di stop alle attività sicuramente hanno innescato.

Quelli che andremo a proporre saranno quindi itinerari sicuri e di "prossimità", con la consapevolezza che il turismo, sia culturale che attivo-ambientale e l'escursionismo, dovranno avere un'impronta di maggiore qualità e rispetto. Non saranno più i grandi numeri a fornire il valore aggiunto, ma una nuova sensibilità più intima e sincera. Almeno questo è quello che tutti noi auspichiamo.

In chiusura, ci sentiamo di dedicare un pensiero a chi in queste settimane ci ha lasciato - e non per solo covid - a chi si è ammalato, a chi è guarito e ha donato qualcosa di sé. Amici, familiari, ma anche talenti grandi della letteratura e della musica che ci mancheranno tantissimo.

Infine, non ultimo, un grazie a Monica, Grazia, Dorina, Alessandra ed Emanuele e a chi come loro si è trovato e si trova ancora in prima linea nei nostri ospedali. Ci è sfuggita la data del 12 maggio, giornata internazionale degli infermieri, ma sapremo farci perdonare!

A presto sul sito il programma e regolamento.

www.scarponauti.it



**AZIENDA AGRICOLA
BIOLOGICA**

**di GIANCARLO
CAMPANA**



**PROGETTAZIONE GIARDINI
MANUTENZIONE DEL VERDE
PRODUZIONE PIANTE OFFICINALI**



Sermide e Felonica (MN) via Cavour 28

Tel.0386-915129 cell.348 7226249

Níra e La via di fuga

“I Racconti del Centrale” si propongono come una raccolta di storie dell'ex albergo Centrale di Sermide. I fatti narrati sono realmente accaduti, in un ambiente simile a un piccolo porto di mare dove approdano, soggiornano, ripartono tanti soggetti umani che interagiscono tra loro e con i gestori, creando talora materia viva da narrare. Quanti saranno i racconti non si può dire perché la mente e il cuore a volte si distraggono. Buona lettura.

♦ Suonavano le otto quando Níra lasciò le istruzioni alla cognata per le colazioni e al marito per i conti dei clienti dell'albergo e si mise in sella a una vecchia bicicletta pedalando con tutte le sue forze verso il ponte in chiatte sul Po. Per darsi più spinta si alzava in piedi sui pedali col rischio che le scarpe malferme le facessero perdere il contatto buttandola rovinosamente a terra. La strada dell'argine era irregolare come quella che faceva da ragazza per portare al caseificio il bidone del latte che suo padre le caricava su un'asse di legno fissata a forcilla al telaio della bici. Tanto latte perdeva a ogni sobbalzo, altrettante rampogne al rientro. Ora nessuno le avrebbe rimproverato nulla ma tutti aspettavano in albergo con trepidazione il suo rientro dal tentativo di inseguimento del cliente che era uscito presto dalla porta del cortile senza fare colazione diretto, diceva, nel Veneto. Nella mente di Níra era di certo lui il ladro. Il vantaggio però che aveva su di lei era tale da ridurre al lumicino la

speranza di raggiungerlo, ma la combattività certo non le mancava e carburò ancor di più le pedalate. L'aveva accolto lei nel tardo pomeriggio di ieri mentre usciva dalla cucina dove stava predisponendo la cena per i suoi ospiti. Disse di sì alla richiesta di alloggio per una notte e lo guardò mentre prendeva la carta d'identità da una borsa scura a forma di cartella: giovane, ordinato, un po' impacciato, aveva due occhi piccoli e ravvicinati in un viso spigoloso. Gli fece strada lungo la scala di graniglia grigia e, arrivati al primo piano, girarono a destra in un corridoio dove si affacciavano tre stanze. Gli mostrò quella libera di mezzo che gli piacque. La stessa scala portava anche al privato e vi si accedeva da sinistra dopo aver fatto tre gradini. Níra nella sua ricostruzione vedeva il ladro introdursi nel piccolo alloggio spartano di Toni, suocero capostipite, dopo che era sceso per pagare il conto e bere un caffè. Aveva dato la buonanotte ed era risalito quando aveva avuto la certezza che tutti erano mobilitati per la cena e lui poteva così agire indisturbato. Níra immaginava che il suo fiuto di ladro l'avesse diretto subito verso l'unico quadro di arredo appeso alla parete di fronte all'ingresso per nascondere una cassaforte a muro. Lo vedeva mentre la forzava con facilità e prendeva tutte le banconote in lire del lavoro di due settimane e i pochi oggetti di valore. Il mattino del risveglio amaro Níra era in piedi alle sette per le colazioni. Aveva trovato la porta



del cortile aperta ed era salita a controllare le stanze. Bussò alla numero due. Silenzio. Aprì la porta. La camera era vuota. Uno strano presentimento la spinse nella stanza di Toni, che ancora dormiva, per un controllo. Non si fidò dell'ordine apparente, tolse il quadro, aprì la cassaforte con la chiave che Toni teneva nella giacca, frugò e la sua mano estrasse solo i buoni fruttiferi bancari nominativi che nessun ladro esperto avrebbe mai rubato. Al secondo tentativo le sue mani frenetiche ritrovarono il vuoto, piegò la testa per guardare e per un attimo impietì e si sentì sconfitta. Ma reagì, chiamò i familiari, condivise la dolorosa scoperta, diede pochi ragguagli prima di provare a inseguire chi anche per loro era il ladro. Provarono a dissuaderla, invano. Non sapeva cosa avrebbe detto o fatto se l'avesse raggiunto, ora le interessava solo ritrovarlo. Con una discesa precipitosa era intanto arrivata al ponte in chiatte nel momento in cui i pontieri staccavano due

campate per creare nel fiume il canale per il passaggio di una bettolina. Percorse a sobbalzo per gli assi sconnessi il tratto fino al casotto della biglietteria e mentre Níra guardava gli astanti fermi sulle due teste del ponte le apparve chiaro il depistaggio: lei seguiva la via di fuga verso il Veneto lasciando libera al ladro la via di fuga con la ferrovia. Inforcò la bicicletta, risalì in sella e prese la strada per la stazione rassegnata nella forza della sua intuizione. Arrivò stremata. Alle otto e quarantacinque non c'erano treni in partenza e il primo del mattino era indicato addirittura alle sei e mezza. Entrò nella sala d'attesa vuota che era anche biglietteria. Avrebbe potuto chiedere qualche informazione ma non lo fece. Non c'era più nulla da sapere. Risalì in sella alla bicicletta per il rientro pronta a ripartire.



(poesia nell'aria)

Il mese di giugno ci porta il solstizio d'estate e, con esso, colori sapori e pensieri che solo con il caldo sole di questa stagione possono spandere la loro bellezza e leggerezza.

Estiva

*Che ora è questa che saluta
il muro sbiadito con calda luce
e silenzioso cenno, e sommuove
l'aria tremante di giugno?*

*Ardi immobile, azzurro,
lustrate foglie della magnolia
e tu fiore profuma il giorno,
consuma i tuoi petali bianchi
sino alla dissoluzione, a noi
gli occhi chiusi arrossa
il riverbero estivo cui
solitaria cicala s'accompagna.*

Attilio Bertolucci (1911-2000)

SERMIDE 23 MAGGIO 2020



LA MANIFESTAZIONE È RINVIATA AL PROSSIMO AUTUNNO

Gianfranco Maretta Tregiardini

*giornata
della poesia 2020*



AMICI DI SERMIDIANA
Sermidiana
L'ASSOCIAZIONE



BANZI LUCA EDILIZIA

www.ediliziabanzi.it

Nel settore edile non esistono cose più o meno importanti, esistono cose fatte bene o no.

BANZI LUCA EDILIZIA Srls | Sermide | Via Mameli 6/A | 0386 960655 | ediliziabanzi@gmail.com

COVID-19, 16 PASSI PER USCIRE DALLA CRISI

Intervista a Giovanni Bonini, consulente e Temporary Manager

A giorni sarà disponibile il mio 2° libro: COVID-19, 16 passi per uscire dalla crisi.

La Prefazione è del Professor Marco Noro (Università degli Studi di Padova).

Le Conclusioni sono di Andrea Accomazzo, scienziato dell'anno 2014 per la rivista Nature e a capo di tutte le missioni interplanetarie dell'Agenzia Spaziale Europea (esa), dove ho diretto un progetto di riorganizzazione (2018 - 2019).

Il libro è un manuale operativo, una guida completa e concreta che illustra, anche tramite esempi, i 16 passi da compiere, se vogliamo ripartire sul serio.

Poiché è richiesto un grosso cambio di mentalità, è importante che i principi alla base del libro siano diffusi e condivisi il più possibile. Per questa ragione, ho chiesto a Editoriale Delfino di pubblicare l'opera al più presto.

❖ Giovanni Bonini, ingegnere nato a Sermide, ha già scritto un libro che spiega come gestire progetti di successo. Intervistato da BitMAT, Il Giornale di Vicenza, La Nuova Cronaca di Mantova, PMI.it e Sanità Digitale, Giovanni ha pubblicato un libro su COVID-19 con Editoriale Delfino. "COVID 19, 16 passi per uscire dalla crisi" (ISBN: 978-88-31221-23-8) non è un processo alle streghe, bensì un manuale operativo, che spiega, grazie a esempi pratici, i punti chiave per ripartire. Secondo Bonini, serve una vera "rivoluzione", un netto cambio di mentalità e rotta, che dipende da ciascuno di noi. La Prefazione inserisce COVID-19 in un contesto più ampio ed è del Professor Marco Noro (Università di Padova). Trae le Conclusioni Andrea Accomazzo, capo delle missioni interplanetarie dell'Agenzia Spaziale Europea (esa) e famoso per la sonda Rosetta, che visitò una cometa ai confini del Sistema Solare.



dere la catena di approvvigionamento e distribuzione. Impariamo a gestire rischi e opportunità, facendoci trovare preparati. Come spiego nel libro, la pandemia da cui siamo stati colpiti NON era imprevedibile, anzi. Servono meno avidità e valori più autentici, rimettendo l'uomo al centro: più attenzione per le competenze. Le aziende devono scegliere meglio persone formate in modo diverso. Basta con la compravendita d'individui, che deprime la crescita, per la quale chi ci amministra può contribuire con regole certe e meno burocrazia. Abbiamo lasciato lievitare il debito pubblico: ora i nodi sono venuti al pettine. Ci serve una mentalità manageriale, qualcuno che, anziché parlare, agisca per il bene di tutti.

Giovanni, la gente è stufa di Coronavirus. Perché scrivere un libro su quest'argomento?

"COVID 19, 16 passi per uscire dalla crisi" è un po' il farmaco che cura la malattia: abbiamo un problema, causato da alcuni errori, e ora dobbiamo risolverlo. Il libro spiega come fare. Quindi, il messaggio è positivo e propositivo. Non guarda al passato ma al futuro: costruire un domani migliore, iniziando già oggi. Le lacune sono state di carattere gestionale e comunicativo. Si è violato un principio basilare, valido anche per

le aziende: un'unica fonte di verità, da abbinare a un piano per gestire la comunicazione. L'ordine è rassicurante, mentre una valanga d'informazioni, a volte contraddittorie e di fonte dubbia, crea confusione, che origina ansia e panico. In un Paese troppo burocratizzato, siamo stati invasi da un fiorire di autocertificazioni, moduli cartacei nell'era digitale. La cellulosa viene dagli alberi, sui quali vivono animali come i pipistrelli, da cui provengono molti Coronavirus. Se li sfrattiamo, questi mammiferi alati cercano un'al-

tra casa. In questo modo, c'è il rischio che vengano in contatto con altre specie animali o con l'uomo. Così si creano le condizioni ideali per una zoonosi. Questo è solo un esempio dei comportamenti da modificare.

Qual è la ricetta che proponi?

Si articola in 16 punti. Bisogna avere una strategia, pianificarla e implementarla, senza perdere la visione d'insieme e guardando lontano. È stato un errore portare la produzione in Oriente, dipendendo da esso per i beni strategici. Dobbiamo rive-

**COVID 19, 16 passi
per uscire dalla crisi**
ISBN: 978-88-31221-23-8
Editoriale Delfino
[https://www.editorialedelfino.it/
E-Book sfogliabile \(122 pagine, 14,25 euro\): https://www.editorialedelfino.it/covid-19-16-passi-per-uscire-dalla-crisi.html](https://www.editorialedelfino.it/E-Book-sfogliabile-(122-pagine,-14,25-euro):-https://www.editorialedelfino.it/covid-19-16-passi-per-uscire-dalla-crisi.html)
Versione cartacea (96 pagine, 17,00 euro): da luglio in libreria



www.pacchioniserramenti.it

SERRAMENTI IN ALLUMINIO
ALLUMINIO LEGNO - PVC

Via A. Volta, 50 - Moglia di Sermide (MN)
Tel. 0386 62201 - info@pacchioniserramenti.it

SE SIAMO TUTTI UN PO' PIÙ SOLI, MANDIAMOCI CARTOLINE



RINO RUBINO, L'AUTORE

✦ Agli inizi del Novecento, i morosi, non disponendo del telefono, si mandavano cartoline che diventavano oggetti sacri. Al contrario di quanto si fa oggi, un'epoca in cui questa romantica consuetudine è sostituita dall'imperio del mezzo digitale, istantaneo certo, ma di cui rimangono soltanto tracce perse nelle memorie digitali degli smartphone. Rino Rubino, nel suo nuovo libro, *Catanzaro*. La grande bellezza nell'inedita raccolta delle più antiche immagini della città (Titani Editori, 269 pp., 20 euro), dedicato alla sua città, Catanzaro, per la quale traspare, da ogni pagina, un affettuoso e profondo legame, non solo ha portato a termine un'operazione saggiistica che meriterebbe repliche per altre città italiane, ma regala ai lettori anche alcune chicche che la storia ha completamente dimenticato. Una di queste è l'a-

bitudine, per esempio, invalsa tra gli innamorati negli anni '10 e '20 del Novecento, di aggiungere, sulla ristretta area del retro del francobollo appiccicato a una cartolina, mediante la punta di un pennino o di una matita, un messaggio più riservato di quello "ufficiale" e soggetto alla pubblica lettura, contravvenendo – ma simpaticamente – ai regolamenti postali. Una deliziosa riproduzione datata 1915 e riprodotta nel volume, lo dimostra.

Appassionato collezionista di cartoline illustrate e non solo, Rubino, con questo libro di piacevole lettura, ha tradotto la sua passione in una ricerca storica di valore, arricchita da una ricca serie di riproduzioni non solo delle cartoline stesse, ma anche di rare immagini sovente reperite in archivi privati, che documenta la trasformazione storica di una città attraversata da profondi cambiamenti che spesso hanno cancellato tracce della bellezza antica, così nostalgicamente richiamata da osservatori anti-modernisti, come il compianto Guido Ceronetti.

Chi sa quante cartoline raffiguranti il Teatro Comunale della città – punto di riferimento della vita artistica e intellettuale catanzarese per circa un secolo e poi, purtroppo, demolito poco prima della Seconda Guerra Mondiale – sono state spedite. E che colpo al cuore genera un'altra cartolina, l'immagine dell'ex-

stazione ferroviaria cittadina, quella di Catanzaro Sala, oggi in preda a fatiscenza e degrado, perché sostituita – destino comune a molti altri edifici della rete delle strade ferrate italiane – nel 2008, dalla variante tra Settingiano e Catanzaro Lido. Una proustiana madeleine è in serbo per chi la rivedrà e la ricorderà, stampata nel libro, con tanto di francobollo timbrato del Regno. Interessante, da un punto di vista etno-antropologico, è anche l'attenzione rivolta agli antichi costumi catanzaresi e alle loro variazioni – sempre, naturalmente illustrati in ormai introvabili cartoline –, un fatto che solleticherebbe la mente del grande etnologo Ernesto De Martino. La magia del favoloso mondo delle cartoline, fa attualizzare un doppio momento di vita e di storia. Il primo è quello scatto del fotografo, soggetto topico della fissazione, nella lastra, non solo di scenari e particolari cittadini ma anche di figure e visi di casuali presenti che in quel momento a tutto pensavano fuorché al fatto che il luogo in cui si trovavano avrebbe assunto, passati tanti anni, una fisionomia completamente diversa. Il secondo è quello del testo scritto nella cartolina, con il suggello del timbro a data, frammento di vita riassunto in una breve interlocuzione con l'abbellimento di un'immagine che il tempo renderà sempre più diversa e lontana.



Ora, con l'emergenza pandemica, una nuova epoca storica si sta profilando, come accade dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, ma in un contesto sociale e geo-politico completamente diverso da allora. Quando questo dramma avrà fine e le città, in particolare quelle italiane, torneranno a essere liberamente fruibili per farsi ammirare nelle loro ancora tante isole di bellezza mozzafiato, negli espositori di cartoline appariranno anche quelle dei tempi del loro surreale deserto, indotto dal lockdown. E, dato che questa esperienza impreveduta e terrificante ci ha dato l'opportunità di riflettere sul significato del tempo, sui vantaggi ma anche sulle anomalie della tecnologia, forse si riscoprirà quel piacere antico di inviare e ricevere una cartolina illustrata da un'altra città, magari per scrivere qualcosa di importante e che resta nel tempo, anziché messaggi elettronici che inducono all'assuefazione. Come canta Carmen Consoli, Mandaci una cartolina.



Il Ristorante di Villa Schiavi
Albergo - Ricevimenti

Matrimoni - Battesimi - Comunioni - Cresime
Anniversari - Eventi aziendali

Via Prov.le Ferrarese, 10 - 46028 Sermide (MN)
0386 62263 - 338 7253477 - 339 5744009
www.villaschiavi.it



«leggili anche tu..!»

PROPOSTE DI LETTURA PRESENTI NELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI SERMIDE



LASCI LA STANZA COM'È di Amilcar Bettega ed. Del Vecchio Editore

❖ Ogni racconto di questa raccolta apre per il lettore un ventaglio di interpretazioni potenzialmente infinito, gli elementi ricorrenti diventano indizi da seguire per giungere ogni volta ad una soluzione nuova. Il realismo quasi soffocante dei primi racconti lascia pian piano posto ad elementi sempre meno contestualizzabili, fino a sfociare apertamente nella narrazione onirica, in un continuo crescendo di kafkiana surrealtà. Così ci troviamo catapultati in un mondo in cui gli uomini vivono con un animale totem aggrappato alle spalle e in cui le planimetrie di città e case mutano continuamente. Narrazioni in cui

i personaggi possono correre fino a desiderare di scoppiare, o combattere un qualcuno sconosciuto, per un motivo sconosciuto, per poter stare in pace in un posto che non gli appartiene. Con un'ironia caustica, che non tradisce alcuna pietà, l'autore racconta le grandi e piccole assurdità del mondo contemporaneo, svela la mancanza di empatia e quindi la crudeltà e l'egoismo di esseri umani la cui natura dovrebbe essere squisitamente politica, ma che malati e corrotti si abbandonano alla solitudine e all'inedia. Con un potenziale immaginifico deflagrante Bettega delinea i tratti di una realtà dalle infinite possibilità in cui il vero orrore risiede nel voler chiudere fuori la bellezza e la grandezza accontentandosi di ciò che di piccolo e meschino salta agli occhi. Come un regista alle prese con un unico lunghissimo piano sequenza, l'autore ci conduce all'interno di un mondo che si fa sempre più intimo e allo stesso tempo acquisisce un valore universale.



CARLO È USCITO DA SOLO di Enzo Gianmaria Napolillo ed. Feltrinelli

❖ Carlo ha trentatré anni e non esce mai da solo. Non rivolge la parola agli sconosciuti e conta tutto ciò che lo circonda: le briciole sul tavolo, le gocce di pioggia sulla finestra, le stelle in cielo. "Una linea retta è una serie infinita di punti", così gli

ha detto anni prima la professoressa delle medie, ma non l'ha avisato che alcune rette possono essere interrotte. Come la linea rassicurante della sua vita, che un giorno è andata in pezzi e da allora non è più stato possibile aggiustarla. Per questo ora Carlo si circonda di abitudini e di persone fidate, come i suoi genitori e sua sorella Giada: ha costruito un muro tra lui e il mondo esterno. Finché una mattina incontra Leda, la nuova ragazza del bar dove fa sempre colazione con il padre, ed è lei a creare una crepa nel muro, a ridargli un raggio di speranza. Nelle loro durezze, nei loro spigoli, riconoscono il reciproco dolore, stringono una tacita alleanza e cercano la forza per affrontare i ricordi e camminare liberi verso il futuro. Il racconto di un ragazzo e una ragazza danneggiati dalla vita, la storia tenace di un uomo che non si arrende e di una donna che potrebbe aiutarlo a rinascere, a darsi una possibilità. A uscire da solo, per non essere più solo.



La Bottega sotto casa

pane
focacceria
tiròt
dolci
salumi
formaggi
vini

Genuinità e Cortesia

via Berzuini 11 - Sermide
tel 339.3594307



ENTRATA DEL BUNKER, SCAVATO IN UNA ROCCIA DI ARENARIA, IN CUI SONO CONSERVATI OLTRE 1 MILIONE DI SEMI

INIZIATIVE A SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE

❖ L'ambiente negli ultimi 70 anni, a causa delle attività umane, è stato letteralmente "Seviziato", rompendo così ogni suo meccanismo di ripristino naturale. La Pandemia in corso è solamente l'ultima delle conseguenze più gravi ed evidenti, che ci sta ad indicare, non solo, che la natura è più forte di noi, ma che la Biosfera, cioè la vita sul pianeta, può continuare tranquillamente anche senza di noi, come è successo per miliardi di anni prima dell'arrivo dell'uomo. Mentre l'uomo non può assolutamente vivere senza l'apporto della biosfera. Uno dei grandi danni che stiamo da anni perpetuando, con il nostro modello di vita, è la perdita di una grande parte della biodiversità vegetale e animale. Su questo filone l'ONU aveva dichiarato il "2010 Anno Internazionale della Biodiversità", esortando, su questo importante problema, Istituzioni e Ricerca Scientifica, ad implementare iniziative concrete.

Nel mondo sono circa una ventina le colture di grande interesse agrario ed alimentare, ognuna

na delle quali ha centinaia di parenti selvatici. Si stima infatti che sulla terra ci siano circa 2,5 milioni di piante potenzialmente utili all'uomo, molte delle quali però ora sono a rischio di estinzione. Per cercare di rimediare, negli ultimi decenni sono sorte oltre 1500 banche genetiche che operano prevalentemente a livello locale. Tra queste, nel 1984, la Nordic Gene Bank, sorta per il salvataggio del germoplasma delle piante nordiche, sotto forma di semi congelati, conservati in una miniera abbandonata delle isole Svalbard (distanti 2000 km, a nord della Norvegia e 1200 a sud del Polo Nord). Dal primo di gennaio 2008, la Nordik Gene Bank, locale, è confluita in un progetto molto più grande e di interesse mondiale, con la costruzione di un grande caveau, per la conservazione dei semi, in una montagna sempre delle isole Svalbard, iniziato nel giugno del 2006. Sto parlando del progetto Norvegese "Svalbard Global Seed Vault" (deposito globale di semi delle Svalbard), una sorta di Arca di Noè dei semi sia colti-

vati che selvatici provenienti da tutto il mondo, con il preciso obiettivo di continuare a garantire una diversità genetica, al riparo da ogni possibile calamità futura. Attualmente nel bunker, scavato in una roccia di arenaria, sono conservati oltre 1 milione di semi, ad una temperatura costante di -18°C. per evitare il loro germogliamento. Anche qui però, a causa dell'innalzamento della temperatura, non sono mancati i problemi che hanno comportato ulteriori interventi di messa in sicurezza della struttura. L'opera è finanziata e gestita dal Governo Norvegese, ma gode della collaborazione anche di altri enti fra cui segnaliamo, come curiosità, la "Bill & Melinda Gates Foundation".



LATTERIA AGRICOLA MOGLIESE



il parmigiano a portata di mano

MOGLIA DI SERMIDE

Via Galvani 1 - tel 0386.61241 - fax 0386.961252

ALTRE RIFLESSIONI SU PANDEMIA E DINTORNI

Visto l'interesse suscitato dal nostro precedente articolo abbiamo pensato di apportare ulteriori informazioni sull'argomento

Una pandemia che in soli 100 giorni ha paralizzato l'intero pianeta, ci fa constatare una fragilità ed una impreparazione inaudite, e ci fa pensare che forse quello che è successo, non sia solo un incidente sanitario con terribili conseguenze economiche, ma anche e soprattutto un problema ambientale dovuto ed accelerato dal nostro modello sbagliato di vivere e agire sul pianeta. Dobbiamo quindi, e da subito, trovare le giuste soluzioni, a questi che però sono problemi estremamente complessi, che per essere affrontati efficacemente richiederebbero grandissime competenze anche da parte della politica e non potranno che essere risposte globali. Smettiamola di concedere credito e spazi a slogan o a soluzioni semplicistiche e locali, spesso suggeriti da una politica non competente e sempre e solo polarizzata verso le prossime elezioni. Platone, nel 400 a.C., affermava che i creatori di favole governano il mondo.



ANTROPOCENE

❖ Nel corso degli ultimi secoli l'uomo, dal greco "Anthropos", ha alterato in modo così significativo il funzionamento della terra che alcuni scienziati hanno avanzato la proposta di fare riferimento ad una vera e propria era geologica nuova: l'Antropocene. Molti scienziati hanno già adottato l'idea, anche se questa però non è ancora stata ufficialmente riconosciuta dalla Società Geologica di Londra. Per alcuni l'Antropocene è iniziato già 10mila anni fa con la diffusione dell'Agricoltura, per altri nel 1712 con la messa a punto della prima macchina a vapore, per altri ancora solo nel 1945 con il collaudo della prima bomba atomica. Il processo antropocenico, comunque, ha avuto una grande accelerazione solo a partire dal 1950 in poi. Ha portato grandi vantaggi all'intera umanità (un benessere più gene-

ralizzato, una riduzione della fame con un forte allungamento della aspettativa di vita, contribuendo ad un aumento demografico del 300% ecc..), ma anche enormi problemi (un diffuso inquinamento, un consumo esagerato delle fonti energetiche non rinnovabili, una grande perdita di biodiversità, una acidificazione degli oceani, un pericoloso cambiamento climatico ecc..). Oggi sul pianeta Terra siamo 11 volte più numerosi di 3 secoli fa, abbiamo una aspettativa di vita doppia, ma con consumi individuali molto cresciuti. Il biologo americano Eugene Stoermer, all'inizio degli anni 80, è stato il primo a definire la nostra epoca più recente con il termine "Antropocene", seguito nel 2000 dal Nobel per la chimica Paul Crutzen, e poi successivamente dal grande chimico ambientalista James Lovelock.

L'umanità, per la sua sopravvivenza, è più che mai dipendente dal buono stato di salute del pianeta, perché la terra è la nostra unica casa, una dimora che purtroppo, e questa epidemia ce lo conferma, non conosciamo ancora a sufficienza, perché, sfortunatamente, negli ultimi decenni abbiamo indirizzato gran parte delle risorse della ricerca scientifica più verso gli armamenti e verso poco utili missioni spaziali, alla ricerca, forse, di altre inesistenti forme di vita. Uno sbaglio colossale che stiamo pagando e pagheremo a caro prezzo. Per questo ritengo che Sars-Cov-2, potrebbe forse essere un messaggio inviatoci dalla natura per metterci in guardia contro questo nostro assurdo modello di sviluppo, ormai guidati quasi solamente da una trasbordante finanza speculativa di breve termine.



JAMES LOVELOCK



EUGENE STOERMER



PAUL CRUTZEN

Ci sono parole che negli ultimi anni sono entrate nel nostro linguaggio comune come Sostenibilità, Resilienza, Smart ed altre che stanno affermandosi proprio in questi ultimi mesi come: Pandemia, Zoonosi, Spillover, Immunità di gregge, a cui io aggiungerei ora anche Antropocene. Speriamo inoltre che altre come, Bene Comune, Solidarietà, Comunità, possano invece ritornare di moda. Basta anche parlare di distanziamento sociale, sostituendo questa infelice definizione con la più efficace Distanziamento Fisico.

Pandemia: malattia epidemica che si è espansa a livello mondiale.

Zoonosi: una qualsiasi malattia che può essere trasmessa dagli animali all'uomo.

Spillover: riferito ad un virus mutato che fa un salto di specie.

MA COME SIAMO ARRIVATI AL DISASTRO ATTUALE?

❖ Fino al 1970, anche se in pieno boom, la terra era ancora in una situazione di parziale equilibrio e sostenibilità, pur con i suoi 3,5 miliardi di abitanti, ed una aspettativa di vita media che, nel nostro paese, era sensibilmente aumentata arrivando intorno ai 71 anni. Ma nei successivi 50 anni, con un ulteriore aumento della popolazione mondiale, e continuando ad adottare uno modello di vita basato su consumi e spreco crescenti, finanziati a debito e da una ipotesi assurda di crescita infinita, in un pianeta con risorse finite, le cose sono inesorabilmente peggiorate. Un incremento del debito pubblico, dell'inquinamento e delle disuguaglianze, a dire poco vergognosi, che ci porta, ai giorni nostri, a constatare che l'1% delle persone più ricche del pianeta possiede di più dell'altro 99%, aumentando ulteriormente la povertà perché interferisce in modo vergognoso sulla politica, sulle scelte economiche e quindi sulla democrazia. Oggi consumiamo 1,6 volte più di quanto il nostro pianeta può rigenerare, e la povertà è ritornata a crescere. Le cose sono destinate purtroppo a peggiorare nei prossimi 20 anni, e la pandemia ce lo sta chiaramente evidenziando. La pandemia ci fa anche riscoprire il valore che può avere il settore pubblico per poter cercare di risolvere questi problemi. Questa è la grande occasione per fare qualcosa sull'intero pianeta, approfittando anche dello stop delle attività a livello mondiale.

Qualcuno molto importante ha affermato che "questa epidemia non era prevedibile", ma i fatti lo smentiscono sonoramente. Fra coloro che più di tutti negli ultimi anni hanno lanciato appelli per non farci trovare impreparati di fronte a terribili e probabili epidemie da virus polmonari, oltre all'OMS, ricordiamo: l'immunologo americano Antony Fauci, attuale consulente della Casa Bianca, che già nel 2005 aveva denunciato al Governo Americano il probabile arrivo di una grave Pandemia polmonare virale. Bill Gates, che intervenendo a molti dei più importanti convegni e forum internazionali sul clima degli ultimi 5 anni, aveva ripetutamente affermato che il rischio maggiore a breve per l'umanità sarebbe stata una pandemia che avrebbe potuto uccidere milioni di persone. Lo stesso Gates, in questi anni, ha coerentemente donato milioni di dollari per finanziare le ricerche di un vaccino contro queste nuove calamità. Uno dei modi per prepararsi ad un nuovo futuro di epidemie sarà anche che tutti sul pianeta possano avere accesso a cure mediche gratuite. Se i ricchi ed i potenti vogliono essere sicuri per la loro salute, occorre che tutti debbano essere coperti dall'assistenza sanitaria. Su questo tema, gli USA, la prima potenza economica mondiale, sono molto vulnerabili, non potendo contare su un sistema sanitario a disposizione di tutti. Abbiamo distrutto l'ambiente e l'habitat di molti animali selvatici, ed abbiamo spinto sugli

allevamenti intensivi (animali con una genetica omogenea e troppo debole, allevati in spazi insufficienti) di alcune specie animali (Avicoli e Suini) oltre ogni limite, e per poterlo fare abbiamo usato una quantità di antibiotici spesso a livello di prevenzione (quasi i 3/4 degli antibiotici prodotti nel mondo sono destinati alla zootecnia). Questo ha favorito la nascita di super microbi resistenti a tutto, che si spostano in vario modo dagli animali anche sull'uomo, magari provenendo dalla fauna selvatica. Oggi il 60% delle malattie infettive dell'uomo derivano da una zoonosi. Abbiamo incrementato gli spostamenti in auto ed in aereo oltre ogni limite, basti pensare che prima del coronavirus potevamo contare quasi 10 mila aerei in volo contemporaneamente con a bordo quasi 1,3 milioni di persone, ed oltre 1,2 miliardi di auto erano in fila nelle nostre città. Con una emissione di gas ad effetto serra incredibile, abbinata ad una grande facilità nella diffusione delle patologie. Abbiamo incrementato la pesca oltre ogni limite di sostenibilità. Abbiamo per molti decenni prodotto ed abbandonato plastica in ogni angolo del pianeta, compreso il mare, dove si stima la presenza di oltre 8 miliardi di tonnellate. Per produrre il mangime necessario a questi allevamenti intensivi, impegniamo circa un terzo dei terreni agricoli, con monoculture di mais e di soia, spesso coltivate in mono successione, creando così altri problemi per la sopravvivenza dell'ambiente



come ad esempio una ormai evidenti desertificazione su almeno 1/3 dei terreni coltivati. Dobbiamo bloccare, subito, la criminale deforestazione in corso, perché le foreste ci sono utili non solo perché gli alberi assorbono la CO2 dell'atmosfera ed emettono Ossigeno, ma anche e soprattutto perché le piante sono il nostro unico termostato per impedire un rapido e sicuro riscaldamento del pianeta. Dobbiamo lavorare sul benessere animale ridimensionando gli allevamenti troppo intensivi e riducendo un uso preventivo degli antibiotici. Dobbiamo ripensare l'agricoltura estensiva, riducendo l'uso della chimica di sintesi, promuovendo rotazioni più larghe, riducendo al minimo le lavorazioni meccaniche che oltre a favorire l'ossidazione della sostanza organica e la morte biologica dei terreni aumentano il fenomeno dell'erosione degli stessi. Dobbiamo limitare lo spreco dell'acqua con tecniche di arido coltura. E soprattutto dobbiamo riportare gente in agricoltura e promuovere un maggior consumo dei prodotti agricoli locali. Quindi, dobbiamo Cambiare! Einstein diceva che uno dei segni della stupidità è la tendenza a continuare a fare la stessa cosa e sperare in un risultato migliore.

TRATTORIA CAVALLUCCI

Albergo☆☆☆

Sulla Guida del
"Gambero Rosso"
e "Veronelli"

Cucina tipica
del Basso Mantovano

Sermide - Via 29 Luglio, 29 - tel. e fax 0386.61091
www.trattoriacavallucci.it



Parliamo di auto

Un viaggio tra i misfatti delle case automobilistiche

❖ Qual è, secondo voi, l'auto più bella mai costruita? È difficile rispondere a una tale domanda perché chi può stabilire se sia più bella una Lamborghini Miura, una Ferrari Daytona, una Jaguar D-Type o una Aston Martin DB4? Nel corso degli anni sono stati fatti dei veri e propri capolavori su quattro ruote che esprimevano al meglio l'eccellenza e il prestigio delle varie aziende motoristiche, tant'è che alcuni di essi divennero delle vere e proprie icone dell'automobilismo. Tuttavia occorre esaminare anche l'altra faccia della medaglia, cioè ciò che non ha avuto il successo sperato.

Intraprendiamo ora un giro intorno al globo per scoprire quali siano le auto più brutte mai costruite, quelle che suscitano smorfie di repulsione al loro passaggio e l'unica domanda che ci si può porre è un grande, immenso e giustificato, perché? La prima tappa del nostro viaggio è la Francia: senza dubbio la peggior auto francese mai vista è la Citroën AMI 6. La pretesa era di fare un'auto con un design futuristico, ma se per loro quello doveva essere il futuro, siamo stati fortunati. Più di recente la Renault ha avuto l'idea, nel 2001, di produrre la Avantime, una monovolume per famiglie dai gusti discutibili. Anzitutto era a tre porte, quindi le portiere erano enormi e pesanti che le conferivano un'apertura



ASTON MARTIN LAGONDA

alare pari a quella di uno pterodattilo e una forma racca-ppiciante. L'unico lato positivo dell'Avantime era la spaziosità, sufficiente per portare il vostro cavallo da corsa all'ippodromo senza bisogno dell'apposito carrello.

Lasciamo la Francia e raggiungiamo la seconda tappa del nostro viaggio: la Germania, culla dell'automobile e dei Würstel, famosa per le berline a cinque porte, dove una casa produttrice è senza dubbio l'Audi. Ma nel 1999, probabilmente dopo essere tornati dall'Okttoberfest, hanno pensato di produrre la A2, un'auto davvero sgradevole alla vista, ma il 1.2 diesel aveva un consumo record di 3 litri di gasolio ogni 100 km e per

questo motivo ebbe un discreto successo con oltre 170.000 vetture vendute.

Andando indietro nel tempo, a partire dal 1958, una società chiamata NSU... esatto, avete già capito, la Prinz, uno scatolotto nel quale avrebbero potuto benissimo aggiungere uno sterzo anche nella parte posteriore dell'abitacolo, cosicché evitare di montare la retromarcia. Non era certo una bella auto, ma almeno era simpatica e venne prodotta fino al 1973. Una curiosità su quest'auto è che l'astronauta John Glenn, il primo uomo ad essere uscito dall'atmosfera terrestre, ne aveva una. Ma la peggior auto tedesca di sempre è una di cui non avete mai sentito parlare poiché i

servizi segreti tedeschi la tengono nascosta: sto parlando della Zündapp Janus. Non era piccola, era tascabile, prodotta dal 1957 al 1959, è l'unica auto mai esistita ad avere la portiera sul parabrezza. Era un problema se avevi appena parcheggiato l'auto in garage e, per uscire dall'abitacolo, la soluzione poteva essere: "metto la retro e poi la spingo"... non aveva la retromarcia! Nella seconda versione, pensarono bene di ovviare a questo inconveniente, montando una seconda portiera... nel baule, simmetricamente opposta a quella anteriore. INGEGNERIA TETHETSCA, JA! Trasferiamoci ad oltre manica nella Gran Bretagna. Le auto britanniche degli anni '70 sono

CARROZZERIA e OFFICINA MECCANICA



Pulga

PAGAMENTI PERSONALIZZATI

Felonica (mn) tel. 0386.66555

CENTRO REVISIONI

SOCCORSO STRADALE

VETTURE DI CORTESIA

Noleggio vetture, Riparazione, oscuramento e sostituzione cristalli

PONTIAC AZTEK



sinonimo di scarsa qualità: le Lotus venivano chiamate "Lots Of Trouble, Usually Serious" (Tanti problemi spesso seri), c'erano le Morris, le Austin Halley e le TVR. Parlerò invece dall'Aston Martin Lagonda. La rivista americana Time la descriverà come una "catastrofe meccanica con un'elettronica che sarebbe stata imponente se solo avesse funzionato", detto questo ritengo inutile aggiungere altro, tranne il fatto che, per chi ne possedesse una, vale oltre 300.000€.

che sono in Giappone. Ogni casa nipponica è stata capace di produrre auto e/o moto davvero eccitanti, fatta eccezione per la Daihatsu, in particolare la Daihatsu Materia, un'auto in cui il concetto di "aerodinamica" non esiste minimamente, con una forma squadrata a tal punto che sembra stata disegnata da un bambino. Molto somigliante alla Materia è la Nissan Cube, dove il lunotto era un vetro unico con il finestrino destro, mentre quello sinistro assomigliava più a un oblò.



SSANGYONG RODIUS

di come non si dovrebbe costruire un'auto: la AMC Pacer, una piccola auto prodotta dalla American Motors che presentava forme malfatte e scadente qualità, dove probabilmente i costi dei vari interventi meccanici potevano coprire addirittura l'acquisto di una Corvette... chissà perché è fallita. Poi c'è la Chrysler PT Cruiser, un'auto che sarebbe stata adatta solo per sponsorizzare una ditta di sfasciacarrozze con lo slogan "Ecco come faremo diventare la vostra auto"... sicuramente ne avrebbero ricavato milioni. Tuttavia non c'è mai limite al peggio poiché esiste un'auto venduta dalla ormai defunta Pontiac che si chiamava Aztek, un SUV con le peggiori linee mai viste su un'automobile. Essendo fatta quasi interamente in plastica si potrebbe affermare che la Pontiac Aztek è Valeria Marini con i tergicristalli. Tornati da questo antiestetico pellegrinaggio, parliamo ora di tre macchine italiane a cui facil-

mente farete riferimento: la Fiat Duna, ovvero una Fiat Uno con una strana coda e con notevoli problemi meccanici, venduta dal 1987 al 1991, progettata in Brasile e penso che sarebbe stato meglio se tale progetto non avesse mai varcato l'oceano. C'è poi la peggior Alfa Romeo mai costruita, ovvero l'Arna, nata dal gemellaggio con la Nissan. Ciò che ha fatto la casa del biscione è stato un po' come mettere in un album di Pavarotti la canzone di Enrico Papi. Infine la Fiat Multipla, tanto pratica quanto brutta. Sembrava il piede di una signora in carne che cercava di entrare in una scarpa di tre numeri più piccola, per non parlare delle disdicevoli luci di posizione poste subito sotto il parabrezza. Quindi se vi chiedessero qual è la peggior auto mai creata potrete avere una vostra opinione. La mia? Chi mi conosce sa benissimo che, secondo me, l'auto peggiore mai prodotta è la Da... vi lascio questo dubbio.



NSU PRINZ

Se in vita vostra avete avuto l'occasione di vedere in TV Mr. Bean, ricorderete che spesso lui tagliava la strada a un'auto azzurra con tre ruote, che si ribaltava sistematicamente. Quell'auto è esistita davvero (purtroppo), si chiamava Reliant Robin, prodotta dal 1973 al 2002! Il fatto che si ribaltasse sistematicamente era la sua caratteristica peculiare. Lasciamo ora il Regno Unito e dirigiamoci verso l'Asia, dove le principali aziende motoristi-

A fianco del Giappone c'è la Corea del Sud dove molteplici sarebbero gli esempi da riportare, ma voglio soffermarmi sulla Ssangyong Rodius che sarebbe meglio chiamare "Roitus" o "Raus". Non credo siano mai state prodotte auto più grottesche e deformi di questa in quanto non ha un solo elemento al posto giusto. Attraversiamo il Pacifico e atterriamo negli States patria dei V8 e delle Muscle Car. Qui possiamo trovare l'esempio perfetto



ZUNDAPP JANUS

Dall'uovo al pulcino

Quando le incubatrici erano soltanto naturali

❖ Una volta, in tutte le case di campagna si allevavano i cosiddetti "animali da cortile": galline, anatre, oche, tacchini ecc.. Erano una delle principali fonti di sostentamento per la famiglia e garantivano anche qualche entrata economica. Le donne che facevano la spesa, spesso, per acquistare zucchero, olio, sale, fiammiferi ecc... ricorrevano per il pagamento al baratto: tre uova di zucchero, cinque di pasta, due di sale, di olio e così via. Alcune donne più intraprendenti riuscivano a racimolare anche qualche soldo in più recandosi al mercato per vendere pulcini, anatroccoli, tacchinelle, fatti nascere in casa con la cova delle uova. Le tecniche per allevare il pollame erano molto precise, direi quasi scientifiche, e si tramandavano di madre in figlia: era importante conoscere tempi e modi per portare sempre nuova vita nel pollaio. La rasdora o la sua fidata collaboratrice, riservavano particolari attenzioni alle chiocce (galline che covavano le uova e poi guidavano i pulcini). Quando, dopo aver deposto un certo numero di uova la gallina dava segni di voler covare, cioè rimaneva sempre sul nido, iniziava la conta dei giorni prima della schiusa: il tempo utile per passare dall'uovo al pulcino era di circa 20 giorni per le uova di gallina, circa 30 giorni per quelle di oca o anatre. Tutti i giorni, dopo le 24 ore continue di cova, le chiocce venivano condotte in cortile per farle camminare, sgranchirsi le gambe e scollarsi di dosso eventuali fastidiosi insetti come i "pispiulin" o pipiulin (minuscoli parassiti dei polli). Potevano fare una corsa, mangiare, bere ecc... Quando la chioccia lasciava il "gnal" (posto di cova), la donna copriva le uova con uno straccio tiepido, per mantenerle

calde fino al ritorno della chioccia. Trascorsi sei o sette giorni dall'inizio della cova, la rasdora eseguiva la "spràdùra" delle uova ("spràr" guardarle contro luce, in trasparenza). Eseguita cioè una sorta di "radiografia", molto alla buona, per verificare se erano state fecondate, intravedendo in quelle "buone" il piccolissimo filamento rosso che testimoniava la formazione del pulcino.

Le uova non "buone" venivano tolte subito per non farle diventare "endas" (marce). Per prima cosa si sceglieva il posto più idoneo e tranquillo dove collocare il "gnal" (nido), che di solito veniva ricavato da una cassetta di legno o una cesta di vimini riempiti con morbida paglia.

Si individuava possibilmente di-



PULCINI SCHIUSA DELLE UOVA

stante da potenziali rumori, per non "squaia" (spaventare, col rischio di far morire) il pulcino in formazione dentro il guscio dell'uovo. Doveva essere anche

un posto comodo al controllo per non disturbare la chioccia. Al primo pigolio di qualche pulcino sul nido, la rasdora toglieva la chioccia dal "gnal" per controllare che tutto fosse in ordine e che anche gli altri pulcini avessero "sbusà" (rotto) il guscio dell'uovo per la schiusa completa, aiutando quelli che facevano fatica a rompere il guscio. Completata la schiusa di tutte le uova, asciugata la fine gialla peluria dei nuovi nati al caldo delle ali della chioccia, si mettevano in un cestino di vimini o dentro una scatola, si usava quella delle scarpe, portandoli anche in casa, vicini a qualche fonte di calore per un paio di giorni, fino a quando i pulcini, belli e vispi, con la fame che li stuzzicava, chiamavano la rasdora con forti pigolii perché li alimentasse. In quegli anni non c'era il mangime industriale, pulcini e polli venivano alimentati con un pastoncino fatto con lo "sfranšà" (chicchi di granturco macinati), misto ad altre erbe spezzettate. La chioccia con i pulcini venivano quindi messi sotto al "corac", (stia per i polli), di ferro o di vimini a forma circolare con una apertura in superficie, all'ombra di



CHIOCCIA CON PULCINI NEL CORAC
LA CHIOCCIA INSEGNA AI PULCINI A MANGIARE



LA CHIOCCIA TORNA CON LA NIDIATA DI PULCINI

un albero o in un angolo della barchessa o del fienile. Dopo 8 o 10 giorni, la chioccia cominciava a portarli in giro per il cortile o lungo i cigli dei fossi vicini alla casa, sempre guardinga, richiamandoli a sé con l'inconfondibile verso quando scorgeva qualche pericolo, affrontando all'occorrenza con determinazione, e forza, poiane, gatti randagi, cani che si aggiravano nelle vicinanze: la chioccia a spasso con la sua nidiata di pulcini gialli era una delle immagini più belle della campagna che in primavera tornava

a nuova vita. Se durante il pascolo si trovavano distanti da casa e malauguratamente iniziava a piovere, la chioccia li richiamava a sé per tirarseli tutti al riparo sotto le ali. Man mano che crescevano, i pulcini diventavano sempre più esigenti, allargando il raggio di pascolo, spesso sconfinando in altre proprietà, innescando, talvolta, dissidi fra le famiglie confinanti, specialmente quando le massaie vedevano i loro fiori rovinati dai polli di altri. Iniziavano liti di vicinato a volte anche forti. Per cercare di prevenirli si erigevano recinti con paletti di legno e, quando anche i recinti risultavano insufficienti, si ricorreva al duro sistema del taglio di penne delle ali. Per riconoscere i propri polli da quelli di altre famiglie, si marchiavano sulla schiena con una pennellata di vernice rossa, nera, gialla o azzurra, colori diversi da quelli delle piume. Nonostante tante precauzioni, pollastri o galline riuscivano talvolta a scappare e, per giorni, dormivano fuori dal pollaio in un proprio nido di fortuna. Se una gallina si allontanava dal pollaio per diversi giorni, di solito la si dava per persa. In qualche occasione, invece, faceva ritorno in corte assieme alla sua nidiata di pulcini, facendo la gioia della rasdora che, di fronte a tanta sorpresa, richiamava a sé chioccia e pulcini preparando cibo adeguato per i nuo-

vi graditi ospiti. Noi bambini, a volte, nelle nostre continue esplorazioni in campagna trovavamo un nido con 8 o 10 uova di qualche gallina che si era allontanata dal pollaio: era una festa! Si poteva bere un uovo fresco trovato fuori casa senza chiedere alcun permesso. Prima di rompere il guscio però, lo si scuoteva bene, per verificare se il contenuto era "endas" o buono. Un uovo "endas" era "sbarlutòn", (l'albume o il tuorlo all'interno si smuovono) e quando si rompeva emanava un odore nauseabondo. Qualche volta per fare qualche goliardata, si tirava l'uovo "endas" in distanza per attenuare la puzza, prestando molta attenzione a non sporcarsi. Naturalmente non sempre andava tutto liscio, anche per la scarsa igiene della pratica: qualche volta si rimediava un bel mal di pancia o qualche scapaccione della mamma, ma tutto si sopportava senza tanti problemi: l'importante era divertirsi!



Bonetti Pinotti

ONORANZE FUNEBRI DAL 1980

Cremazione: una scelta di libertà e progresso

L'azienda "Bonetti e Pinotti" di Lisa e Federica Bonetti
si è convenzionata con la SOCREM la società di cremazione di Mantova.
L'impresa "Bonetti e Pinotti" agirà sul proprio territorio in veste di fiduciaria della SOCREM
ed è autorizzata a ricevere le richieste di iscrizione alla SOCREM e relativi rinnovi annuali,
incassando le rispettive quote, presso la propria sede.



Sermide, via 29 Luglio 99/A - Telefono 0386.61939 - 333.7653718

LA MONETAZIONE DEL REGNO D'ITALIA (1861-1943)

15^a
parte

VITTORIO EMANUELE III LE COLONIE "ALBANIA"

❖ L'occupazione italiana del Regno di Albania ebbe luogo tra il 1939 e il 1943, quando la corona del Regno Albanese fu assunta da Vittorio Emanuele III d'Italia, a seguito della guerra promossa dal regime fascista e dell'instaurazione del Protettorato Italiano del Regno d'Albania. Durante la seconda guerra mondiale, a seguito delle annessioni del 1941, era conosciuta anche con il nome di Grande Albania. Il regno di Albania era già stato occupato temporaneamente dall'Italia come protettorato durante le fasi finali della prima guerra mondiale; tuttavia, con il Trattato di Tirana (20 luglio 1920) e il successivo trattato di amicizia con gli albanesi (2 agosto 1920), l'Italia riconobbe l'indipendenza e la piena sovranità dello Stato albanese e le truppe italiane lasciarono il Paese. Inoltre il trattato sancì il ritiro italiano da Valona, con il mantenimento dell'isolotto di Saseno, a garanzia del controllo militare italiano sul canale di Otranto. Il testo del patto diceva: L'Italia si impegna a riconoscere e difendere l'autonomia dell'Albania e si dispone senz'altro, conservando soltanto Saseno, ad abbandonare Valona. Con la presa del potere da parte di Mussolini, la politica estera italiana percorse nuovamente una linea aggressiva nei confronti dello Stato albanese e dell'intera penisola balcanica. L'elezione nel 1925 di Ahmed Zog come presidente della Repubblica pose le basi per la penetrazione italiana nella regione, in funzione anti-jugoslava; già nello stesso 1925 vennero stipulati accordi tra i due paesi grazie al lavoro sotterraneo del gerarca Alessandro Lessona, pur in dissenso con il Segretario Generale del Ministero degli Esteri Salvatore Contarini, che continuava a sposare una politica di amicizia con il Regno dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni. Con la ratifica di questi accordi Zog assecondò tutte le richieste italiane. Riassumendo:

- 1939. Le truppe italiane sbarcano in Albania il 6 aprile. Re Zog si rifugia in Grecia.
- 1939. Il 12 aprile l'Assemblea Costituente offre la corona del Regno a Vittorio Emanuele III.

Passiamo ora a catalogare le monete che l'Italia fece coniare per l'Albania:



✖ 10 LEK "ARGENTO"

diametro mm 27, peso gr 10, contorno in incuso "MBRETNIA SHQIPTARE" che significa regno d'Albania. Al diritto, al centro, busto del Re volto a destra, attorno "VITT. EM. III RE E IMP. MBRET E PER". Al rovescio, al centro, aquila bicipite ad ali spiegate tra due fasci, in basso ai lati il valore, nel giro in alto "SHQIPNI", nel giro in

basso "ALBANIA". Autore: Giuseppe Romagnoli. Queste monete furono coniate nella Regia Zecca di Roma solamente con la data 1939 XVII. Data reputata Comune con valore di catalogo che si aggira sui 200 euro in FDC.



✖ 5 LEK "ARGENTO"

diametro mm 23, peso gr 5, contorno in incuso "MBRETNIA SHQIPTARE". Al diritto, al centro, busto del Re volto a sinistra, attorno "VITT. EM. III RE E IMP. MBRET E PER". Al rovescio, al centro, aquila bicipite ad ali spiegate tra due fasci, in basso ai lati il valore, nel giro in alto "SHQIPNI", nel giro in basso "ALBANIA". Autore: Giuseppe Romagnoli. Queste monete furono coniate nella Regia Zecca di Roma solamente con la data 1939 XVII. Data reputata Comune con valore di catalogo che si aggira sui 100 euro in FDC.



✖ 2 LEK "ACMONITAL"

diametro mm 29,6, peso gr 10, contorno rigato. Al diritto, al centro, busto del Re in uniforme con elmetto volto a sinistra, attorno "VITT. EM. III RE E IMP. MBRET E PER". Al rovescio, al centro, aquila bicipite ad ali spiegate tra due fasci, in basso ai lati la data, in basso il valore nel giro in alto "SHQIPNI", nel giro in basso "ALBANIA". Autore: Giuseppe Romagnoli. Queste monete furono coniate nella Regia Zecca di Roma con la data 1939 XVIII (Comune, antimagnetiche, valutazione 70 euro di catalogo in FDC). 1939 XVIII (Comune, acmonital magnetiche, stessa valutazione della precedente). 1940 XVIII (Raro5, acmonital magnetiche con prezzo a richiesta vista la rarità della moneta) e 1941 XIX (Raro5, acmonital magnetiche con prezzo a richiesta vista la rarità della moneta). Le monete da 2 Lek del 1940 e del 1941 sono conosciute in soli cinque esemplari. Non ci risulta che di recente siano apparse sul mercato in asta pubbliche.



✖ 1 LEK "ACMONITAL"

diametro mm 26,7, peso gr 8, contorno rigato. Al diritto, al centro, busto del Re in uniforme con elmetto volto a destra, attorno "VITT. EM. III RE E IMP. MBRET E PER". Al rovescio, al centro, aquila bicipite ad ali spiegate tra due fasci, in basso ai lati la data, in basso il valore nel giro in alto "SHQIPNI", nel giro in basso "ALBANIA". Autore: Giuseppe Romagnoli. Queste monete furono coniate nella Regia Zecca di Roma con la data 1939 XVIII (Raro, antimagnetiche, valutazione 130 euro di catalogo in FDC). 1939 XVIII (Non Comune, acmonital magnetiche, valutazione 80 euro in FDC). 1940 XVIII (Raro5, acmonital magnetiche con prezzo a richiesta vista la rarità della moneta) e 1941 XIX (Raro5, acmonital magnetiche con prezzo a richiesta vista la rarità della moneta). Le monete da 1 Lek del 1940 sono conosciute in soli cinque esemplari mentre quelle con data 1941 XIX sono conosciute in 6 esemplari. Alcuni esemplari dei pezzi datati 1939, a causa di una difettosa coniazione dell'ultima asta dell'anno fascista XVIII, si confondono con XVII, anno che peraltro non esiste. In Asta Nomisma n° 16 del 2000 è apparso un esemplare del 1 Lek 1941 che è stato aggiudicato a lire 15.525.000.



✖ 0,50 LEK "ACMONITAL"

diametro mm 24,1, peso gr 6, contorno rigato. Al diritto, al centro, busto del Re in uniforme con elmetto volto a sinistra, attorno "VITT. EM. III RE E IMP. MBRET E PER". Al rovescio, al centro, aquila bicipite ad ali spiegate tra due fasci, in basso ai lati la data, in basso il valore nel giro in alto "SHQIPNI", nel giro in basso "ALBANIA". Autore: Giuseppe Romagnoli. Queste monete furono coniate nella Regia Zecca di Roma con la data 1939 XVIII (Comune, antimagnetiche, valutazione 120 euro di catalogo in FDC). 1939 XVIII (Comune, acmonital magnetiche, valutazione 100 euro in FDC). 1940 XVIII (Comune, acmonital magnetiche con valutazione 60 euro in FDC) e 1941 XIX (Comune, acmonital magnetiche con valutazione di euro 60 in FDC). Alcuni esemplari dei pezzi datati 1939, a causa di una difettosa coniazione dell'ultima asta dell'anno fascista XVIII, si confondono con XVII, anno che peraltro non esiste.



✖ 0,20 LEK "ACMONITAL"

diametro mm 21,7, peso gr 4, contorno rigato. Al diritto, al centro, busto del Re in uniforme con elmetto volto a destra, attorno "VITT. EM. III RE E IMP. MBRET E PER". Al rovescio, al centro, aquila bicipite ad ali spiegate tra due fasci, in basso ai lati la data, in basso il valore nel giro in alto "SHQIPNI", nel giro in basso "ALBANIA". Autore: Giuseppe Romagnoli. Queste monete furono coniate nella Regia Zecca di Roma con la data 1939 XVIII (Comune, antimagnetiche, valutazione 60 euro di catalogo in FDC). 1939 XVIII (Comune, acmonital magnetiche, valutazione 40 euro in FDC). 1940 XVIII (Comune, acmonital magnetiche con valutazione 40 euro in FDC) e 1941 XIX (Comune, acmonital magnetiche con valutazione di euro 40 in FDC). Alcuni esemplari dei pezzi datati 1939, a causa di una difettosa coniazione dell'ultima asta dell'anno fascista XVIII, si confondono con XVII, anno che peraltro non esiste.



✖ 0,10 LEK "BRONZITAL"

diametro mm 22,5, peso gr 4,90, contorno liscio. Al diritto, al centro, busto del Re a testa nuda volto a sinistra, attorno "VITT. EM. III RE E IMP. MBRET E PER". Al rovescio, al centro, ramo di lauro, in basso ai lati la data, in basso il valore nel giro in alto "SHQIPNI", nel giro in basso "ALBANIA". Autore: Giuseppe Romagnoli. Queste monete furono coniate nella Regia Zecca di Roma con la data 1940 XVIII (Comune, valutazione 130 euro di catalogo in FDC) e 1941 XIX (Raro, valutazione 550 euro in FDC).



✖ 0,05 LEK "BRONZITAL"

diametro mm 19,5, peso gr 2,95, contorno liscio. Al diritto, al centro, busto del Re a testa nuda volto a destra, attorno "VITT. EM. III RE E IMP. MBRET E PER". Al rovescio, al centro, ramo di lauro, in basso la data e il valore, nel giro in alto "SHQIPNI", nel giro in basso "ALBANIA". Autore: Giuseppe Romagnoli. Queste monete furono coniate nella Regia Zecca di Roma con la data 1940 XVIII (Comune, valutazione 130 euro di catalogo in FDC) e 1941 XIX (Raro5, con prezzo a richiesta vista la rarità della moneta). La moneta da 0,05 Lek del 1941 anno XIX è conosciuta, ad oggi, in soli quattro esemplari.

L'altra Storia

"Le fiere che vivono in Italia hanno ciascuna una tana, un covile e un rifugio, mentre coloro che per l'Italia combattono e muoiono null'altro hanno se non l'aria e la luce, e vanno errando senza casa e dimora con figli e mogli..." (Tiberio Gracco)

I Gracchi e la Riforma Sociale: In Italia, a Roma e anca a la Moja o fu solo un'illusione?

Nota: La commistione di avvenimenti reali e totalmente inventati è puramente voluta

L'Italia nel III-II secolo a.C.

In quel tempo il dominio Romano era una struttura piramidale al cui vertice stavano i cittadini di Roma, titolari di diritti politici superiori a tutti gli altri, mentre ai piani inferiori erano collocati gli altri popoli secondo una gerarchia che prevedeva minori privilegi e maggiori doveri man mano che si scendeva. I Latini erano antichi abitanti del Lazio affini ai Romani e riuniti in leghe e mai considerati pienamente cittadini Romani. Le colonie latine erano molto simili a quelle romane, in quanto si autogovernavano con magistrati locali e godevano di ampie esenzioni fiscali e di altri privilegi; l'unico dovere era quello di fornire soldati a Roma ogni qual volta ce ne fosse la necessità. Il resto della penisola era occupata dalle comunità dei socii Italici che avevano una parziale autonomia amministrativa e non erano soggetti alla legge di Roma, il che li escludeva sia dalla distribuzione di terre, sia dalla partecipazione politica attraverso il voto, non avendo tra l'altro alcuna possibilità di ottenere la cittadinanza a pieno titolo. La loro condizione era dunque nettamente peggiore rispetto ai Latini ed erano alleati solo di nome, spesso però il peso delle guerre di conquista di Roma gravava principalmente sulle loro spalle. D'altro canto gli Italici erano comunque trattati meglio dei popoli gallici della Pianura Padana che Roma cercava di sottomettere in quegli anni e che considerava popoli primitivi.



I fratelli Tiberio e Gaio Gracco

La Moja e i Gracchi

La Moja ed i territori della Pianura Padana facevano parte della Gallia Cisalpina abitata principalmente dai Galli Boi sempre in contrasto con Roma soprattutto dopo l'aiuto che era stato da loro offerto ad Annibale durante la seconda guerra punica (218 a.C.). Questi popoli non potendo né combattere contro la potenza romana né rimanere nella condizione di sottomissione totale riposero una gran fiducia nella rivoluzione sociale dei Gracchi. Quando si venne a sapere che erano candidati per diventare tribuni della plebe i due fratelli furono invitati a visitare la Moja e le zone circostanti in cui comandavano i grandi latifondisti, mentre i piccoli proprietari e tutta la popolazione non ancora romanizzata viveva in miseria. Per i Gracchi la visita ebbe un'importanza fondamentale per predisporre la nuova legge di riforma agraria.

I Gracchi.

I fratelli Gracco volevano rinnovare lo stato Romano. Erano i figli di Cornelia, i nipoti di Scipione l'Africano, il vincitore di Annibale. Cornelia sposò un

grande uomo politico: Tiberio Sempronio Gracco ed ebbe dodici figli, tra cui: Tiberio e Gaio 'i suoi gioielli'. Dopo i trionfi militari tra III e II sec. a.C. vi era una profonda crisi agraria in cui versava la penisola italiana, devastata dalla lunga presenza dell'esercito cartaginese di Annibale e privata di molti dei suoi laboriosi contadini-soldati, caduti nelle guerre di conquista. Dei territori conquistati da Roma nel corso delle guerre di espansione nella penisola una parte era assegnata in possesso

ai coloni romani o latini mentre un'altra parte, chiamata agro pubblico, rimaneva invece di proprietà dello stato che lo concedeva in uso ai privati cittadini. C'erano leggi che ponevano dei limiti allo sfruttamento dell'agro pubblico, ma i ricchi proprietari terrieri da sempre lo occupavano illecitamente e lo consideravano una proprietà privata che andava ad aumentare l'estensione dei latifondi. Il problema si complicò con la richiesta del diritto di cittadinanza dei latini e degli italici e con le pressanti richieste degli abitanti delle province. I senatori tuttavia non volevano modificare le leggi che avevano portato Roma alle sue conquiste.

Tiberio Gracco

Eletto tribuno della plebe nel 133 a.C., riuscì però a far approvare una legge che riguardava l'eliminazione degli abusi verificatisi nel possesso dell'agro pubblico. I più colpiti dalle conseguenze di questa legge furono i ricchi senatori e la loro ostilità si manifestò quando Tiberio riuscì a far entrare in funzione la legge agraria che tuttavia era in contrasto con il pensiero giuridico romano. Egli cominciò quindi ad essere visto come un aspirante alla tirannide e un perturbatore dell'ordine pubblico e si diffuse il timore che attentasse alla repubblica. Alcuni nobili, guidati dal pontefice massimo Scipione Nasica, decisero allora di ricorrere alla violenza. Il giorno della rielezione a tribuno della plebe, quando Tiberio si recò in Campidoglio per una riunione dei suoi seguaci, scoppiarono dei disordini. Scipione Nasica



Cornelia con i suoi due "Gioielli" Gaio e Tiberio



I territori Romani dopo la 2ª Guerra Punica (218-202 a.C.) (in verde) e quelli conquistati nel II secolo a.C. (in violetto)

si mise a capo di un gruppo di senatori e si recò alla riunione e, protetto dalla sua carica religiosa, uccise Tiberio nei pressi del tempio di Giove Capitolino. Caddero altri trecento seguaci di Tiberio. Il suo corpo fu gettato nel Tevere. Aveva 29 anni. La legge in seguito però continuò ad essere applicata, anche se tra mille difficoltà.

Gaio Gracco

Era più giovane del fratello Tiberio, già suo collaboratore, ma con una visione politica molto più ampia. Gaio divenne tribuno della plebe nel 123 a.C. e di nuovo nel 122 a.C. Egli riaffermò la legge agraria di Tiberio e la perfezionò in più punti. Inoltre propose soprattutto di estendere la cittadinanza romana ai latini e quella latina agli italici. La popolarità di Gaio cominciò a declinare quando gli elettori romani, spinti dal Senato, non vollero affrancare gli italici, poi-

ché questo avrebbe reso meno decisivi i loro voti. Nel 122 a.C. Gaio non fu rieletto per l'anno successivo. La massa dei nullatenenti di Roma aveva abbandonato Gaio al suo destino. I partigiani di Gaio Gracco tentarono un'azione disperata occupando e fortificando l'Aventino, ma l'esercito li assediò e li uccise. Gaio, per non cadere vittima dei nemici, si fece uccidere da uno schiavo. Aveva 33 anni. La riforma agraria, asse centrale della politica dei Gracchi fu gradualmente smantellata: la commissione agraria fu abolita e i lotti dei nullatenenti, che erano dello stato, furono ben presto recuperati dai ricchi proprietari. Il processo di ricostituzione della piccola proprietà contadina fu interrotto. Gli alleati Italici che speravano nell'approvazione della legge proposta da Gaio Gracco, che prevedeva il riconoscimento della cittadinanza romana per tutti i popoli della

penisola, furono molto delusi e da qui nacque un odio che sfociò in seguito nella "guerra sociale".

I Gracchi: Riformatori, Rinnovatori o Sognatori?

Furono due riformatori che elaborarono risposte a problemi urgenti e pressanti della società romana però la loro azione, secondo gli antichi storici, segnò l'introduzione della violenza nella politica romana e la tendenza alla prevaricazione sull'ordinamento repubblicano. Gli storici moderni, invece, concordano nel definire i Gracchi grandi innovatori politici e si pensa che se le loro proposte fossero state accettate avrebbero probabilmente attenuato la crisi sociale. Il fallimento delle riforme dei Gracchi e l'inasprirsi della crisi agraria non fecero che accrescere il malcontento degli Italici, i quali reclamavano ormai la concessione della cittadinanza romana sia come riconoscimento giuridico per la loro partecipazione agli sforzi bellici, sia come strumento per migliorare

conquiste territoriali. La guerra sociale durò poco meno di tre anni (90-88 a.C.) e causò numerose perdite sia in termini umani che di risorse, finendo per aggravare ulteriormente quella crisi agraria che invano i Gracchi avevano cercato di risolvere con le loro riforme. Alla fine Roma prevalse ma, poiché l'insurrezione minacciava di estendersi, concesse la cittadinanza romana dapprima ai popoli italici che erano rimasti fedeli, poi promettendola a quelli che si fossero spontaneamente arresi, per cui alla fine delle ostilità (88 a.C.) quasi tutti gli ex-socii videro soddisfatte le loro rivendicazioni e la loro condizione giuridica fu equiparata a quella dei cittadini romani, pur con alcune limitazioni. Anche le popolazioni della Pianura Padana che erano rimaste fedeli furono a loro volta premiate con la concessione del diritto romano, per cui nel I sec. a.C., dopo le guerre Galliche, si andava verso una situazione in cui tutti gli abitanti dell'Italia avrebbero avuto pressoché gli stessi diritti. Anche agli abitanti ad la Moja



Il territorio Romano (in giallo) dopo le guerre Galliche di Giulio Cesare.(50 a.C.)

la loro condizione economica. Per la prima volta nella sua storia Roma si trovò a fronteggiare una vasta rivolta interna che minacciava di sovvertire il suo sistema economico-sociale, dal momento che l'apporto militare degli alleati italici era stato di fondamentale importanza nelle

fu concessa la cittadinanza Romana ma dovettero aspettare ben più di un secolo e mezzo da quando avevano ospitato ed aiutato le truppe di Annibale. Solamente al tempo di Giulio Cesare (48-44 a.C.) praticamente tutta la Pianura Padana era stata Romanizzata.



MENÙ PERSONALIZZATI

O S T E R I A
LA CUCARACHA
Caposotto di Sermide

Tel. 338.760.71.42
www.osterialacucaracha.it

LA SQUADRA

"Furmasiòn tipo"

- 1 FRENS
- 2 ADRIANO
- 3 LIVIO
- 4 JOE
- 5 BONGO
- 6 PATAN
- 7 ODO
- 8 JAPAROLI
- 9 PANOCIA
- 10 JEPA
- 11 ZIO

An so mia se sta squadra chi la sia mai 'ndada in camp atsi dal prim minut, ma am pias immaginaral e immagunaram. Parché 'tsi tanti artista insiem an i'hà mai vu gnianc al Brasil ad l'82 o al dream team american ad basket a i'olimpiadi dal '92.

Sa pensi a sta furmasion chi, la prima parola c' am vegn in ment l'é SMALTA.

Parché am ricordi mia na partida, clà sia una, şugada in an camp cal fùs mia tuta na pocia e un smaltòn.

A metà second temp i'era sempar atsi merd cat capef più quai i'era i toa e quai i'era chialtar.

Par capirag quel i dueva pucià an di in sli righi (fati cun al ges, cal fava gnir su dli braşoli in si snòc clì durava d'li smani) par pò ripasàras al numar in slà vita.

Al bel l'é che li stes al balon al fneva sempar dentar clà porta, cioè quella d'là Moja.

Parché sta squadra sl'ha vint na partida in di prim du-tri an



SOSTENITORI E DIRIGENTI MOJA 71

l'é stà tut quel.

Ma par pasar a la storia ag vol mia sempar e sol na roba banale d'me na vitoria.

E questi i'è pasà a la storia d'mè i AMATORI..

Dopo è gnu tanti squadri ad balon, anca beli e vincenti, ma, AMATORI basta..

l'é sta d'mè i'indian prima ca ries i cow-boy: paladin ad na manera ad vivar la cumbricula

e 'l balon che pò a s'épers.

L'apuntament l'era a la dumenica da matina, urari in du ca fares fadiga anca an professionista.

Par lor al cuincidea più o men an per d'ori dop chi era andà a lèt.

I più pegar i puntava la sveglia par l'inisi dal second temp, e i riavava al camp par sugar i minut ad recupero.

Al cuntrast fra la mesa ca tacava in ceşa a cl'ora lì e li biastmusi ca s'alvava insiem a l'acqua ad li poci, l'era ad na poesia che mi in sal "Fanti" a n'hò più catà.

Cul paes c'as divideva in dū in dal gir ad 50 mètar. Ma che propria in chi 50 mètar l'era tut riunì.

Quei ad Don Camillo a dar da ment al prêt e quei ad Peppone a dar dal da ment a l'arbitro.

Ninsun cine comic ha mai fat ridar d'me una ad clì dumenichi da matina lì.

Parché ninsun a tulea in gir i şugador, a ghera un rispet mostruòs anc in clì dumenichi che magari as ciapava 6-7 goi. Ma l'è cum is ciapava ca fava la difarenza fra almanacco e leggenda e sopratùt al spirit con cui an s'avdeva l'ora ca ries la dumenica dopo par ciaparan d'ialtar.

Na olta ho l'şest na roba clà sares stàda un manifest perfèt par chi ragàs e clà squadra lì: "ti amerei anche se tu vincessi".



BAROZZI
Distribuzione
Bevande

Via Castello 160, 45039 Castelnovo B.no (Rovigo)
tel 0425-840555, email: barozzisrl@libero.it



















Seguici su:






Polisportiva Mogliese: qualche ricordo

❖ Queste immagini riportano alla mente meravigliose giornate di festa organizzate dalla Polisportiva Mogliese: il ritorno in paese di tanti Mogliesi emigrati negli anni '60 per ragioni di lavoro, specialmente nelle grandi città industriali del milanese, varesotto e novarese. Per l'occasione, anche il celebrante della Santa Messa sul campo sportivo, don Romano Bettoni, ritornava in paese da Castel Goffredo, dove prestava il suo ministero. Sono passati tanti anni, la Polisportiva Mogliese ha proseguito nel suo servizio e impegno costante, più che mai attiva, ancora oggi. Quest'anno, purtroppo, non sarà possibile trascorrere l'estate insieme per le note ragioni. La normativa da seguire è particolarmente impegnativa e rigida sotto ogni aspetto!



Foto 1

ALCUNI RICORDI
DELLA
POLISPORTIVA
MOGLIESE



Foto 3



Foto 2



Foto 4

Nelle foto:

N° 1-2 Anno 1977 S. Messa celebrata da don Romano e da don Baboni sul campo sportivo a Moglia in occasione della festa del ritorno.

N° 3- Vittorio Vertuani premia le squadre partecipanti al Torneo Notturmo di Calcio 1976

N° 4- Anno 1966- Gran Gala -Spettacolo Musicale Teatro di Moglia Una scenetta con la Compagnia Gli Amici

Piuttosto che dover limitare le presenze, con il rischio di penalizzare qualcuno, nostro malgrado abbiamo pensato di darci appuntamento al prossimo anno, auspicando che ritorni un po' di normalità.

Allievi Polisportiva Mogliese



**ANNATA CALCISTICA
1977/78**

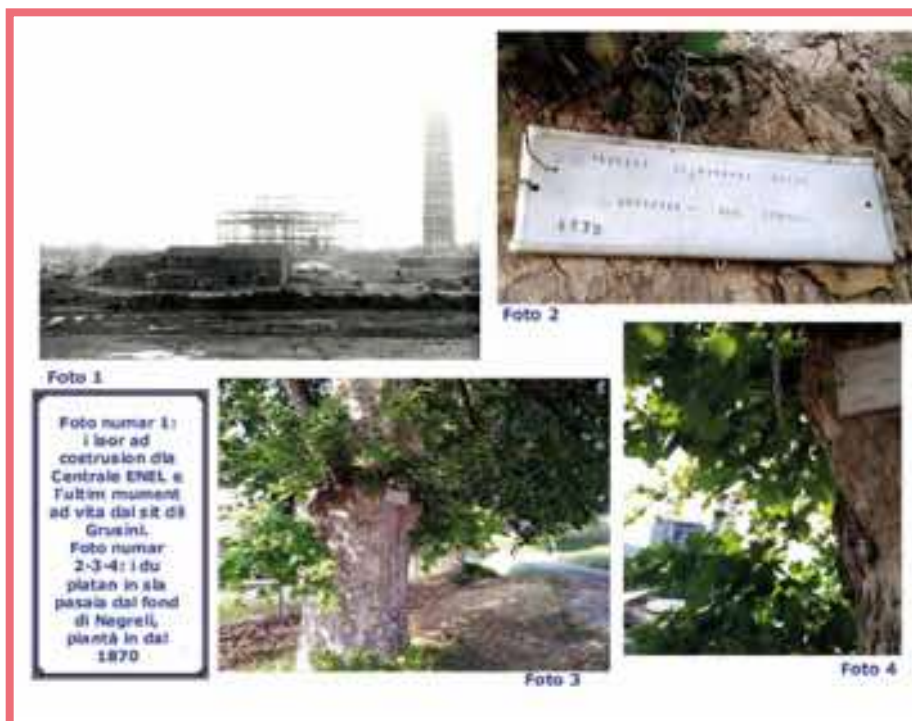
Da sx in piedi:

**Antonio Rosa (Allenatore)
Valerio Bertolasi
(Dirigente Accompagnatore)
Ermenegildo Franzoso
Valerio Ferrari, Gianfranco
Malagò, Fernando Ogliani
Franco Moi, Paolo Selmi
Lorenzo Favalli, ...
Gabriele Barlera.**

Inginocchiati da sx:

**Gabriele Talassi, Angelo
Boselli, ... Benesciuti
Bruno Sarti
Luca Mantovani
Antonello Sostaro, ...**

Du Plàtan dal milaotsentestanta (du guardián ins'na pasáia)



Pré-panser (prémesa)

In du gh'era 'l sit dli Grusini
i'ha fat la Centrale cui só camin.
N'ho mai capì in du i'ha mis al sit.

Al fatt che li Grusini iè sparìdi
am fa gnir un par da sgrìsui.
A li serchi da quand i'ha fat la Centrale,
c'sares da far denuncia a la Stradale.

Na còrt la g'ha n'anima dmè quei ch'è nda via
da na qual part sperem ch'l'ac sia.
Ad tuta cla roba è restà DU PLATAN,
la còrt di Dóss cui mé "più béi ann".

Dai Negreli èi sta piantà?
Che bel fresc ch'i fa d'istà!
Girec d'intorna , mi ho pruà,
iè grand ch'a manca al fià.

Anca lör , cara la mé gent
iè du nostar monument.
La scritta in sima la parla ciár,
bişogna minga dişmangàr!

L'Italia e il Corona-virus

Liberamente tratto da La cura di F. Battiato/M. Sgalambro

riveduto e corretto da: Valerio Bertolasi

Ti proteggerò dalle paure delle **epidemie**,
Dai **virus** che da oggi incontrerai per la tua via
Dai **contagi** e dagli inganni del tuo tempo,
Dai fallimenti che per tua natura normalmente attirerai

Ti solleverò dalle **polmoniti** e dai tuoi sbalzi d'umore,
Dalle ossessioni delle tue **epidemie**
Supererò le correnti gravitazionali,
Lo spazio e la luce
Per non farti **ammalare**

E guarirai da tutte le **pandemie**,
Perché sei un **Paese** speciale,
Ed io, avrò cura di te

Vagavo per i campi della **Padania**
(come vi ero arrivato, chissà)

Non hai **guanti e mascherine** per me?
Più veloci di aquile i miei sogni
Attraversano il **Po**

Ti porterò soprattutto il silenzio e la pazienza
Percorreremo assieme le vie che portano **alla guarigione**
Il profumo di gel igienizzante inebrierà i nostri corpi,
La bonaccia d'agosto **ci libererà dal virus**

Tratterò i tuoi medici e infermieri come eroi moderni
Troverò un vaccino efficace, e te ne farò dono
Supererò le correnti gravitazionali,
Lo spazio e la luce per **cancellare i contagi**

Ti salverò da ogni **pandemia**,
Perché sei un **Paese** speciale ed io avrò cura di te
Io sì , che avrò cura di te



Aperti
dal lunedì
al sabato
e domenica
mattina

AZIENDA AGRICOLA
**De Vincenzi Giuliana
e Cavobianchi Giuliano**

VENDITA DIRETTA POLLAME

Santa Croce di Sermide - Via Milazzo 20 - Tel. 0386.915039



BONDENO IN TIVÙ

❖ Sono trascorsi sessant'anni da quando il nome di Bondeno rimbalzava dagli schermi televisivi nazionali raggiungendo le piazze e i paesi d'Italia. Pensate, nell'arco di cinque settimane consecutive, nella trasmissione televisiva di "Campanile sera", Bondeno riuscì a sbaragliare comuni di gran lunga più popolosi. Dall'aprile fino al maggio 1960 dovettero chinare la testa in successione Aversa, Bitonto, Fermo, Lodi e Volterra. Solo nello scontro con Sarzana, Bondeno ebbe la peggio, tra una coda di polemiche e ricorsi vari. Ingiustamente. Nacque la sensazione che l'eliminazione fosse dovuta a questione di "audience". Non si poteva mantenere in auge per tanto tempo lo stesso paese, altri spingevano per entrare, per un posto al sole. In quei tempi trasmissioni come "Lascia o raddoppia?" e "Campanile Sera" riuscivano a catalizzare l'interesse di milioni di spettatori. Ogni giovedì sera, da Cuneo a Canicattì, ci si dava appuntamento nei cinema, nei bar, nelle case dotate di apparecchi di ricezione, per seguire queste saghe popolari ed immedesimarsi nei personaggi. Anche a Bondeno e nelle frazioni il virus del gioco contagiava. Verso sera in concomitanza con la gara, arrivavano con ogni mezzo a disposizione migliaia di supporters entusiasti. Essi accalcandosi spingevano verso lo spazio libero transennato per accaparrarsi il posto migliore, e perché no? Per farsi vedere, im-

mortalare dalla tivù. Una volta inquadrati dalla cinepresa facevano ciao ciao con la manina, da bravi italiani.

Nello spazio lasciato libero dalla ressa, troneggiava il palco del "pensatoio". Su quella platea operavano numerosi esperti, professori e teste d'uovo, il fior fiore dell'erudizione locale, tra piramidi di libri, testi, enciclopedie da consultare a tambur battente. In contemporanea dal Teatro della Fiera di Milano il Mike Bongiorno nazionale apriva la busta, leggeva le domande faticose preparate dalla giuria e il "pensatoio" doveva dare al più presto le risposte. Fungeva da portavoce la professoressa Francesca Magrini (eh io la conoscevo bene!) che aveva il compito di raccogliere le proposte e rispondere. Ad ogni risposta esatta faceva eco l'urlo del pubblico partigiano.

Come da prassi consolidata a Milano funzionavano le cabine insonorizzate. Per Bondeno erano rappresentati i due esperti: Carlo Zagni, fondato in attualità ed informazione, Laura Bignozzi nel campo letterario. Dovevano rispondere esattamente alle domande della giuria evitando di incappare nella tagliola del tempo. Ma non era tutto. Nella piazza Garibaldi si svolgevano gare di abilità, tiro con le frecce, lancio degli anelli, cyclette e perfino confezioni di torte. Alla fine della serata, in base ai punteggi ottenuti, si stilava la classifica e si proclamava il Comune vincitore.

Facendo un passo indietro occorre dire che nella mattinata del giorno della tenzone, arrivava su un elicottero della Rai che atterrava sul locale campo di calcio, il noto presentatore Renato Tagliani (Enzo Tortora seguiva la parte avversa) col compito di controllare che ogni cosa assumesse i crismi della regolarità. Per riempire il tempo, Renato Tagliani durante la mattinata si divertiva nell'intervistare certe "sagome" del posto. Debitori di un quarto d'ora di popolarità un certo Remo Vandelli, un precursore di George Moustaki, detto dal volgo "tòsat lanòn" per la lunga barba e i capelli incolti. All'apertura del proprio testamento i parenti, speranzosi di poter mettere le mani sul suo conto in banca piuttosto sostanzioso, non ricevettero una lira che una, colpevoli di non essersi mai interessati del loro congiunto. Se ne vergognavano.

Un altro interrogato dal presentatore fu "Pendenza" di Ferrara che aveva una gamba più corta dell'altra. Chi ha frequentato molti anni fa le scuole a Ferrara l'avrà certamente incrociato sulla sua bicicletta per le vie della città sempre pronto a battibeccare con qualche concittadino.

La febbre della tenzone contagiò la popolazione per un lungo tempo, dopo si acquietò ed ogni cosa ritornò come prima. La notorietà di Bondeno non verrà rinverdire. Alla fine l'ubriacatura generale ebbe termine. Il paese si incrostò in un immobilismo ed una staticità che tuttora perdura.



BONDENO CAMPANILE SERA. IL PUBBLICO BONDENESE

LA MUSICA CHE HA ISPIRATO LA MODA

❖ Moda, musica e spettacolo sono da sempre intrinsecamente unite. Da piccoli ascoltavamo gli album dei nostri artisti preferiti e ne prendevamo ispirazione, non solo per la nostra vita in genere, ma anche per il nostro stile. Quanti di noi si saranno fatti influenzare al liceo dal genere preferito? E quanti ancora continuano a farlo! La musica come la moda crea infatti questo fortissimo senso di appartenenza a un qualcosa, di indefinito, impalpabile ma estremamente presente. Riper corriamo quindi insieme alcune delle tappe di stile fondamentali di un rapporto che dura da decenni.

Stile rockabilly

Comunemente conosciuta come country music, il termine rockabilly veniva all'inizio usato in maniera dispregiativa da quando, nei primi decenni del XX secolo, questo tipo di musica si diffuse in America.

Tutto indica un chiaro avvicinamento alla cultura afroamericana: abiti sgargianti e vistosi, accostamenti azzardati e un mood chiaramente lontano dalla borghesia cittadina. Il negozio di riferimento per chi si era avvicinato a questo stile è lo storico Memphis Flash.

Questo stile prevedeva per gli uomini comode giacche sportive in tessuto o anche da smoking, camicie dai colori pastello e a larghe strisce verticali da



portare un po' slacciate e con il colletto alzato. I pantaloni devono essere larghi e con la cintura allacciata verso l'anca. E ovviamente sigaretta e tatuaggi non possono mancare. Molto caratteristico è anche lo stile delle ragazze: capelli cotonati o coda di cavallo, follarono al collo e trucco pesante sono solo alcuni dei dettagli che compongono il loro look in perfetto stile pin-up. Scarpe senza tacco, abitini scamiciati, scollature a cuore, bustini, gonne a ruota e tutto l'immaginario anni 50 completano i loro outfit. Semplicemente adorabili.

Stile mod

Lo stile mod nasce a Londra sul finire degli anni '50 e raggruppa gli amanti del jazz moderno. Caratterizzati da uno stile sobrio ed elegante i Mods si ispirava-

no allo stile delle prestigiose università americane: camicie bottown-down, giacche con tre bottoni e revers, pantaloni, cravattini e mocassini. Un gusto "college" che si unisce però alla raffinatezza europea dalla quale deriva l'uso di indossare polo e maglioncini per un total look elegante dalla testa ai piedi.

Il loro motto era "adopt, adapt, improve" (adotta, adatta e migliora) motivo per cui facevano propri gli impulsi della società consumistica del tempo senza però lasciarsi influenzare da mode passeggere. Il fenomeno mod nasce infatti come stile elitario nonostante poi vengano accettati nel ristretto mondo underground dove si ascoltava per lo più jazz e soul R&B. Persino la musica quindi diventava oggetto di ricerca (e ricercatezza).

Stile glam rock

Musica nata inizialmente grazie agli hippie negli anni '70 arriva fino all'icona di stile e musica David Bowie: è il glam rock, un genere musicale essenzialmente semplice ma fortemente connotato dal punto di vista stilistico.

Eccentricità e una forte personalità sono fondamentali se si sceglie uno stile come questo caratterizzato da teschi, glitter, colori accesi e borchie dal chiaro sapore anni '70. Gli irrinunciabili? Jeans skinny, blazer e t-shirt grafiche oversize. Sono perfetti anche pantaloni di pelle, minigonne e chiodi di ogni genere magari abbinati a capi di tessuti diversi.

Come accennato prima nello stile glam rock tutte le eccentricità sono ben accette: paillettes, piume, animalier, eco-pellicce, borchie. L'importante è che vi sentiate a vostro agio.

Stile punk

In questo caso non si parla solo di "stile" ma di una vera e propria ideologia nata nella Londra degli anni '70. Punk in inglese significa "cheap stuff", cioè "cose di basso prezzo". Si capisce perciò come da subito questa ideologia sia fortemente legata alla moda. Legame che si rafforzò ancora di più quando Vivienne Westwood e Malcolm McLaren aprirono il negozio Sex, negozio che diede anche il nome alla band punk per eccel-

PAVANI ORTOFRUTTICOLI

commercio frutta e verdura

offerte speciali
mercoledì
mattina
a Sermide

offerte speciali
giovedì
mattina
a Carbonara

offerte speciali
sabato
mattina
a Castelmassa

VIA ROMA - **SERMIDE**
VIA C. BATTISTI - **CASTELMASSA**
VIA VIRGILIO - **CARBONARA**
TEL/FAX 0386.62624



lenza: i Sex Pistols.

Ma quali sono i capi cult dell'abbigliamento punk?

Le calze a rete sono semplicemente immancabili, meglio ancora se strappate, così come le t shirt stampate. Non potete poi rinunciare a scarpe con i lacci: anfibi, stivali, platform non importa. Scegliete quella che preferite.

Inoltre per la moda le temperature non sono mai state un problema figuriamoci per i punk della Londra anni '70, quindi perché rinunciare agli shorts strappati? D'inverno indossateli con delle parigine o calze per dare un tocco alternativo al vostro look. Completate i vostri look con un chiodo di pelle o un giubbotto di jeans oversize magari completo di toppe e borchie e sarete perfetti/e.

Stile disco

Per un genere musicale che non ha bisogno di presentazioni, la disco music, si ha uno stile talmente tanto codificato da diventare iconico: lo stile disco. Ma se volessimo definirlo che cosa s'intende davvero per "stile disco"? Il classico look anni 70/80 ovviamente! Abiti sgargianti, fantasie colorate, pantaloni a zampa e capelli voluminosi sono solo alcuni degli elementi che vanno a comporre un perfetto look in stile disco music.

Non dobbiamo inoltre dimenticare che questa fu l'epoca in cui cominciarono ad apparire i primi materiali sintetici quali il jersey, tessuti a lustrini, lo spandex, il PVC ecc che determinarono una vera e propria mania. Nessuno ne poteva più fare a

meno. Era l'epoca dell'abbondanza che si traduceva anche in un fattore stilistico dove tutto diventa extra: le lunghezze delle gonne e dei pantaloni, gli spacchi esagerati e l'altezza del tacco.

Stile hip-hop

La musica hip hop si diffonde inizialmente a New York negli anni '70 e diventa da subito espressione dell'omonima subcultura afroamericana. Da qui diventerà famosa in tutto il mondo contagiando innumerevoli artisti e formandone altri. Ma non siamo qui per parlare (solo) di musica perciò ecco i capi must have per un perfetto look hip-hop:

T shirt e canotte come spesso capita sono la base di ogni outfit che si rispetti, soprattutto se le stampe sgargianti sono tassative come in questo caso. Per uno stile ancora più casual abbinatelo a felpe con il cappuccio oversize e una salopette di jeans.

I jeans baggy, si sa, non donano a nessuno ma fanno parte dei must have di questo stile. Nota positiva? Sono sicuramente molto comodi.

Lo stile hip hop infine è la fortuna di tutte le case di moda che producono sneakers. Alte, basse o platform? Solo irrunciabili.

Stile techno

La techno è un genere musicale che nasce a Detroit negli anni '80. Parola d'ordine? Uscire dall'ordinario. I capi d'abbigliamento techno si distinguono infatti per un uso potente del colore. Sfumature neon e metalliche si intrecciano però su

un'unica base: il colore nero, onnipresente in questo tipo di abbigliamento.

Cinghie, occhiali da sole dalle forme particolari, e t shirt grafiche sono inoltre fondamentali per creare il perfetto outfit in stile techno, da completare con sneakers voluminose.

Siamo giunti alla fine di questo viaggio nel mondo dello stile e della musica. Prima di concluderlo però tengo a fare delle importanti precisazioni: prima di scrivere mi documento, leggo e traggio diverse conclusioni. Durante la stesura di questo articolo in particolare mi sono resa conto di come alcuni stili siano stati erroneamente legati a delle fisicità specifiche.

Vorrei sottolineare perciò come questo pensiero sia assolutamente sbagliato e nocivo: lo stile non è in nessun modo legato ad una fisicità in particolare. Si sta infatti parlando di un mood, di un modo d'essere non di un capo in sé che può esaltare più o meno una determinata figura. Esaltare i nostri punti di forza è giusto, ed è bello imparare a farlo, ma pensare di non poter scegliere un determinato stile perché si ha un chilo in più è oltremodo assurdo. Mi allontano quindi decisamente da chi sostiene certi pensieri.

**Se l'articolo vi è
piaciuto seguitemi
su Instagram (@
laerrenellarmadio_)
e sul blog!**

Ditta Cavicchioli s.a.s.

Vendita installazione assistenza
materiale elettrico
TV • elettrodomestici
antenne satellitari e terrestri
radio • telefonia • citofonia
domotica • automazioni

uplicazione chiavi



**Elettrodomestici
da incasso**

**via Indipendenza 74/76
46028 sermide (MN) tel. 0386.61043**

VIAGGIO e... PAESAGGIO!

3^a parte
Italia
meridionale

Torniamo nelle nostre piazze!

Ci auguriamo con nuova attenzione e maggiore senso civico!

Dopo averle viste nella loro desertificazione, come non luoghi in cui il tempo è stato sospeso e si è svuotato lo spazio non dimentichiamo che la loro bellezza ha bisogno di cura e di protezione.

Che non si debba dire: La piazza è più bella se non ci siamo”!

PIAZZE D'ITALIA
alla scoperta
delle “piccole perle”
dei centri minori

BENVENUTI AL SUD!

Strette fra tre mari (Tirreno, Ionio e Adriatico), le terre del Sud sono ricche, oltre che di bellezze naturali, di storia, arte e cultura che ritroviamo nelle piazze, da quelle delle località costiere alle città dell'entroterra.

Della Campania, colonizzata da Sanniti, Etruschi, Greci, Romani e Normanni, possiamo elencare alcune fra le tante sue perle: le piazze di Napoli, quelle delle costiere Amalfitana e Sorrentina, di isole come Capri ed Ischia o di luoghi storici come S. Agata dei Goti o S. Angelo dei lombardi, senza omettere i fori dei siti archeologici (le antiche piazze di Pompei, Ercolano e Oplontis l'attuale Torre Annunziata). Nondimeno la Basilicata racchiude tesori ben noti: con Metaponto e Policoro siamo nel cuore della Magna Grecia sul mare della costa ionica; con i Sassi di Matera entriamo in quell'esperienza unica conosciuta meglio lo scorso anno quando la città è stata Capitale Europea della Cultura. Anche in Calabria la storia millenaria ha lasciato il segno. Oltre ai capoluoghi di provincia fra cui Catanzaro, la città tra i due mari dove solo 30 Km separano Ionio e Tirreno, incontriamo tante cittadine con un grande repertorio artistico e storico che vive naturalmente nelle piazze: Castrovillari, Locri, Paola, Vibo Valentia, Rossano, Crotone... E arriviamo alla Puglia: di questa



OSTUNI: GLI SLARGHI IN SALITA CHE PORTANO ALLA “CITTÀ BIANCA”, UN CENTRO FRA I PIÙ BELLI D'ITALIA A POCCHI KM DAL MARE.

terra di promontori, valli famose (i Trulli della Val d'Itria) città d'arte e borghi storici vorremmo evidenziare le perle del Salento.

Le Piazze Salentine: dai centri interni alle località di mare

Nota anche come Terra d'Otranto la penisola Salentina (Puglia meridionale) si è arricchita, tra fine Cinquecento inizio Settecento, di tesori architettonici che ancora oggi formano l'ossatura dei centri storici. La fastosità delle decorazioni ha preso il nome di barocco, più precisamente “barocco leccese”.

Piazza Duomo a Lecce e le piazze della “viadelbarocco”

La città è un gioiello con tan-

tissimi monumenti barocchi, soprattutto nel centro storico, opera per lo più dell'architetto Giuseppe Zimbardo.

Nella Piazza del Duomo si può cogliere la grande opera barocca non soltanto nella Cattedrale e nell'imponente Campanile ma anche lungo tutto il perimetro dato dal Palazzo Vescovile e dal Seminario, per una struttura complessiva unica che la fa diventare la piazza più bella d'Italia realizzata in stile barocco. Ma se Lecce è la punta di diamante, diversi altri centri ne hanno recepito l'influsso, “consegnando alla storia” un susseguirsi di abitati che formano appunto “la via del barocco” con cittadine in cui si trovano inaspettate e splendide piazze; in primis: Galatina, Galatone, Nardò e Maglie.



LECCE: PIAZZA DUOMO, DOMINIO DEL BAROCCO LECCESE, CON LA CATTEDRALE DI S. M. ASSUNTA, IL VESCOVADO, IL PZZO DEL SEMINARIO

Le località marine offrono piazzette di grande godibilità quelle di Gallipoli, perla Ionica, e Otranto, in posizione opposta sull'Adriatico. Per non dire di Ostuni, la città bianca caratteristica per il centro storico dipinto con calce bianca.

LE PIAZZE AFFASCINANTI DELLE NOSTRE ISOLE MAGGIORI

Fascino indiscutibile, difficile la scelta descrittiva. Alcuni esempi significativi.

DI TUTTO RESTANO TRE COSE

De tudo ficarem tres coisas

Di tutto restano tre cose:
la certezza
che stiamo sempre iniziando,
la certezza che abbiamo bisogno
di continuare,
la certezza
che saremo interrotti prima di
finire.
Pertanto dobbiamo fare:
dell'interruzione,
un nuovo cammino,
della caduta,
un passo di danza,
della paura,
una scala,
del sogno,
un ponte,
del bisogno,
un incontro.

Un testo emblematico che sembra quasi scritto per questo difficile momento. Attribuito a Fernando Pessoa, in realtà è dello scrittore brasiliano Fernando Sabino, un brano tratto dal suo romanzo *O encontro marcado* del 1956.

SICILIA il Vallo di Noto (Siracusa)

Fino alla sua abolizione nel 1812, era una circoscrizione del Regno di Sicilia che si occupava di amministrazione e giustizia. Prende il nome dalla città di Noto dove probabilmente si trovava la sede del governatore. A seguito del sisma del 1693 i maggiori centri urbani del Vallo vennero ridotti in macerie ma le soluzioni artistiche adottate nella ricostruzione, hanno portato nel 2002 al riconoscimento dell'intera zona quale patrimonio dell'umanità dall' UNESCO in quanto "eccezionale testimonianza dell'arte e dell'architettura del tardo Barocco... patrimonio messo in risalto dall'omogeneità dovuta alla ricostruzione contemporanea delle città": Caltagirone, Catania, Militello in Val di Catania, Modica, Noto, Palazzolo Acreide, Ragusa, Scicli.



NOTO: PIAZZA DEL MUNICIPIO CON P.ZZO DUCEZIO, SEDE MUNICIPALE A SUD E IL DUOMO DI S. NICOLÒ CON LA SCENOGRAFICA SCALINATA

Noto: la Piazza del Municipio e del Duomo di S. Nicolò

Come esempio rappresentativo assumiamo questa località che domina la valle dell'Asinaro. Chiamata Neas dai siculi, Neaton dai greci e Netum dai romani, ebbe dagli arabi il nome definitivo di Noto, termine che rende omaggio alla bellezza e all'importanza della città. Spazio centrale è la Piazza del Municipio "un omogeneo quadro barocco", scandito da architetture settecentesche. Sul lato sud, isolato e cinto su tre lati da

un loggiato a colonne, il palazzo Ducezio, oggi sede municipale (1746). Di fronte, una scenografica scala a tre rampe sale al Duomo di San Nicolò, (1776), con facciata a due ordini e due torri campanarie. Sulla destra l'ottocentesco P.zzo vescovile e, nel fondo, la basilica del SS. Salvatore (1791); sulla sinistra, il palazzo Landolina (1750).

Ispica (Ragusa) la Piazza-loggiato di S. Maria Maggiore

Ispica è una città unica come del resto tutte quelle inserite nel circuito delle città-barocche per i notevoli monumenti ed edifici. Qui vogliamo porre l'attenzione ad uno dei simboli inconfondibili della città: la Basilica di S. Maria Maggiore suggestiva per l'ambientazione scenica caratterizzata dall'imponente loggiato semicircolare, ideato da V.



USTICA: PIAZZA DELLA BASILICA DI S. M. MAGGIORE RACCHIUSA DAL PORTICATO ELLITTICO IDEATO DA V. SINATRA.

Sardegna, con i loro paesaggi mozzafiato, hanno il sopravvento all'occhio del visitatore, non dimentichiamo però il notevole patrimonio storico, le testimonianze delle culture indigene e le presenze delle antiche colonizzazioni che possiamo ritrovare sia nei capoluoghi che dell'entroterra. Citiamo solo alcune delle sorprendenti località sarde:

Alghero (Sassari) la Piazza Civica

E' una parte caratteristica di questa incantevole cittadina, capoluogo della Riviera del Corallo, detta anche Barceloneta Sarda o piccola Barcellona per le influenze catalane ancora presenti negli aspetti culturali e linguistici. Anche il centro storico molto vivace e animato può richiamare la città spagnola.

Bosa (Oristano)

non distante da Alghero ha origini antichissime ed è indicata come uno dei borghi più belli d'Italia, con tipiche case colorate, vicoli stretti e porticati. A dominare Bosa, l'imponente Castello Malaspina, edificato nel 1122 dalla famiglia dei Malaspina (citata da Dante) sulla cima del colle di Serravalle.

Pula (Cagliari)

una Piazza a cielo aperto; è uno dei centri più importanti nel sud dell'isola grazie alla presenza degli antichi resti del parco ar-

cheologico di Nora (VIII a.C.). Le rovine di Nora sono appunto un museo a cielo aperto: si sono conservati molto bene i templi, il foro, le terme e l'anfiteatro.

SICILIA IN PIAZZA

E' il titolo di un libro fotografico, quasi profetico, di tre anni fa, di A. Rotoletti che raccoglie le immagini di 82 piazze siciliane con testo di S. Settis.

Rotoletti ci ha reso un documento unico, ottenuto in tempi non sconvolti dal Covid-19, ottenendo dalle Amm-ni Comunali di liberare le piazze per il tempo delle riprese e ritraendole come le abbiamo viste in questi mesi: piazze vuote che "aspettano le persone, invitano a fantasticare, sgomentano, ammaliano, annichiliscono, sorprendono". Lo storico dell'arte S. Settis scrive: «In Sicilia la piazza è scenografia... in Sicilia (anzi in Italia) è la creazione più originale di un'idea di città che ne fa il tempio degli umani, il teatro della vita politica e sociale...". E queste le parole dell'autore: "Le mie piazze sono vuote sì, ma per essere riempite di nuovo senso. Ho voluto che contenessero l'idea originaria di chi le aveva pensate e costruite.... La funzione principale della piazza è creare comunità. E così vuote evocano ancor più questo senso di comunità".

**SARDEGNA
ancora piazze,
fra suggestivi
paesaggi marini
e testimonianze
storiche**

Se gli "itinerari marini" della

SASSICAIA

L'OTTAVA MERAVIGLIA



♦ I classici vollero scegliere opere architettoniche per eleggere le sette meraviglie del mondo ma, potendo selezionare un vino per indicarne l'ottava, esso sarebbe il Sassicaia. È la più celebre e corteggiata etichetta italiana e non soltanto perché *Wine Spectator*, *gotha* della critica internazionale, l'ha classificata, nel 2018, per l'annata 2015 (e per altre annate poco c'è mancato), al primo posto tra i 100 migliori vini setacciati in tutto il mondo, ma anche per il fatto che, la sua storia, la tecnica di produzione, il contesto eco-sistemico in cui si situa il suo produttore, Tenuta San Guido, ne costituiscono uno scenario irripetibile, da antologia della cultura enoica. Tuttavia la creazione del marchese Mario Incisa della Rocchetta andrebbe inserita anche nel libro della bellezza, dove per bellezza s'intende contemplazione, quella rispettosa e religiosa contemplazione di cui un mondo che sembra abbia voluto far di tutto per infrangere il proprio equilibrio con la natura, avrebbe bisogno, nel proseguimento del suo viaggio nel cosmo. Non casualmente, a Castagneto Carducci, frazione di Bolgheri (Livorno),

Tenuta San Guido, che prende il nome da San Guido della Gherardesca, vissuto nel 13° secolo, oltre alle distese di vigne di Cabernet Sauvignon, Cabernet Franc, Merlot, Sangiovese, comprende anche la prima oasi naturalistica nata in Italia, il Rifugio Padule, un paradiso per numerosissime specie di uccelli acquatici voluto da Mario Incisa che, con Fulco Pratesi, nel 1966 fondò il Wwf Italia e ne fu il primo presidente. Ma nei circa 2.500 ettari della tenuta, che si estende dalla Costa Etrusca tra Livorno e Grosseto, in quella Maremma resa celebre dai versi di Giosuè Carducci, da mare a pianura a collina, spicca l'altro punto cardinale, il centro allenamento dei cavalli di razza Dormello Olgiate, quella di Ribot, definito alla nascita "il brutto anatroccolo" e diventato il più grande campione del 20° secolo, grazie alle indimenticabili performance del 1955 e del 1956, che diedero gloria alla scuderia di Mario Incisa. La nascita del Sassicaia non è soltanto storia, ma anche mito. Mario Incisa, dal Piemonte si trasferì in Toscana, poiché proprio in quel suolo ghiaioso della costa tirrenica, così somigliante ai terreni di produzione dei Bordeaux francesi, individuò l'ambiente adatto a dar forma al suo sogno, ossia realizzare un vino che gli evocasse una madeleine, l'olfatto e il gusto di un Bordeaux assaggiato dai duchi Salviati, a Migliarino, quando era studente a Pisa. E vi riuscì. Nacque nel 1948, ma fino al 1967 rimase un vino per consumo privato. Poi fu chiamato a perfezionarlo il grande enologo Giacomo Tachis, dal 1961 alle dipendenze delle cantine

Antinori a San Casciano Val di Pesa, eletto "uomo dell'anno" nel 2011 dalla rivista britannica *Decanter*. Fu il pioniere della *barrique*.

La prima annata ufficiale fu il 1968. L'inizio di una meritata fortuna che bissò quella del cavallo Ribot. Si tratta di vino portentoso, con uno straordinario potenziale di evoluzione della sua tessitura, senza pericoli di degradazione in aromaticità disturbanti. Il marchese Nicolò Incisa Della Rocchetta, successore del padre Mario nella gestione di Tenuta San Guido, di cui è presidente, spiega: «la prima annata di Sassicaia del 1968, che oggi ha 52 anni, degustata di recente ha dato ottime soddisfazioni e alcuni importanti critici hanno attribuito a questo vino un ulteriore margine di invecchiamento». *Wine Spectator* ha definito il 2015 «ricco e concentrato», di «struttura impeccabilmente bilanciata» e «vibrante acidità» con «persistente retrogusto fruttato», «influssi di quercia perfettamente integrati». E ha consigliato la degustazione del prodotto di questa eccezionale vendemmia, «dal 2023 al 2042».

Come le più ambite auto d'epoca il Sassicaia, con l'avanzare del tempo, aumenta il suo valore, oltre a promettere nuove orchestrazioni delle proprie note di profumi e sapori. In un'asta una bottiglia formato Magnum di Sassicaia 1985 fu battuta a 15mila euro. Ma questo vino – uvaggio 85 per cento Cabernet Sauvignon e 15% Cabernet Franc, vendemmia interamente manuale, selezione su tavolo di cernita per eliminare impurità e qualsiasi presenza di acinellatura, soffice e delicata

pressatura e diraspatura con cura di non rompere l'integrità degli acini –, lungi da tentazioni *glamour* e ostentazioni prive di consapevolezza, si fa ammirare nella propria nobile compostezza, nella sacralità del suo mistero, che rinvia al divino, al suo enigma e al suo silenzio.

Accanto al Sassicaia, Tenuta San Guido vanta altre due etichette di paternità del marchese Nicolò Incisa, "Guidalberto" (la prima annata è stata il 2000), uvaggio 60 per cento Cabernet Sauvignon e 40% Merlot, e "Le difese" (prima annata: 2002), uvaggio 70% Cabernet Sauvignon e 30% Sangiovese. Altrettanta, minuziosa attenzione a ogni dettaglio per questi concepimenti. Altre due opere d'arte che si affiancano al Sassicaia. Sequenza musicale in sottofondo: Claude Debussy, *Claire de lune*, Ray Charles, *I got a woman*, David Bowie, *Space oddity*.



Ricette di primavera

PER IL MESE DI GIUGNO VI PRESENTO 3 RICETTE, SEMPRE FACILI DA PREPARARE, MA MOLTO APPETITOSE!



Spaghetti San Giovanni

INGREDIENTI PER 6

- ♦ 600 gr. di spaghetti
- ♦ un grosso ciuffo di basilico
- ♦ 1.5 kg di pomodori
- ♦ 1 carota
- ♦ 1 cipolla
- ♦ 1/2 gambo di sedano
- ♦ 30 cl di olio
- ♦ sale e pepe

PROCEDIMENTO

Lavate e tagliate a pezzetti i pomodori, affettate sedano e carota, sbucciate e tritate la cipolla, fate cuocere a fuoco basso per un'oretta, passate al passaverdura e versate la salsa ottenuta in una casseruola bassa e molto larga. Salate, pepate, profumate con parte del basilico e aggiungete tanta acqua quanta ne sarà necessaria per coprire appena gli spaghetti, che farete cuocere direttamente nella salsa. Portate la salsa a bollore e gettatevi gli spaghetti. Nella prima fase sarà opportuno tenere la salsa molto acquosa perché gli spaghetti assorbiranno molta acqua; a metà cottura potrete smettere di aggiungerne. Tenete una pentola di acqua bollente sul fuoco vicino per averla sempre a portata di mano. A cottura ultimata versate gli spaghetti nel piatto da portata, copriteli con il restante basilico e servite.



Pollo ai carciofi

INGREDIENTI PER 6

- ♦ 1 pollo e ½
- ♦ 15 cipolline
- ♦ 800 gr. di patate novelle
- ♦ 120 gr. di burro
- ♦ 30 cl di brodo di pollo
- ♦ 30 cl di vino bianco secco
- ♦ 15 cl di panna
- ♦ 1 uovo
- ♦ timo, alloro, prezzemolo
- ♦ sale e pepe

PROCEDIMENTO

Pulite i carciofi, togliete il fieno e le foglie. Fate bollire i cuori di carciofo nell'acqua salata per circa 7/8 minuti. Sbucciate le cipolline e pelate le patate. Fate fondere il burro in una casseruola dal fondo spesso, mettete dentro i pezzi di pollo e le cipolline. Fate dorare mescolando di tanto in tanto, salate e pepate. Aggiungete i fondi di carciofo tagliati in quarti, il timo, l'alloro e il brodo. Fate cuocere una 15 di minuti, aggiungete poi le patate, un po' d'acqua e continuate la cottura per una mezz'ora a fuoco medio. Scolate i pezzi di pollo, i carciofi e le patate e mettete il tutto al caldo. Alzate il fuoco e versate il vino nella casseruola facendo ispessire la salsa mescolando con un cucchiaino di legno. Filtrate la salsa ottenuta e aggiungete l'uovo e la panna: mescolate il tutto per amalgamare. Versate la salsa sul pollo e sulle verdure, completate con una spolverizzata di prezzemolo tritato e servite.



Sfoglia di albicocche

INGREDIENTI PER 6

- ♦ 300 gr. di pasta sfoglia
- ♦ 20 albicocche
- ♦ 70 gr. di zucchero,
- ♦ 1/2 limone
- ♦ amido e burro

PROCEDIMENTO

Fate uno sciroppo con una tazza di acqua, lo zucchero, il succo del limone e 1 cucchiaino di amido sciolto in due cucchiaini di acqua fredda, prima. Portate lo sciroppo ad ebollizione e lasciatelo cuocere a fuoco lento finché non si addensa. Togliete la pentola dal fuoco e mettete nello sciroppo caldo le albicocche tagliate a pezzetti: lasciatele lì per mezz'oretta. Foderate una tortiera con della pasta sfoglia, spolverizzatela di zucchero e farina, versatevi il composto di albicocche e terminate con dei fiocchetti di burro. Cuocete in forno a 190° x 10 minuti, riducete il calore e cuocete per altri 10 minuti, abbassate ancora il calore e cuocete per altri 20 minuti.

GITE E VACANZE

NEGLI ANNI 1954 - 1967 - 1968 - 1971 - 197
IMMAGINI INVIATE DAI NOSTRI LETTORI



1954

**Foto scattata a carnevale
in prossimità dell'argine
del Po a Sermide**

da sin. a dx: Magri Marinella,
Magri Luisa, un' amica
di Milano di nome Mariarosa,
Zapparoli Anna

1967

**Maestranze dello
zuccherificio di Sermide
in gita a Zara**

Dall'alto 1^ fila da sx.:

Tassi R., Agosti N., ..., ...,
Brunini

2^ fila:

Costa W., Goltara B.,
Vinduska, ..., Previdi V., ..., ...,
Righi, Varini, Casali, ... Banzi
O, Dondi G., Bozzini B., Diazzi,
..., Cassoli, ..., Aldi

3^ fila

Talassi B., Zapparoli G.,
..., Martinelli L., Rossi, ...,
Marchetti E., Ottaviani P.,
Gilminelli dr. L., Bettoni B.,
Fusari dr. S., Stegani dr,

Zurma

4^ fila

Bellodi I., Borghi M.

seduti 5^ fila:

Oliani E., Buganza I., Lui A., ...,
..., ..., Boni G., Gattini, Zocchi
M., Vicenzi Z., Frigeri G.,

6^ fila

..., Rossi I., Raimondi R.,
Menghini A., Reggiani G.,
Ferrari A.



1968

**Gita a Trieste
e al Sacrario
Militare di
Redipuglia**

Classe 3 A
con Serse Vincenzi
e Laura Reggiani.

Qui si nota tutta
l'ironia del
Prof. Serse.



1971

Foto di classe 3B

Preside Giovanni Degli Esposti

Insegnanti:

Serse Vincenzi, Agnese Fioravanti.

Nomi di alcuni alunni partendo
dall'alto a sinistra:

Galli Daniele, Lui Maurizio,

Roncada Ugo, Mercati Sergio,

Confortini Massimo, Carboni Gianfranco,

Tenani Giovanni, Fiorini Mauro,

Negrini Augusto, Bozzini Gianni,

Santini Roberto, Bonetti Cesare,

Fioravanti Gianni, Segala

Per le ragazze molti dubbi e alcuni nomi

mancano: Bianchini Marina,

Gavioli ? Zucchini,

Boselli Maria, Menghini Lorena,

Roveri ? Barbieri Carla



1978 Marina di Massa

Elisa Menghini tiene in braccio il figlio Luca



1952 Colonia estiva dello zuccherificio a Igea Marina



CARISSIMI,

desidero ringraziarvi per l'ampio spazio che sempre mi e ci date. Oltre ogni merito...soprattutto l'editoriale che non pensavo metteste in una tale evidenza. In ogni caso colgo l'occasione per ringraziarvi per il prezioso servizio che svolgete per il nostro territorio, dando voce a tutti e garantendo sempre un'attenzione culturale che non è mai troppa in questi tempi.

don Giampaolo

TANTO PEGGIO, TANTO MEGLIO

Non esiste alcun obbligo per un cittadino comune di prendersi l'impegno di diventare "amministratore pubblico", con relativi oneri e onori, in particolare in un territorio e in un periodo complicato come quello attuale, dove occorre fare scelte spesso impopolari e quando le responsabilità superano di gran lunga le magre soddisfazioni.

Quello che comunque rimane imprescindibile, per coloro che scelgono di percorrere questa strada, è la consapevolezza che le decisioni da prendere devono rispettare un obiettivo prioritario, imprescindibile: fare l'interesse pubblico, cioè privilegiare nelle scelte quell'opzione che favorisce il maggior numero di persone, anche se non sono quelle più simpatiche e anche se la scelta va a scapito di amici

o parenti. Sembrerebbe questa una priorità ovvia e scontata, non solo in contrapposizione a quei fatti di cronaca che spesso vediamo riportato dai giornali e cioè quei casi in cui il "politico" di turno lavora favorendo l'interesse di qualche "amico", ma purtroppo non appare priorità scontata se rapportata con quell'opinione largamente diffusa, ma non per questo corretta, che ritiene "legittimo" anteporre il tornaconto del proprio gruppo politico all'interesse generale della collettività.

Sono davvero molti i casi in cui, pur di contrastare il lavoro di coloro che amministrano e metterli in cattiva luce, si cercano banali motivi di polemica o cavilli burocratici e procedurali, bloccando iniziative e lavori importanti, al solo scopo di dimostrare che "è tutto sbagliato" e che "chi governa non sa far niente"; è questo un caso significativo, purtroppo molto frequente, di pericoloso ostacolo allo sviluppo, ma soprattutto è, per chi lo mette in atto, perdere di vista l'obiettivo prioritario di cui si diceva: l'interesse pubblico.

Un esempio lampante di questo comportamento scorretto e dannoso lo ha vissuto in diretta chi ha assistito al Consiglio Comunale di Sermide e Felonica del 7 maggio, dove si trattavano solo tre argomenti e uno, il Piano Cimiteriale, frutto di un lungo e impegnativo lavoro che aveva prodotto una copiosissima documentazione, era particolarmente importante e urgente per poter dare inizio ad una serie di interventi necessari; un consigliere di minoranza (il solito, che non nomineremo) adduceva una banalissima scusa per richiedere il ritiro del punto

all'ordine del giorno, senza pensare minimamente alle urgenze e necessità dei suoi concittadini bisognosi, purtroppo, dei servizi cimiteriali ma con l'unico scopo di cercare di mettere in difficoltà tutti quelli che a quel Piano avevano dedicato tempo e risorse riuscendo ad ottenere un buon risultato.

Per capire la banalità della scusa occorrerà fare una breve precisazione del "caso", costruito ad arte dal consigliere che non aveva nessun "serio" motivo per criticare il Piano:

1) il motivo adottato dal consigliere riguardava la "tardiva" ricezione di un "parere", richiesto con procedura d'urgenza agli uffici comunale in via telematica in data 4 maggio e ricevuto nella mattina del 7 maggio (invece che nella giornata del 6 maggio);

2) tutta la documentazione utile all'esame del Piano era stata messa a disposizione già dalla prima decade di marzo, quindi ben prima dei 10 giorni antecedenti il Consiglio previsti dai regolamenti, semplicemente perché quell'argomento doveva essere trattato in un Consiglio convocato per il 17 marzo ma poi rinviato a causa dell'emergenza Covid-19;

3) il consigliere aveva preferito farsi inviare la documentazione in via telematica invece di ritirarla materialmente per evitare di recarsi in Municipio, dove si fissavano incontri solo su appuntamento a causa del periodo di emergenza: una sua scelta personale;

4) il "parere" richiesto (e comunque ricevuto) non era documentazione obbligatoria in quanto il Piano in quella sede di Consiglio andava solo adottato in via preventiva per poi esse-

re approvato in via definitiva in successiva seduta, dopo un periodo utile a ricevere e valutare eventuali osservazione da parte di soggetti interessati;

5) non sembra casuale la richiesta di documentazione fatta il lunedì 4 maggio; infatti il funzionario responsabile della segreteria e quindi addetto alla trasmissione di documentazione per i Consigli Comunali, è in procinto di andare in pensione e da alcuni mesi è presente solo il lunedì e il giovedì, notizia ben nota al consigliere che, anche a motivo del suo passato di assessore e di tecnico dipendente comunale, ha frequenti e dettagliate notizie dall'interno del comune su ogni argomento o fatto che gli può essere utile nella sua opera di contrasto all'Amministrazione; presentando la richiesta il lunedì già sapeva che non ci sarebbe stata risposta prima di giovedì.

E' evidente che un consigliere di minoranza può legittimamente trovare tutti i motivi per criticare la maggioranza, anche se parrebbe più opportuno concentrare gli sforzi su critiche costruttive e proposte concrete invece di attardarsi in sterili polemiche condite da considerazioni ingiuriose, ma quello che non può essere legittimato è il tentativo di nascondersi dietro richieste di trasparenza e di chiarezza mettendo invece in campo strategie occulte al limite della malversazione e ancor di più il non tenere in minima considerazione le reali esigenze della cittadinanza, a cui servono fatti concreti e impegno costante e non intrighi e sotterfugi da vecchia politica del "tanto peggio, tanto meglio". Ma poi, meglio per chi?

Paolo Calzolari

**Vendita diretta
di prodotti
ortofrutticoli
di stagione**



Azienda Agricola di Gabriele Talassi

**Produzione e vendita
marmellate e mostarde**

Confezioni regalo

Bomboniere per tutte le occasioni

Allestimenti per cerimonie

seguici su:
Az-Agricola BROLA



SERMIDE E FELONICA - VIA N.BIXIO 26/A - TEL E FAX 0386 62195 - RENATA 333 5364020 - LISA 338 6730889

DIRETTORE

ora un attimo di memoria storica, visto il periodo. Per una strana ironia del Destino, questo maledetto virus, ci costringe a provare sulla nostra pelle solo una parte di ciò che invece toccò ai nostri nonni e/o ai nostri genitori, di cui lo scrivente, ben settantacinque anni fa. Anche allora fu nel mese di Aprile ma, del 1945. Per fortuna, dopo cinque anni di guerra, furono gli ultimi colpi di coda del mostro, si era finalmente arrivati al suo tragico epilogo. Per tutti quelli non direttamente impegnati in armi, sui vari fronti, la quotidianità significava un tremendo mix di fame, freddo e terrore, night & day. Per i militari era anche peggio, per moltissimi di loro fu, in verità, molto peggio. Il mio pensiero vive il loro dramma, l'umiliante martirio, per i più, che subirono da prigionieri, incolpevoli, dentro l'inferno dei campi di concentramento o "lager", di germanica e nazista fattura e stile...Non solo lì, furono maltrattati anche da altri...in Patria. Nessuno poteva immaginare cosa di lì a poco poteva capitare e dover subire. Era in atto, come in tutti i Paesi belligeranti una costante, pesante censura politica in tutta la già scarsa e frammentaria informazione di allora, di sera fino al mattino era il coprifuoco totale. "Taci, il nemico ti ascolta", questo il categorico avvertimento per tutti. Radio Londra? Solo pochissimi privilegiati, radio muniti temerariamente, rischiavano grosso. In caso di scoperta, la repressione era immediata e pesantissima. In caso poi di malaugurato ricovero per ragioni sanitarie, ferite, o altro, ad aggravare la situazione, già di per sé difficile, non potevi sentirti sicuro e/o al sicuro nemmeno in ospedale. Non vi erano, a differenza di oggi, né le medicine né tanto meno cure adeguate, nonostante la tempestività di chi coraggiosamente era destinato al soccorso, sempre con mezzi limitati ed inadeguati. I medici, internisti e non, di quell'epoca, assieme agli infermieri, si muovevano quasi a mani nude, tra le macerie fumanti come dentro gli ospedali, fra cui anche in Sermede,

compivano, come oggi, autentici miracoli, pur di salvare vite umane e/o il salvabile. Di notte, il fastidioso, continuo ronzio dei motori ad elica "sfasati" apposta, perché producessero più rumore possibile, tenevano tutti in un precario dormiveglia continuo. Era "Pippo", non un simpatico cartoon della Disney ma, un aeroplano alleato che, come un grosso e nero pipistrello volteggiava dappertutto indisturbato, in cerca di una possibile preda da abbattere. L'Italia, dopo l'otto Settembre del 1943, era diventata "de facto", il teatro ideale ed il terreno di scontro tra eserciti stranieri in armi che, a piacimento, bontà loro, scorrazzavano in lungo ed in largo, su e giù per la penisola, seminando ovunque morte e distruzioni. "VAE VICTIS" Guai ai vinti!. Purtroppo lo eravamo noi. Era in atto un tragico gioco del tipo "guardie e ladri". C'era chi scappava e viceversa chi inseguiva ma, a volte, le parti si invertivano. "C'est la guerre, mon ami, à la guerre comme à la guerre". Una riedizione in chiave moderna, riveduta ma ingigantita dal dolore, dai lutti e dalle distruzioni e sofferenze del lontano 1492. Questa storica data segnerà all'umanità intera la grande scoperta da parte del genovese Cristoforo Colombo, del nuovo mondo, sarà chiamata soltanto dopo, America. La stessa data però coinciderà con la discesa in Italia di eserciti mercenari d'ogni sorte per gli scontri tra Signorie, Papato, ed altri, cioè per il dominio di allora. Cinque secoli dopo, la stessa cosa, in peggio, ed a pagare i soliti noti, il Popolo. Si subiva di tutto e di più. Delazioni bugiarde e infamanti, gli uni contro gli altri, di conseguenza seguivano duri arresti, torture indicibili, violenze con crudeli vendette, spesso gratuite e ingiustificate. Stupri di gruppo, prostituzione forzata, rastrellamenti sistematici e rappresaglie seguite da massicce deportazioni verso la Germania, quella Germania! Spesso con biglietto di sola andata. Dal cielo spesso non piovevano centinaia di innocui, svolazzanti foglietti di carta di romantica Dannunziana memoria. Vi ricordate? Era il 1918, fu

CHIARA BARBI



LAUREA

Il 30 marzo scorso Chiara Barbi si è laureata con 110 e lode in Scienze motorie, preventive e adattate all'Università di Verona. Congratulazioni alla neo dottoressa dalla mamma, Sandra Bozzini, dalla sorella Carlotta, dal fratello Gabriele e dal papà Alberto.

il volo su Vienna di una formazione di aerei da guerra italiani guidati da Vate, fu il messaggio elegante ed estemporaneo dell'Italia che era Vittoriosa e non infieriva sulla popolazione, potendolo fare. Ora, il fischio sinistro precedeva di lì a poco il fragore e gli scoppi che le bombe a grappoli ci colpivano a tappeto. Gli Alleati, in verità, degli sportivoni, avevano per l'occasione battezzato con un nome che era tutto un programma, uno tra i più grossi e potenti bombardieri strategici pesanti dell'allora U.S. Air - Force: Il quadrimotore della Consolidated, il B.24 "Liberator". Costui infatti, spesso e volentieri, dove arrivava, liberava l'anima dal peso del corpo umano dei malcapitati, era un gentleman... non faceva distinzioni di sorta. Precursore alato del "Politically correct", il politicamente corretto. Oggi, per nostra fortuna, la

odierna quotidianità, non è in questi termini. Il nefasto periodo virale, prima o poi passerà. Mi auguro che il tutto non passi "in cavalleria", che non diventi un "amarcord" strapaesano. Dovremo sin da ora organizzarci per il dopo, la ripartenza. Personalmente mi auguro che si cambi registro a 360°, in tutti i livelli. Penso che vadano doverosamente riconsiderati tutti i parametri morali e materiali per una convivenza civile, rispettosa, attenta, premurosa non solo doverosamente per gli anziani (che tanto hanno subito) ma anche per tutta la natura: dal regno animale, alle piante, alle acque ecc.... Non sarà più possibile tollerare chi ancora sceglierà le scorciatoie, per essere il più furbo. No! Lo esprimo con forza e convinzione. Film già visto per troppi anni. B A S T A. Stop.

Ferruccio Sivieri

SPECIALISTI E AMBULATORI



MEDICI

- Dr.ssa Flavia Tasselli
- Dr. Carlo Pepe
- Dr. Mauro Ghizzi
- Dr.ssa Jessica Veronesi
- Dr. Marco Marchi
- Dr. Arrigo Borsari
- Dr. Franco Ferrarini
- Dr. Annunziato Severini
- Dr. Nicola Caramazza
- Dr.ssa Gioia Sighinolfi
- Dr. Ferri Francesco
- Dr. Carlo Botti
- Dr. Lino Schiavon
- Dr. Galizia Giorgio
- Dr. Plinio Venturi
- Dr. Saverio Montella
- Dr. Ruggero Testoni
- Dr. Francesco Pegreffi
- Dr. Matteo Giannini
- Dr.ssa Cosima Labruna
- Dr. Massimo Cerulli
- Dr. ssa Francesca di Marco
- Dr. Alberto Nascimben
- Dr. Gabriele Zanazzi
- Dr. Rodighiero Luigi
- Dr. Domenico Defazio

SERVIZI

Cardiologia

Chirurgia

Doppler Vascolare

Gastroenterologia

Ginecologia

Oculistica

Ortopedia

Urologia



- Visita cardiologica
- Monitoraggio P.A./24ore
- ECG
- Ecocardiografia
- ECG secondo Holter
- Test da sforzo

- Chirurgia Generale
- Flebologia
- Chirurgia Plastica
- Ricostruttiva ed Estetica
- Senologia
- Proctologia

- Visite angiologiche
- Flebologia
- Eco-Color-Doppler
- Chirurgia Vascolare
- Scleroterapia
- Laser terapia

- Visite Gastroenterologiche
- Colonscopia Esplorativa ed Operativa
- Gastrosopia Esplorativa ed Operativa
- Breath-Test

- Esami ecografici Ostetrico-Ginecologici
- Velocimetria Color Doppler Ostetrico-Ginecologica
- Esami con Tecnica Bidimensionale e Tridimensionale
- Diagnosi prenatale invasiva
- Ecografia Morfologica

- Visita Oculistica
- OCT
- Pachimetria

- Visita Ortopedica
- Patologie e chirurgia del rachide
- Chirurgia della Mano

- Visita urologica/andrologica
- Cistoscopie
- Eco Prostatica Transrettale
- Eco Peniena Dinamica
- Esame Urodinamico invasivo
- Uroflussometria

PRENOTAZIONI XRAYONE

tel: 0386733976

segreteria@xrayone.it